

# PdRi



Regione Campania

Assessorato all'Urbanistica  
e al Governo del Territorio

Direzione Generale  
Governo del Territorio



PIANO DI RICOSTRUZIONE DELL'ISOLA D'ISCHIA  
per i comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno  
CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI





# **PIANO DI RICOSTRUZIONE DELL'ISOLA D'ISCHIA**

## **per i comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno**

### **CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI**

on. Vincenzo De Luca - Presidente della Giunta Regionale  
avv. Fulvio Bonavitacola - Vice Presidente  
arch. Bruno Discepolo - Assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio

avv. Annalisa Martinoli - Direttore Generale Governo del Territorio

#### **Gruppo di progettazione**

arch. Alberto Romeo Gentile – Direzione Generale per il Governo del Territorio  
Dirigente di *Staff Programmi Integrati di valorizzazione – Piani di ricostruzione*

arch. Francesco Escalona – Coordinatore del Gruppo di lavoro

dott.ssa Lucia Monti – responsabile delle attività geologiche di base ed operative del gruppo di lavoro  
arch. Paolo Tolentino – rapporto con il Piano Paesaggistico Regionale  
arch. Vincenzo Russo – rapporto con il Piano Paesaggistico Regionale  
dott. Alberto Albano – rapporto con il Sistema Informativo Territoriale

#### **Assistenza tecnica IFEL Campania**

dott. Pasquale Granata - Direttore  
dott. Dario Daniele - Responsabile

#### *Staff Assessorato Governo del Territorio*

arch. Rosaria Battarra  
arch. Carlo De Luca  
arch. Orlando Di Marino

agr. Fabrizio Cembalo Sambiase  
urb. Sebastiano Conte  
avv. Mattia Coppola  
arch. Elena di Grazia  
arch. Fabio Di Iorio  
arch. Monica Giannattasio  
dott. Albina Moscariello  
arch. Marco Raia  
arch. Anna Sirica  
geol. Romeo Mariano Toccaceli  
avv. Rossella Verderosa

#### **Consulenza scientifica del Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli**

prof. arch. Michelangelo Russo  
prof. arch. Enrico Formato

#### **Consulenza scientifica del Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura dell'Università Federico II di Napoli**

prof. ing. Andrea Prota  
prof. ing. Marco di Ludovico

# indice

<b>PREMESSA.....</b>	<b>p.6</b>
<b>1. IL PIANO DI RICOSTRUZIONE: NATURA E RELAZIONE CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....</b>	<b>p.8</b>
1.1 PIANO DI RICOSTRUZIONE E PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA.....	p.8
1.2 ASPETTI PROCEDIMENTALI RELATIVI ALLA REDAZIONE E ALL'APPROVAZIONE..... DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE	p.11
1.3 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE E IN ITINERE.....	p.13
<b>2. LA STORIA DEI TERREMOTI AD ISCHIA E LE ATTIVITÀ COMMISSARIALI IN CORSO.....</b>	<b>p.21</b>
2.1 LA SISMICITÀ STORICA.....	p.21
2.2 LA SISMICITÀ RECENTE.....	p.24
2.3 IL SISMA DEL 21 AGOSTO 2017.....	p.25
2.4 LE ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA COMMISSARIALE.....	p.26
<b>3. IL PIANO DI RICOSTRUZIONE.....</b>	<b>p.30</b>
3.1 NATURA E CONTENUTI DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE.....	p.30
3.2 IL QUADRO CONOSCITIVO.....	p.35
3.3 PROPOSTA DI PERIMETRAZIONE CON INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE 1 E 2, DELLE UNITÀ TERRITORIALI E DELLE UNITÀ MINIME D'INTERVENTO.....	p.55
3.4 CRITERI DI REDAZIONE DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.....	p.57
3.5 L'INDIVIDUAZIONE DI SOGLIE MINIME DI SICUREZZA NEGLI INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE.....	p.59
3.6 ALCUNE SPECIFICAZIONI NORMATIVE E PROCEDIMENTALI.....	p.61
<b>ALLEGATO A. UNA PROPOSTA PER I PIANI DI CONDONO.....</b>	<b>p.65</b>
<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>p.65</b>
1.1 I NUMERI DELL'AGIBILITÀ.....	p.65
1.2 PRIMI INTERVENTI DI RIPARAZIONE DEGLI IMMOBILI DANNEGGIATI.....	p.66
1.3 MONITORAGGIO ATTIVITÀ EX ART. 25 (CONDONO).....	p.66
1.4 UNA PROPOSTA: I PIANI DI CONDONO.....	p.69
<b>2. PERCORSO PROCEDURALE PER LA REDAZIONE ED ATTUAZIONE DEI PIANI DI CONDONO.....</b>	<b>p.75</b>
2.1 SINTESI DELLA PROCEDURA.....	p.75

## **ALLEGATO B. ELABORATI GRAFICI**

### **QUADRO CONOSCITIVO**

**QC1.** INQUADRAMENTO TERRITORIALE

**QC2.** MAPPA DELLE INTENSITÀ E DISTRIBUZIONE DEGLI EFFETTI AL SUOLO AL 21/8/2017

**QC3.** MAPPA DELLE AREE DI DANNEGGIAMENTO PIÙ SIGNIFICATIVO DEI TERREMOTI STORICI

**QC4.** MAPPA DELLE INTENSITÀ E DISTRIBUZIONE DEGLI EFFETTI AL SUOLO DEL TERREMOTO DEL 1883 (MCS)

**QC5.** CARTA DELLE CRITICITÀ GEOLOGICHE E DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI EFFETTI AL SUOLO CONNESSE AL DANNEGGIAMENTO DEL PATRIMONIO EDILIZIO

**QC6.** PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

**QC7.** PATRIMONIO EDILIZIO DANNEGGIATO DAL SISMA DEL 21 AGOSTO 2017 (SCHEDE AEDES)

**QC8.** PIANO TERRITORIALE PAESISTICO

**QC9.** RETE NATURA 2000 – AREE ZSC (EX SIC)

**QC10.** SISTEMA CARTA NATURA ISPRA - CARTA DEGLI HABITAT

**QC11.** AREE PERCORSE DAL FUOCO NEGLI ULTIMI 15 ANNI

**QC12.** CARTA CLIVOMETRICA

**QC13.** CARTA DELL'USO DEL SUOLO

**QC14.** CARTA DI SINTESI DELLE ANALISI TERRITORIALI

**QC15.** PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE: PAESAGGI NATURALI

**QC16.** ANALISI DELLA STRATIFICAZIONE STORICA

**QC17.** CARTA DELLE PROPRIETÀ PUBBLICHE, DI INTERESSE O AD USO PUBBLICO E DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO E ARCHITETTONICO

**QC18.** SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

**QC19.** COMPONENTI STORICO-ARCHEOLOGICHE INSEDIATIVE

**QC20.** STATO DI ATTUAZIONE DELLA RICOSTRUZIONE. INTERVENTI PUBBLICI E PRIVATI: PROGRAMMATI, FINANZIATI E CONCLUSI

### **PRELIMINARE DI PIANO**

**PP01.** MOSAICO DEI PUC

**PP02.** TRASFORMABILITÀ DEL TERRITORIO

**PP03.** PERIMETRAZIONE PRELIMINARE DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE

# premessa

In seguito al sisma del 21 agosto 2017 che ha interessato l'isola di Ischia e, in particolare, i Comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno, è stato disposto, con il Decreto Legge del 28 settembre 2018 n. 109 (art. 24-bis), successivamente convertito nella legge 130/2018, di affidare alla Regione Campania il compito di redigere un **Piano di Ricostruzione** per i Comuni interessati dal sisma, uno strumento urbanistico la cui entrata in vigore rappresenterà un fondamentale passaggio propedeutico alla realizzazione degli interventi di ricostruzione. Successivamente, la legge n. 156/2019, nel convertire in legge il DL 123/2019, ha aggiunto l'articolo 9 septiesdecies che ha sua volta ha aggiunto l'articolo 24 bis nel decreto legge n. 109/2018<sup>1</sup>. Con questo provvedimento, l'opera di ricostruzione, inizialmente prevista a cura esclusiva del Commissario di Governo, viene riportata in un ambito più generale e contestualizzata all'interno di una strategia urbanistica e di governo del territorio. Il Piano di Ricostruzione (PdRi) infatti, assolve contemporaneamente alle finalità dei *piani attuativi* di cui all'art.11 del decreto legge 17.10.2016 n.189, convertito con modificazioni dalla legge 15.12.2016 n. 229 e dei piani di delocalizzazione e trasformazione urbana di cui all'art.17 comma 3 del decreto legge 28.09.2018 n.109, consentendo la realizzazione degli interventi pubblici e privati nell'ambito di un disegno urbanistico ordinato, sicuro e coerente con gli indirizzi di pianificazione regionale, di area vasta e comunale.

Per tutto quanto sopra citato, il PdRi di Ischia dovrà essere redatto, in conclusione, in coerenza col redigendo Piano Paesaggistico Regionale, con le disposizioni del Piano di Assetto dell'Autorità di Bacino dell'Appennino meridionale, nonché con i Piani Urbanistici Comunali (PUC) dei tre comuni ischitani, attualmente in itinere.

Il presente documento, che costituisce la sintesi di un complesso lavoro di ricostruzione del quadro conoscitivo dell'isola di Ischia ed in particolare delle aree maggiormente colpite dal sisma dell'agosto 2017, delle attività che ne sono seguite, degli atti di pianificazione comunale prodotti a tutt'oggi, si pone come proposta di **Preliminare del Piano di Ricostruzione** redatto dalla Regione per l'avvio della fase di co-pianificazione.

L'alto livello di approfondimento, il chiaro impatto metodologico, la coerenza delle soluzioni prospettate con gli attuali indirizzi di pianificazione comunali e di area vasta fanno ritenere che, in un'auspicabile condivisione e leale cooperazione tra le istituzioni competenti ed il territorio e le comunità locali, si possa pervenire nel più breve tempo possibile alla definitiva redazione e conseguente approvazione del Piano di Ricostruzione.

---

<sup>1</sup> Infatti, al decreto legge 28 settembre 2018, n. 109 – convertito in legge con modificazione dalla legge 16 novembre 2018, 130 – è stato aggiunto l'articolo 24 bis dall'articolo 9 septiesdecies del decreto legge 24 ottobre 2019, n. 123 così come convertito in legge con modificazioni dalla legge 12 dicembre 2019, n. 156.



Stralcio della tavola QC01 - *inquadramento territoriale*

## 1. IL PIANO DI RICOSTRUZIONE: NATURA E RELAZIONE CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

### 1.1 Piano di Ricostruzione e pianificazione di area vasta

Il Piano di Ricostruzione (PdRi) per i tre Comuni dell'isola d'Ischia colpiti dal sisma del 2017 è regolato dall'art. 24-bis della legge 130/2018 che dispone "*... la riparazione e la ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma del 21 agosto 2017 nonché la riqualificazione ambientale e urbanistica dei territori interessati ...*".

L'art. 24 stabilisce anche, come contenuto nel secondo periodo del comma 3, che **il Piano di Ricostruzione ha anche valore di piano paesaggistico**, se conforme alle previsioni e prescrizioni del Codice del Paesaggio. Dunque il PdRi, che si può collocare nell'ambito della pianificazione territoriale di area vasta intercomunale, si dovrà relazionare con "*... i beni paesaggistici di cui all'articolo 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 ...*".

In questo senso, affinché il Piano di Ricostruzione possa essere conforme alle previsioni e alle prescrizioni degli artt. 135, 136 e 143 del Codice del Paesaggio, dovrà innanzitutto presentare i caratteri di un piano paesaggistico o di un piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

Dal momento che la Regione Campania è attualmente in una fase avanzata di elaborazione del Piano Paesaggistico per l'intero territorio regionale, **l'ipotesi più coerente con l'impianto normativo nazionale e regionale potrebbe essere quella di far rientrare il PdRi, per gli aspetti inerenti i beni paesaggistici, nel percorso di approvazione del redigendo Piano Paesaggistico Regionale.**

Secondo la legge regionale 13/2008 e s.m.i. che regola il procedimento di pianificazione paesaggistica di competenza regionale, dopo l'approvazione del Preliminare del PPR (avvenuta con delibera di GR n.560/2019), si potrebbe già procedere per *stralci funzionali* relativi ai sei ambiti territoriali identitari in cui è suddiviso l'intero territorio regionale, individuati dal Preliminare di PPR come macro aree territoriali.

Allo stato attuale si può procedere solo secondo quanto indicato nel suddetto Preliminare di Piano. In questo senso, il Piano Paesaggistico Regionale da adottare dovrà contenere una ulteriore procedura per consentire l'approvazione di stralci funzionali anche diversi da quelli indicati nel preliminare. Il Piano di Ricostruzione potrà essere uno di questi stralci funzionali e rientrando tra i piani attuativi del PPR non avrà bisogno della VAS, di un ulteriore accordo con il MIC e potrebbe beneficiare di quanto stabilito al comma 4 dell'articolo 143.

Per rendere infine coerente il percorso procedurale del Piano di Ricostruzione con il quadro





nazionale e regionale, con la norma statale che lo istituisce da una parte, la norma regionale dall'altra che disciplina il Piano Paesaggistico e, infine, la natura di piano attuativo del PdRi, **il Piano di Ricostruzione si potrà configurare attraverso un doppio livello, di Piano strutturale e di Piano operativo**. Per **il primo livello** e tenendo conto degli aspetti territoriali, il PdRi potrà assumere la forma di **Piano di area vasta intercomunale, con disposizioni strutturali e di assetto del territorio**. Per **il secondo livello**, in accordo con le finalità dei piani attuativi prima citati, il Piano di Ricostruzione di Ischia potrà intendersi come un **Piano operativo**, rispettivamente dei PUC di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno.

Nelle more dell'adozione e dell'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, il Piano di Ricostruzione, condiviso ed approvato con il MIC in seno alla Conferenza di Pianificazione di cui

Veduta di Lacco Ameno

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno



alla L.R. 13/2008 art. 5, determinerà la variante, normativa e per alcune fattispecie, al Piano Territoriale Paesistico (PTP) dell'Isola d'Ischia. La variante puntuale al PTP, redatta in coerenza con il richiamato PPR, sarebbe assorbita dallo stesso PPR una volta approvato.

In uno scenario così delineato appare più utile ed agevole collocare le necessità di variazione della disciplina paesaggistica, derivanti dal perseguimento degli obiettivi della ricostruzione post-terremoto, in un procedimento più snello e di più limitata portata ed estensione territoriale, finalizzato alla introduzione di quelle variazioni, in parte solo normative ed in parte anche relative alle singole zone del PTP, preordinate a fare in modo che gli interventi di trasformazione edilizia e territoriale, resi necessari dalle finalità della ricostruzione, siano progettati e posti in essere in armonia con il più elevato livello di tutela dei valori paesaggistici e ambientali.

Immagine di repertorio dei danni del sisma del 2017

La lettura della attuale normativa del PTP consente di individuare la necessità di modifiche sia soltanto normative, sia anche della zonizzazione. Le modifiche normative potrebbero riguardare, ad esempio, disposizioni generali quali quelle dettate dai commi 6 e 7 dell'articolo 7 delle NTA, mediante le quali vengono disposte limitazioni agli interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica. Oltre a modifiche di tipo solo normativo, come quelle appena richiamate, potrebbero risultare necessarie modifiche relative alle singole zone territoriali che possono essere indotte dalla necessità di delocalizzazione di molti edifici danneggiati, da aree ritenute sismicamente non più idonee ad accogliere insediamenti ad altre aree meno gravate da condizioni di rischio.

Nell'uno come nell'altro caso, il contenimento delle modifiche nei limiti territoriali effettivamente indispensabili, congiuntamente alla previsione della possibilità di utilizzazione di contenitori già esistenti, potrebbe far risultare le modifiche da introdurre al PTP di entità tale che, congiunta alla qualificazione di interesse pubblico oggettivamente attribuibile all'opera di ricostruzione, faccia conseguire più agevolmente il consenso.

## 1.2 Aspetti procedurali relativi alla redazione e all'approvazione del Piano di Ricostruzione

Il Piano di Ricostruzione dell'Isola d'Ischia per i Comuni colpiti dal terremoto del 2017, viene disciplinato, per gli aspetti procedurali e di approvazione, dal comma 2 dell'articolo 24-bis del DL 109/2018. Tale articolo prevede che:

- la Regione Campania svolga le funzioni dell'ufficio speciale;
- il Commissario straordinario rilascia il parere sugli strumenti urbanistici attuativi (previsto dal comma 4 dell'art. 11 del DL n. 189/2016) adottati dai Comuni attraverso la Conferenza permanente e mediante una conferenza di servizi indetta e presieduta dal rappresentante della Regione Campania, con la partecipazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (oggi Ministero della Cultura), il cui parere è obbligatorio e vincolante, e dei sindaci dei Comuni di Casamicciola, Forio e Lacco Ameno.

L'articolo 11 del DL 189/2016 disciplina in dettaglio le modalità per intervenire su centri storici e su centri e nuclei urbani e rurali; esso prevede che, una volta perimetrati i centri e i nuclei di particolare interesse, o parti di essi, maggiormente colpiti, gli uffici speciali per la ricostruzione, garantendo un'ampia partecipazione della popolazione, elaborino strumenti urbanistici attuativi completi dei relativi piani finanziari. Tali piani attuativi prevedono interventi di:

- **ricostruzione con adeguamento sismico o ripristino con miglioramento sismico degli edifici pubblici o di uso pubblico**, con priorità per le scuole, per i beni ecclesiastici, per l'edilizia residenziale pubblica e privata e delle opere di urbanizzazione secondaria, distrutti o danneggiati dal sisma;

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

- **ricostruzione con adeguamento sismico o ripristino con miglioramento sismico degli edifici privati** residenziali e degli immobili destinati ad attività produttive distrutti o danneggiati dal sisma;
- **ripristino e realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria** connesse agli interventi da realizzare nell'area interessata dagli strumenti urbanistici attuativi, ivi compresa la rete di connessione dati.

Inoltre gli strumenti urbanistici attuativi, oltre alla definizione dell'assetto planivolumetrico degli insediamenti interessati, contengono l'indicazione dei danni subiti dagli immobili, la sintesi degli interventi proposti, una prima valutazione dei costi, le volumetrie, superfici e destinazioni d'uso degli immobili, la individuazione delle Unità Minime d'Intervento (UMI) e i soggetti esecutori degli interventi.

Una volta adottati, gli strumenti urbanistici attuativi seguono le procedure previste ordinariamente (pubblicazione, osservazioni e opposizioni) e poi sono trasmessi al Commissario straordinario per l'acquisizione del parere. Acquisito il parere obbligatorio e vincolante della Conferenza permanente, il Comune approva definitivamente lo strumento attuativo.

In merito al rapporto degli strumenti attuativi con la pianificazione paesaggistica si è detto nel paragrafo precedente, mentre il comma 7 prevede che nel caso in cui gli strumenti attuativi contengano previsioni e prescrizioni di dettaglio, relative alla conservazione dei caratteri peculiari degli immobili, degli elementi costitutivi, delle tipologie architettoniche, la realizzazione dei singoli interventi edilizi può avvenire mediante Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA), con la quale si attesta la conformità degli interventi medesimi alle previsioni dello strumento urbanistico attuativo.

Inoltre i Comuni (comma 8), con deliberazione del Consiglio comunale, possono individuare gli aggregati edilizi da recuperare attraverso interventi unitari e perimetrare le UMI "costituite dagli insiemi di edifici subordinati a progettazione unitaria, in ragione della necessaria integrazione del complessivo processo edilizio finalizzato al loro recupero, nonché della necessità di soddisfare esigenze di sicurezza sismica, contenimento energetico e qualificazione dell'assetto urbanistico."

Confrontando le disposizioni dell'articolo 24 bis del DL 109/2018 con quelle richiamate all'articolo 11 del DL 189/2016, si evincono chiaramente discrasie procedurali che possono essere superate in una logica di corretta pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, solo mediante l'utilizzo della conferenza di pianificazione di cui all'articolo 5 della legge regionale 13/2008 e mediante intese con i soggetti che vi partecipano, anche in materia paesaggistica, nel rispetto della normativa nazionale.



### 1.3 La pianificazione comunale vigente e quella in itinere

La lettura dell'attuale e vigente quadro urbanistico dei Comuni di Casamicciola, Forio e Lacco Ameno ci consegna una sostanziale omogeneità della condizione urbanistica delle aree colpite dal terremoto.

Di fatto, i Comuni di Lacco Ameno e Casamicciola Terme risultano essere dotati di un PRG approvato quasi quarant'anni fa (per il Comune di Lacco Ameno con Decreto dell'Assessore Regionale all'Urbanistica n.10686 del 13.12.1982 e per il Comune di Casamicciola Terme con Decreto dell'Assessore Regionale all'Urbanistica n.11389 del 29/12/1983), mentre il Comune di Forio risulta essere sprovvisto di strumentazione urbanistica, ancorché sia intervenuta nel dicembre 2020 l'approvazione del PUC, allo stato sospeso da una ordinanza del TAR Campania, nell'ambito di un giudizio intervenuto a seguito di impugnazione.

Per tutti i territori dei tre Comuni la pianificazione comunale è disciplinata dal Piano Territoriale Paesistico dell'Isola d'Ischia (D.M. del 08.02.1999). Tale condizione, dal punto di vista urbanistico, pone sostanzialmente i tre Comuni nella fattispecie prevista dal comma 3 dell'art 44 della L.R.

Immagine di repertorio dei danni del sisma del 2017

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

16/04 – Regime transitorio degli strumenti di pianificazione - per cui, “Alla scadenza del termine del 31 dicembre 2020 di cui al comma 2, nei Comuni privi di PUC approvato si applica la disciplina dell’articolo 9 del d.p.r. 380/2001.”, ovvero sono consentiti:

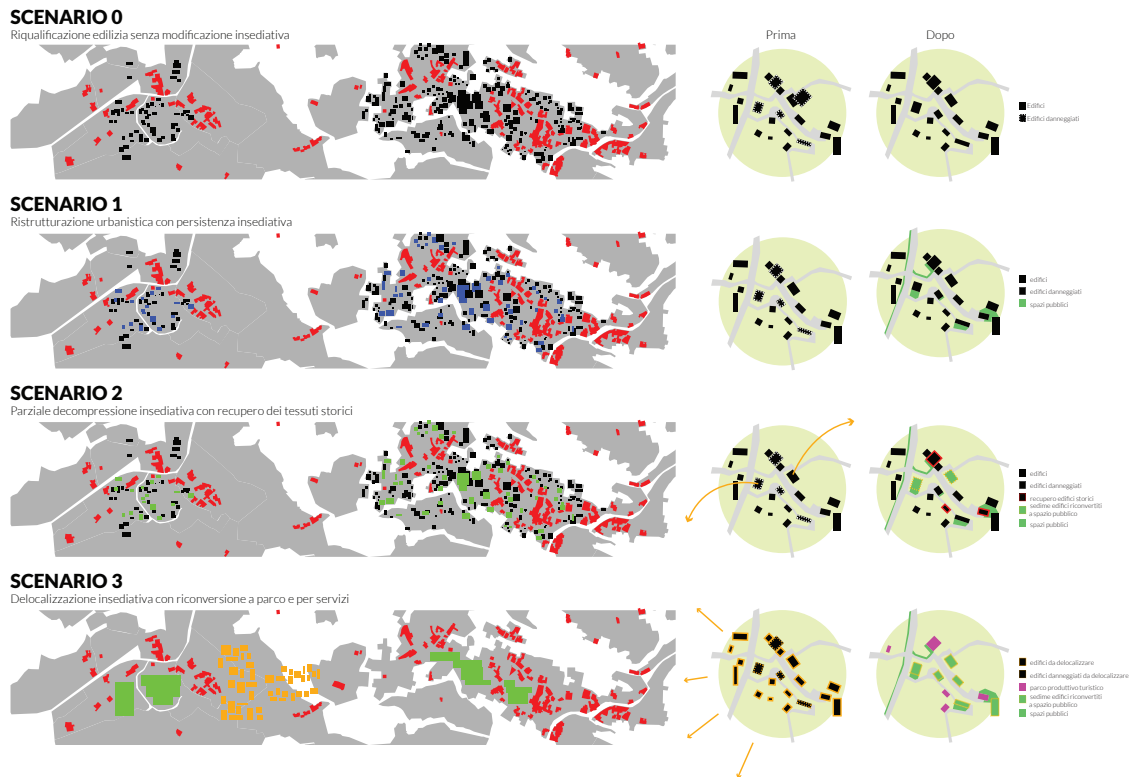
- a) gli interventi previsti dalle lettere a), b), e c) del primo comma dell’articolo 3 che riguardino singole unità immobiliari o parti di esse (ovvero la manutenzione ordinaria, straordinaria ed il restauro e risanamento conservativo);
- b) fuori dal perimetro dei centri abitati, gli interventi di nuova edificazione nel limite della densità massima fondiaria di 0,03 metri cubi per metro quadro; in caso di interventi a destinazione produttiva, la superficie coperta non può comunque superare un decimo dell’area di proprietà.

Per quello che riguarda l’attività di pianificazione attualmente in itinere, le Amministrazioni Comunali hanno posto in essere in maniera differenziata procedure e determinazioni relative alla predisposizione ed adozione del PUC – Piano Urbanistico Comunale, ancora in itinere, come di seguito descritto.

#### **CASAMICCIOLA TERME**

Allo stato attuale, il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Casamicciola Terme è fermo all’approvazione del Preliminare di PUC che, seppur composto da studi territoriali conoscitivi e strategici ampi e approfonditi, predisposti dal Dipartimento di Architettura della Università di Napoli Federico II nell’ambito di una convenzione-quadro, non è cogente ai fini del governo del territorio. Inoltre, non si riscontrano avanzamenti verso la definizione del piano strutturale-operativo per la proposta definitiva di PUC.

Per una sintesi cronologica delle attività fin qui svolte, il comune di Casamicciola Terme, nell’ambito dell’accordo-quadro tra il DiARC e i comuni di Lacco Ameno e Casamicciola Terme, ha acquisito uno studio territoriale intercomunale finalizzato alla valorizzazione territoriale e paesaggistica con particolare attenzione alle dimensioni del rischio territoriale. Gli studi intercomunali elaborati dal DiArc vengono recepiti (settembre 2019) dagli uffici tecnici come strumento conoscitivo-strategico a supporto dei PUC dei due Comuni. Successivamente, nel febbraio 2020, l’Ufficio tecnico del comune di Casamicciola Terme con il supporto del DiArc predispone il Preliminare di PUC che, in uno con il Rapporto Preliminare Ambientale, viene approvato con atto formale di GM. C’è infine una terza fase, interrotta nel marzo 2020 e ripresa nel settembre 2020 a causa della pandemia COVID-19, che vede la ripartenza dell’attività pianificatoria con il processo di consultazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA). La fase consultiva iniziata ad Ottobre e conclusasi nel Dicembre 2020, vede la partecipazione di diversi enti tra cui: Ente Idrico Campano ‘distretto di Napoli’, la Soprintendenza A.B.A.P dell’area Metropolitana di Napoli,



l'ufficio della Giunta Regionale della Campania Direzione Generale per il 'Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti', oltre all'ufficio del commissario straordinario per la ricostruzione nei territori dell'isola d'Ischia interessati dal sisma del 2017 che, seppur non direttamente coinvolto, ha presentato osservazioni pertinenti e costruttive.

In breve, il preliminare di PUC nella sua doppia conformazione conoscitiva e strategica studia e analizza criticamente il territorio in tutte le sue componenti strutturanti e strutturali. Si forma un corposo quadro conoscitivo riguardo agli aspetti del paesaggio, dello stato dell'ambiente naturale, dei lineamenti del sistema insediativo, alle infrastrutture e allo stato dei vincoli, della pianificazione sovraordinata e più in generale, sullo stato di diritto del territorio comunale. Nella sua parte strategica, sulla base di una accurata conoscenza del territorio, il piano fonda 'gli indirizzi di sviluppo territoriale' sulla base di una selezione di invarianti territoriali, ambientali e insediative e una carta della trasformabilità del territorio. Ciò consente di sviluppare un quadro strategico di indirizzo per le aree urbanizzate, lo sviluppo sostenibile, la resilienza territoriale e la ricostruzione. In merito a quest'ultimo tema, il piano individua i seguenti quattro scenari alternativi per la ricostruzione delle zone maggiormente colpite dal sisma del 2017:

Stralcio della tavola QS6 - Indirizzi per la ricostruzione del PUC di Casamicciola Terme

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

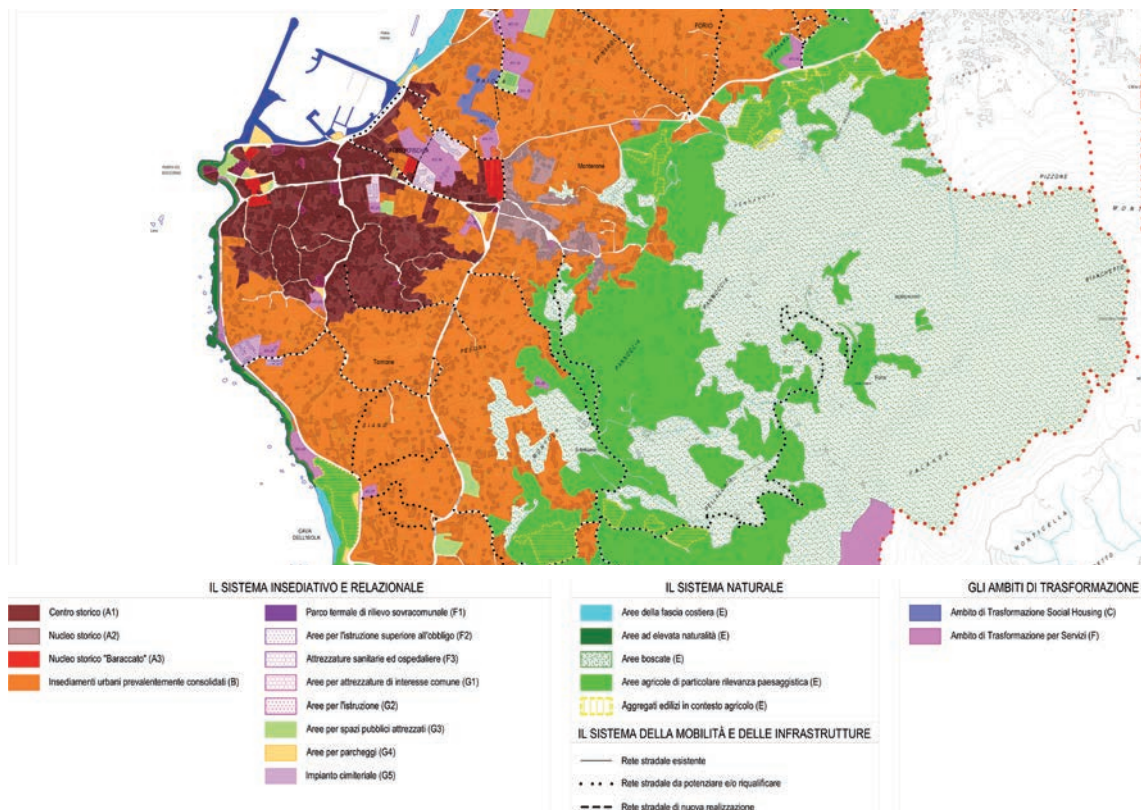
- lo **scenario zero** propone un intervento di riqualificazione edilizia in cui non si apportano modifiche alla struttura insediativa. Gli edifici che hanno subito danni vengono quindi ricostruiti e per l'intero edificato si prevedono interventi di adeguamento sismico. Questo scenario, basato essenzialmente sul ripristino dei luoghi, non offre la possibilità di cogliere il piano urbanistico come opportunità di sviluppo.
- lo **scenario uno** prevede la ristrutturazione urbanistica con persistenza insediativa. In questo caso, gli edifici danneggiati divengono oggetto di ricostruzione e recupero senza alcuna variazione delle quantità di abitanti insediati e senza alterazione morfologica degli impianti residenziali. Al contrario, lo spazio aperto viene interessato da azioni di valorizzazione e modifica come l'adeguamento infrastrutturale e la dotazione di spazi pubblici.
- lo **scenario due** si concentra su una parziale decompressione insediativa e sul recupero dei tessuti storici. Puntando a migliorare lo spazio urbano dunque, questo scenario sceglie di preservare – anche attraverso interventi di recupero – solo una parte degli edifici esistenti ovvero quelli identificati come edifici storici, già esistenti al 1965. Avvalendosi quindi di un criterio cronologico, il piano prevede il dislocamento delle volumetrie danneggiate non facenti parte del tessuto storico. In questo modo diminuisce la pressione insediativa in un'area caratterizzata da elevato rischio sismico e le aree non edificate divengono opportunità di ripensare gli spazi aperti per creare nuovi luoghi della collettività e della produzione agricola. Le volumetrie espulse dalla Zona Rossa vanno a costituire nuove aree insediate all'esterno dell'isosisma XI individuata da Mercalli. Si delinea dunque la possibilità di dare nuovo significato e valore all'intera area comunale: da un lato si diminuirebbe il rischio di perdita di vite umane in caso di evento sismico, dall'altro si doterebbe il territorio di un nuovo insediamento che rispetti i moderni criteri costruttivi e i principi della progettazione sostenibile.
- lo **scenario tre** delinea una modifica sostanziale proponendo di delocalizzare la funzione insediativa e riconvertire l'area a parco e servizi. La frazione di Maio viene trasformata in un parco territoriale in relazione alle condizioni ambientali preesistenti e gli usi attesi. L'area ad est più esposta ai rischi ambientali è rimboschita in continuità ecologica con i pendii del monte Epomeo. La zona Mercalli XI, a seguito della delocalizzazione delle abitazioni, è ripensata come un parco dai caratteri urbani a supporto dell'uso turistico e dei nuovi e preesistenti quartieri di bordo. Vasche termali, servizi non edificati e piazze con esercizi commerciali e ricreativi si alternano seguendo i tracciati del vecchio borgo mentre alcuni edifici simbolici (come la Chiesa del Purgatorio nella frazione di Maio) potrebbero essere ricostruiti con strutture leggere antisismiche, con il duplice obiettivo di preservare la memoria storica e di consentire agli abitanti dell'isola di mantenere un uso effettivo, collettivo ed innovativo dei luoghi.



## FORIO

Il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Forio è stato adottato con deliberazione di G.C. nr. 110 del 22/06/2018, modificato ed integrato, inizialmente per effetto delle osservazioni pervenute e delle consequenziali decisioni assunte con delibera di Giunta Comunale nr. 72 del 21/05/2019, e successivamente revisionato, a seguito delle prescrizioni disposte dagli Enti preposti al rilascio di pareri, nulla osta e atti d'assenso comunque denominati e previsti per legge, unitamente alle consequenziali decisioni, assunte con deliberazione di Giunta Comunale nr. 120 del 15/12/2020 e successiva nr.123 del 18/12/2020. Successivamente il PUC è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 33 del 29/12/2020 ed entrato in vigore a seguito di pubblicazione sul BURC n.14 del 08/02/2021.

A seguito della suddetta pubblicazione, sono pervenuti all'Ente n. 8 ricorsi circa la contestazione di alcune previsioni contenute nel Piano, due dei quali hanno avanzato anche richiesta cautelare di sospensione, di cui una accolta e per la quale l'Amministrazione intende procedere alla modifica della previsione contestata per mezzo di delibera di Consiglio Comunale.



Stralcio della tavola D5A - La disciplina strutturale del PUC di Forio

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

Riguardo alla componente programmatica del PUC, il Piano individua gli Ambiti di Trasformazione (AT) che stabiliscono le caratteristiche ed i parametri, ovvero le prescrizioni e le indicazioni per la definizione dei PUA, strumenti attuativi necessari all'attuazione delle predette previsioni ed in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione previsti, nei diversi ambiti di trasformazione individuati, specificano la destinazione d'uso, i parametri edilizi ed urbanistici.

Gli Ambiti di Trasformazione individuati si dividono in ATR ed ATS: Ambiti di Trasformazione Residenziale (ATR), per i quali è stata individuata un'area da destinare al Social Housing, al fine di soddisfare il fabbisogno residenziale.

La suddetta ATR, identificata con art.1, è ubicata tra la via Baiola e la via Casale ed ha una superficie ST, desunta dalla C.T.R., di 12.946,25 mq di cui 3.883,88 da destinare a servizi. Essa è destinata al trasferimento di volumetrie esistenti in contrasto con le normative di zona del PUC (accorpendo le volumetrie 'sparse' presenti nel sistema naturale) o per la realizzazione di programmi di edilizia sociale che permettano la realizzazione di un eco-quartiere in cui gli aspetti immobiliari non sono il fine ultimo, ma uno degli elementi da valorizzare all'interno di un approccio integrato che dedica particolare forza a tematiche di carattere sociale. La superficie destinata a servizi sarà utilizzata per la realizzazione di un'area per l'istruzione.

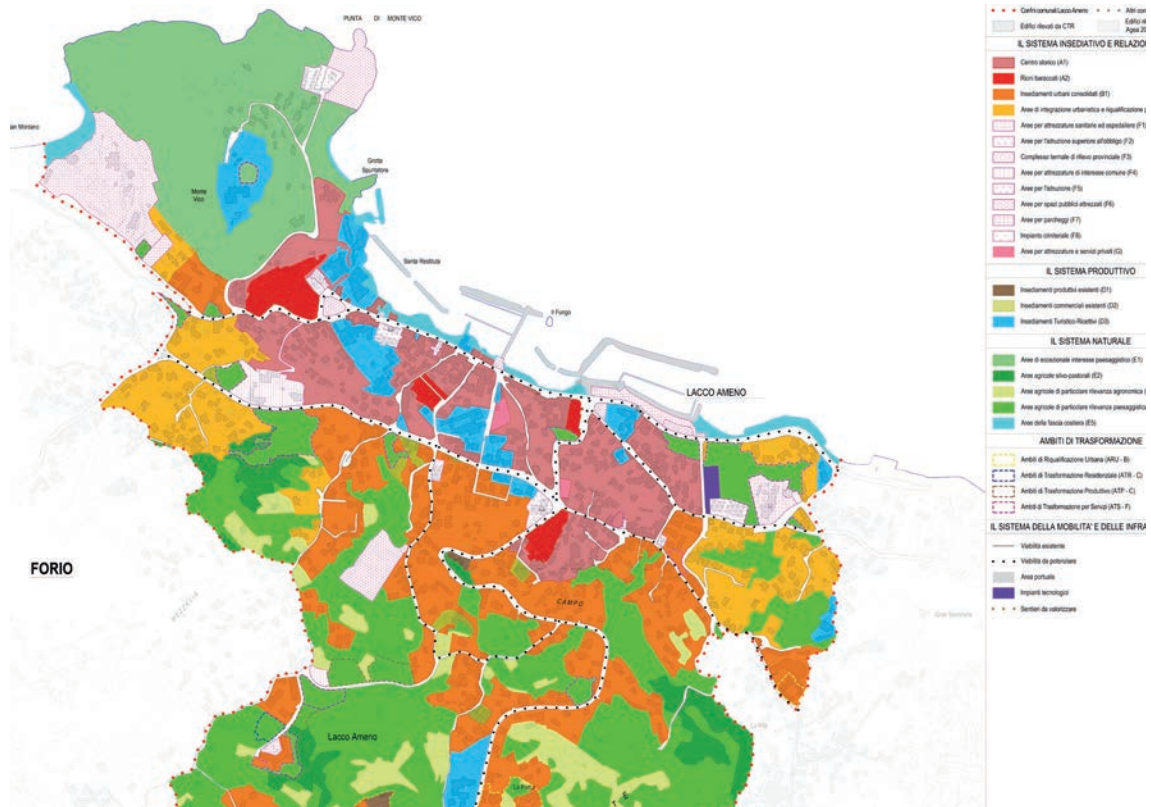
Il Piano individua n.58 ATS, le cui previsioni saranno da attuare per mezzo di PUA o progetto di Opera Pubblica. Relativamente alle problematiche connesse alla ricostruzione post sisma, essendo l'evento sismico avvenuto successivamente alla redazione preliminare del Piano, in esso non vi sono contenute programmazioni specifiche, ferma restando la possibilità di attuare le previsioni relative alla succitata ATR1.

## **LACCO AMENO**

Il Piano Urbanistico Comunale di Lacco Ameno è stato adottato con deliberazione di GM nr. 2 del 6/11/2020 e, a valle delle osservazioni, ha dato corso all'acquisizione dei pareri prescritti, per i quali risultano già acquisiti, con osservazioni, quelli della Città Metropolitana di Napoli, della Soprintendenza, dell'Area Marina Protetta, sotto forma di sentito, mentre si è in attesa di pareri da parte della Regione Campania – VAS/VI, del Genio Civile di NA, dell'ASL e dell'Autorità di Bacino.

Gli obiettivi strutturali del Piano sono definiti attraverso una analisi per sistemi che permettono di individuare il territorio:

1. il sistema insediativo e relazionale (piazze, strade, giardini, etc.) e funzionale (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago);
2. il sistema produttivo esistente e per nuove attività;
3. il sistema naturale relativo alle aree da salvaguardare e prevalentemente agricole;



4. il sistema della mobilità ed infrastrutture;
5. gli ambiti di trasformazione che sono posti a base delle disposizioni strutturali, quali invariati.

Con le previsioni programmatiche vengono valutati e previsti il recupero di deficit infrastrutturali e di standard, nonché la nuova crescita residenziale, con una previsione di 20 alloggi per 44 nuovi insediati nell'unico ambito di trasformazione residenziale individuato.

L'attuazione e le previsioni della componente programmatica del Piano sono soggette a Piano Urbanistico Attuativo PUA per gli Ambiti di Riqualificazione Urbana, per gli Ambiti di Trasformazione Residenziale e Produttivi.

Il Piano opera anche alcune previsioni urbanistiche per la parte del territorio comunale interessata da danneggiamento dal sisma e, a titolo esemplificativo, per la località Fango, che costituisce l'ambito territoriale maggiormente danneggiato dal sisma del 21.08.2017, si prevede la riqualificazione urbanistica mediante un Piano Attuativo di ricostruzione da redigersi sulla base

Stralcio della tavola B4 - La disciplina strutturale del PUC di Lacco Ameno

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

delle indicazioni di carattere territoriale (superfici d'ambito), edilizio (rapporto di copertura e volumetria) e di previsione di standards per servizi.

L'ARU 1 (come nello specifico denominato) è destinato alla riqualificazione urbanistica di una porzione del nucleo di Fango maggiormente danneggiata dal sisma del 2017, laddove per le attività di ricostruzione è prevista la predisposizione di un Piano Attuativo di ricostruzione che terrà conto nella stesura di:

- tipologia ed estensione del danno dovuto agli eventi sismici del 2017;
- ubicazione delle aree rispetto agli studi di microzonazione;
- numero di abitanti e tipologia costruttiva degli immobili;
- necessità di aree di emergenza da individuarsi in base alle previsioni del Piano Comunale di Protezione Civile;
- presenza di aree degradate e immobili fatiscenti;
- presenza di insediamenti commerciali ed industriali;
- presenza di immobili di interesse storico, artistico o architettonico, eventualmente da recuperare;
- deficienza della viabilità e degli altri standard urbanistici;
- volontà ed esigenze dei residenti da individuarsi attraverso manifestazioni d'interesse pubblico.

## 2. LA STORIA DEI TERREMOTI AD ISCHIA E LE ATTIVITÀ COMMISSARIALI IN CORSO

### 2.1 La sismicità storica

Le informazioni più antiche sulla sismicità dell'isola d'Ischia sono arricchite da elementi mitologici che rendono poco attendibili le fonti e successivamente al III-IV secolo d.C. Non c'è memoria né di terremoti né di eruzioni per circa un millennio. Notizie attendibili sulla sismicità dell'isola risalgono al 1228 quando, nel mese di luglio, viene segnalata una grossa frana lungo il versante settentrionale del Monte Epomeo.

A questo fenomeno si associano il crollo di numerose abitazioni e 700 vittime. Per le dimensioni della catastrofe e sulla base dell'esperienza sui fenomeni franosi sullo stesso versante del Monte Epomeo in seguito ai terremoti del 1881 e 1883, il disastro del 1228 è da attribuire ad un forte sisma piuttosto che ad una frana. Nel 1301-1302, in concomitanza dell'eruzione dell'Arso, sono segnalati eventi sismici con il crollo di molti edifici. Informazioni più complete sulla sismicità si hanno dalla fine del XVIII secolo, quando inizia una consistente attività sismica che si sviluppa ulteriormente nel secolo successivo. Particolarmente rilevanti sono i terremoti del 1796 (Imax = VIII grado MCS) e del 1828 (Imax = VIII-IX grado MCS) mentre molto gravi sono gli effetti degli eventi sismici del 1881 (Imax = IX grado MCS) e del 1883 (Imax = XI grado MCS). Quest'ultimo rappresenta il terremoto di maggiore energia rilevato ad Ischia in tempi storici; a questo segue un periodo di silenzio sismico, se si escludono alcuni eventi di piccola energia avvertiti all'inizio del 1900 ed i pochissimi micro-terremoti accaduti dagli anni '80 del secolo scorso, fino all'evento disastroso del 21.8.2017 con epicentro a Casamicciola Terme.

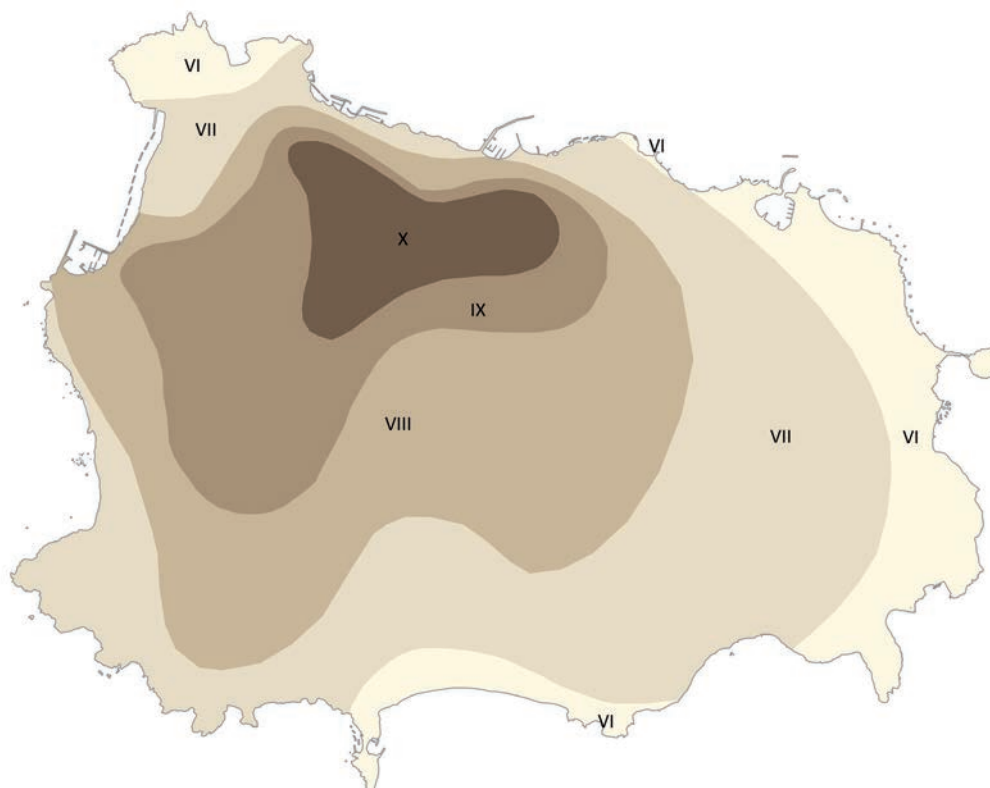
ANNO	LOCALITÀ	Imax (MCS)	DANNI E VITTIME
1228	Casamicciola Terme	IX-X	700 morti, grossa frana all'Epomeo
1302	Settore orientale dell'isola	VIII	crollo di molti edifici
1557	Campagnano	VII-VIII	crollo della chiesa parrocchiale
1762	Casamicciola Terme	VII	danni alle abitazioni di Casamicciola
1767	Settore orientale dell'isola	VII-VIII	crollo della chiesa del Rotaro
1796	Casamicciola Terme	VIII	7 morti, gravi danni alla parte alta di Casamicciola
1828	Casamicciola Terme	VIII-IX	28 morti, 50 feriti, gravi danni alla parte alta di Casamicciola
1841	Casamicciola Terme	VII	lesioni agli edifici
1863	Casamicciola Terme	VII	crollo di muri a secco, piccole frane all'Epomeo
1867	Casamicciola Terme	VI-VII	lievi danni per gli edifici di Casamicciola
1881	Casamicciola Terme	IX	126 morti, molti feriti, molti crolli a Casamicciola e Lacco Ameno
1883	Casamicciola Terme	XI	2333 morti, 762 feriti, molti crolli a Casamicciola, Lacco Ameno e Forio

piano di ricostruzione dell'isola d'Ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

I terremoti d'Ischia mostrano le seguenti caratteristiche:

- persistenza dell'area epicentrale nel settore nord-occidentale dell'isola;
- piccola profondità ipocentrale (minore di 1/2 km e/o molto più superficiali);
- elevata intensità a fronte della moderata energia sismica liberata;
- rapida attenuazione dell'intensità con la distanza.

Gli effetti del terremoto del 28 luglio 1883 furono disastrosi: Casamicciola fu rasa al suolo, nell'insieme urbano dei vari Comuni, fu quasi completamente distrutta; danni gravi si registrarono a Forio, più lievi furono rilevati a Serrara Fontana e Barano, meno danneggiati furono il centro abitato di Ischia e quelli localizzati nella parte orientale dell'isola; i morti furono 2333, i feriti 706. Le fonti bibliografiche e la documentazione storica di questo terremoto sono particolarmente ricche ed hanno consentito di ricostruire fedelmente il danneggiamento a Casamicciola ed in tutta l'isola, ottenendo un dettagliato campo macrosismico riportato in figura.



Stralcio della tavola QC04: Mappa delle intensità e distribuzione degli effetti al suolo del terremoto del 1883

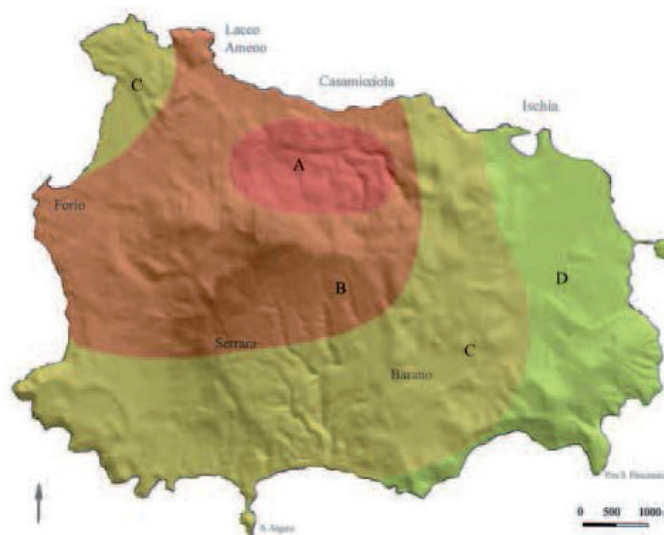
Da questo emerge il rapido decadimento dei valori dell'intensità con la distanza dall'area di massima intensità (X-XI grado MCS), a testimonianza di una forte attenuazione dell'energia sismica nella propagazione delle onde e della notevole superficialità della sorgente.

L'analisi delle isosiste consente di localizzare il terremoto nella parte settentrionale dell'isola al bordo del Monte Epomeo ad una profondità compresa tra 1 e 2 km e di ottenere, attraverso l'utilizzo di leggi empiriche, il valore della magnitudo compreso tra 4.3 e 5.2. Inoltre dall'analisi dello sviluppo delle isosiste di massimo grado è stata ottenuta la geometria della sorgente, mentre da quello relativo alle isosiste di medio-alta intensità sono state tratte informazioni sulle proprietà fisiche del mezzo attraversato dalle onde sismiche.

Ai contributi della sorgente e della propagazione si aggiungono gli effetti locali, conferendo al campo macrosismico una notevole complessità. Una definizione più elevata dei vari contributi al campo macrosismico è stata ottenuta attraverso l'analisi integrata dei dati di dettaglio sul danneggiamento, rilevati da fonti archivistiche, e della geologia di superficie.

Questo studio ha mostrato che nei siti caratterizzati da terreni sciolti affioranti l'intensità presenta un incremento di un grado MCS.

I dati sulla sismicità storica ed in particolare quelli relativi al terremoto del 1883, unitamente a quelli della geologia e della tettonica dell'isola consentono di predisporre uno scenario sulla severità dei danni attesi per un futuro terremoto nell'area, dal quale emerge, in linea di massima, una suddivisione dell'intero territorio dell'isola d'Ischia in quattro zone con diverso grado di danneggiamento. Nella mappa della figura seguente, per il danno atteso per futuri eventi sismici nell'isola, la cui sorgente è ubicata prevalentemente nel settore settentrionale dell'isola con energia comparabile a quella del terremoto del 1883, sono state individuate 4 aree con livelli di scuotibilità decrescente e del danno atteso (da Cubellis et al., 2004, modificata). **A: alto** (collasso e/o distruzione fin oltre il 75% delle costruzioni); **B: medio-alto** (collasso e/o distruzione di circa il 50% delle costruzioni); **C: medio** (collassi rari e seri danni di circa il 25% delle costruzioni); **D: basso** (lesioni diffuse).



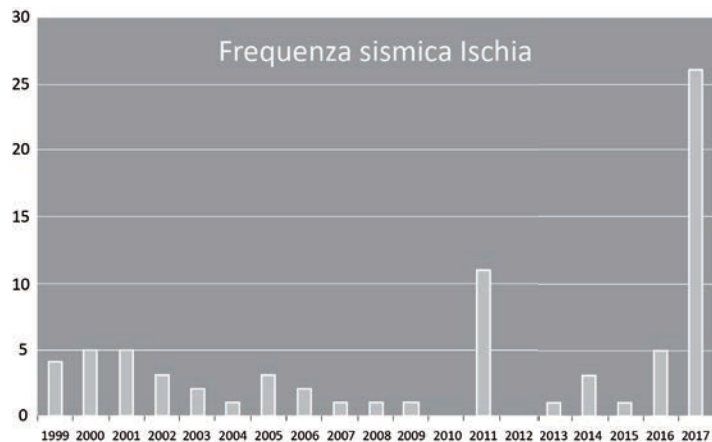
piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

## 2.2 La sismicità recente

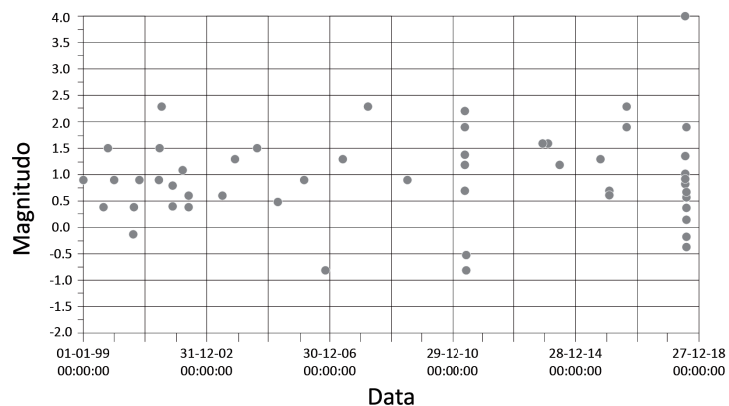
Dal punto di vista sismico, Ischia è caratterizzata da una sismicità abbastanza rara e di bassa magnitudo con alcuni eventi che hanno raggiunto magnitudo medio-basse. La gran parte della sismicità storica, localizzata solo sulla base degli effetti al suolo e dei danni, è concentrata nel settore nord-occidentale dell'isola, tra i comuni di Casamicciola e Ischia, area in cui è stato localizzato l'evento di massima magnitudo avvenuto il 28 luglio 1883 ( $M_w=4.3$ ; Catalogo CPTI15).

Con lo sviluppo e il potenziamento della Rete Sismica di Monitoraggio è stato possibile aumentare il livello di acquisizione registrando e localizzando anche eventi di bassa magnitudo. In ogni caso, negli ultimi anni la sismicità si è mantenuta su livelli decisamente bassi sia come frequenza che come energia.

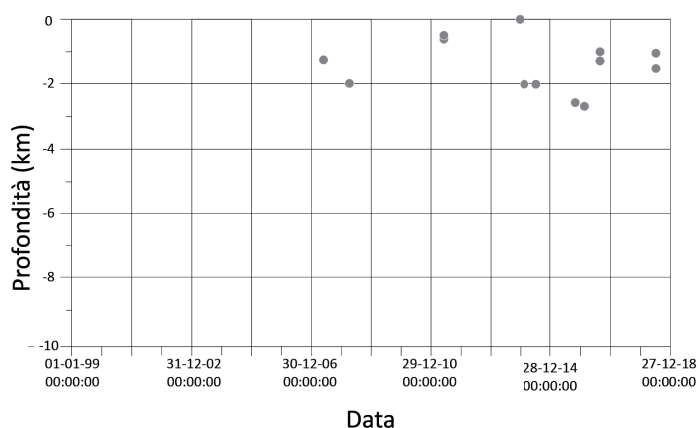
Nel grafico a fianco (Fonte INGV) è mostrata la frequenza sismica dei terremoti registrati a Ischia a partire dal 1999. La bassa energia non ha consentito di localizzare tutti i terremoti registrati in quanto per la maggior parte sono stati rilevati da una o due stazioni.



Anche l'energia dei terremoti registrati a Ischia si è mantenuta su livelli molto bassi fino all'evento del 21 agosto 2017 (grafico a destra, Fonte INGV).







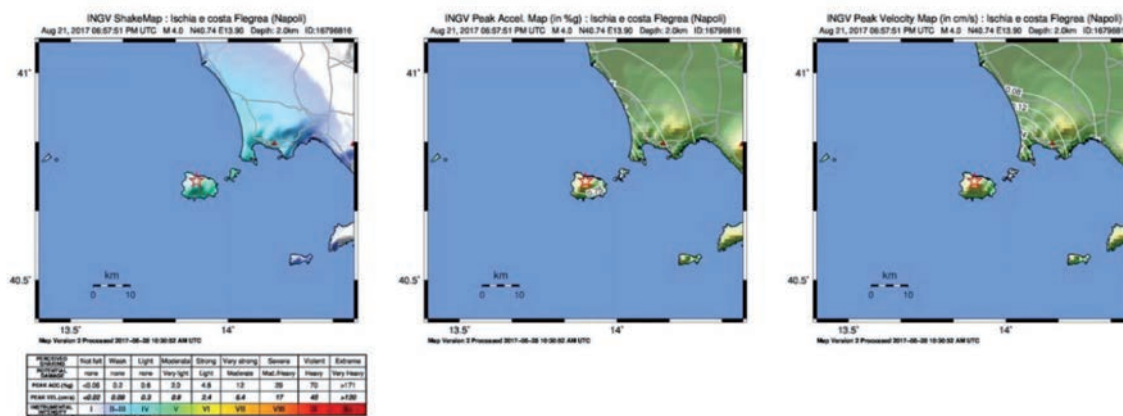
Altra caratteristica dei terremoti che vengono localizzati sull'isola d'Ischia è la superficialità degli ipocentri (grafico a sinistra, fonte INGV).

Ciò è dovuto alla presenza di strutture sismogenetiche legate ad un complesso assetto strutturale dell'area, a bassa profondità che si sviluppano anche all'intorno dell'alto vulcano-tettonico del Monte Epomeo. Questa caratteristica è la causa principale dell'avvertibilità da parte della popolazione anche di eventi di magnitudo inferiori a 2.4, magnitudo massima osservata dal 1999 prima della sequenza iniziata il 21 agosto 2017. In conclusione, a partire dalla seconda metà degli anni '90, da quando cioè sono disponibili dati strumentali affidabili della sismicità dell'isola d'Ischia, e fino all'evento del 21 agosto 2017, il livello di attività sismica rilevato è stato molto basso con solo tre eventi che hanno raggiunto una magnitudo massima di 2.4.

### 2.3 Il sisma del 21 agosto 2017

Il 21 agosto 2017 alle ore 20:57 (ora italiana) un terremoto di  $M_L 3.6 \pm 0.2$ ,  $M_D 4.0 \pm 0.3$  ha colpito l'isola d'Ischia. Il calcolo della magnitudo al momento ha preliminarmente fornito valori tra 3.8 e 4.0. L'ipocentro del terremoto è stato localizzato in prossimità del Comune di Casamicciola Terme a bassa profondità (latitudine  $40.74^\circ$ , longitudine  $13.90^\circ$ , profondità di circa 2 km o anche meno).

In figura sotto le mappe di scuotimento calcolate ad una scala maggiore rispetto a quella delle mappe presenti sul sito Shakemap. Mappa in intensità macrosismica espressa in scala macrosismica MCS (sinistra), mappa in PGA (centro) e mappa in PGV (destra).



piano di ricostruzione dell'isola d'Ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

L'INGV è arrivato a questa localizzazione dopo numerose elaborazioni che hanno considerato tutti i dati delle reti di monitoraggio che man mano si rendevano disponibili nonché modelli di velocità crostale resi via via più dettagliati e accurati per l'isola d'Ischia, caratterizzata da un alto flusso di calore (150-200 mW/m<sup>2</sup>) che pone la transizione fragile-duttile a una profondità inferiore ai 5 km. L'iterazione nei calcoli della localizzazione dell'evento è stata ampiamente al di sotto dell'incertezza insita nei dati a disposizione della rete sismica nazionale (5-10 km in orizzontale e 5-10 km in verticale), dovuta all'assenza di stazioni sismiche in tutto l'areale tirrenico a ovest. Il meccanismo focale non è ben vincolato per la bassa qualità del segnale sismico e la forte attenuazione in area epicentrale.

L'area epicentrale interessata dal danneggiamento è risultata confinata nella porzione centro-settentrionale dell'isola, che è stata interessata da uno scuotimento con accelerazioni del suolo nell'ordine di 0,27 g (valori misurati per l'area epicentrale di entità ben oltre quelli attesi riferendosi ai tabulati definiti per la pericolosità sismica di base, riferiti a substrato rigido, dalle NTC (0,12g ÷ 0,150g).

Questi valori così elevati sono stati certamente causati dalla superficialità dell'ipocentro ma anche dall'effetto della geologia di superficie (distribuzione geometrica e dimensionalità fisica e geo-meccanica dei terreni di copertura) che ha giocato un ruolo fondamentale nell'amplificazione delle onde al passaggio in terreni con velocità sismiche basse. Inoltre, nell'ambito della evoluzione geologica e vulcanologica, l'area centro-settentrionale dell'isola (e non solo), è stata interessata da deformazioni superficiali significative (per tempi e modi) con un abbassamento del suolo fino a 3.6/4 cm come evidenziato dal dato SAR. A seguito della scossa principale sono stati registrati alcune decine di eventi di entità molto piccola (con magnitudo minore o uguale a 1.0) ed un unico evento di MD=1.9 avvenuto il 23 agosto alle 05:04 (ora italiana).

#### **2.4 Le attività della struttura commissariale**

Le prime attività di gestione e coordinamento delle attività post sismiche dell'Isola di Ischia sono state svolte a partire dal 29.08.2017 dal Commissario Delegato per l'emergenza derivante dall'evento sismico che ha interessato il territorio dei comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno il giorno 21 Agosto 2017, arch. Giuseppe Grimaldi, nominato con Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 476 del 29/08/2017.

I compiti ad esso assegnati riguardavano, tra l'altro:

- a. predisporre, ai sensi dell'art.1 comma 4 e nei limiti delle risorse finanziarie, un piano degli interventi urgenti da sottoporre all'approvazione del Capo Dipartimento della Protezione Civile, che deve contenere gli elementi di cui al citato art.1.

b. coordinare le attività relative alle verifiche di agibilità post-sismica degli edifici e provvedere altresì al coordinamento delle attività di ricognizione dei fabbisogni relativi al patrimonio pubblico e privato, nonché delle attività economiche e produttive, trasmettendo la relazione conclusiva di tali attività al Dipartimento della protezione Civile.

A tal riguardo il Commissario per l'emergenza attraverso distinte Ordinanze provvedeva ad approvare e rimodulare il Piano Interventi urgenti di cui art.1 comma 4 OCDPC 476/2017 e ad avviare le attività di ricognizione e verifica dello stato degli immobili, individuando primi ambiti di elevata pericolosità.

Tale attività di gestione di emergenza ha trovato conclusione nell'aprile 2019, giusta Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 587 dell'11/04/2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 93 del 19 aprile 2019.

Nell'agosto 2018 con DPR del 9.08.2018 veniva nominato Commissario Straordinario per la ricostruzione il Consigliere Carlo Schilardi, relativamente alla gestione straordinaria degli interventi ancora in corso e terminanti entro il 31.12.2021 (art.17 D.L.109/2018).

Alla luce di una intervenuta riarticolazione legislativa e procedimentale, la richiamata attività del Commissario Straordinario, riferita inizialmente all'art. 17 comma 3 del D-L-109/2018, così recita:

“Il Commissario straordinario assicura una ricostruzione unitaria e omogenea nei territori colpiti dal sisma, anche attraverso specifici piani di delocalizzazione e trasformazione urbana, finalizzati alla riduzione delle situazioni di rischio sismico e idrogeologico e alla tutela paesaggistica, e a tal fine programma l'uso delle risorse finanziarie e adotta le direttive necessarie per la progettazione ed esecuzione degli interventi, nonché per la determinazione dei contributi spettanti ai beneficiari sulla base di indicatori del danno, della vulnerabilità e di costi parametrici”.

Il Commissario Straordinario, anche sulla scorta del trasferimento delle attività poste in essere dal Commissario straordinario per l'emergenza ha avviato, tra l'altro, un complesso programma di analisi e verifiche, che sono state eseguite relativamente ai seguenti elenchi di interventi:

- **interventi B** - attività poste in essere dai soggetti pubblici competenti, anche in termini di somma urgenza, inerenti la messa in sicurezza delle aree interessate dall'evento sismico di cui all'articolo 1, comma 4, lett. b) OCDPC 476/2017;
- **interventi C** - interventi urgenti da realizzare, volti ad evitare situazioni di pericolo o danni a persone o a cose, di cui all'articolo 1, comma 4, lett. c) OCDPC 476/2017;
- **interventi D** - interventi di messa in sicurezza dei beni culturali mobili ed immobili danneggiati

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

dall'evento sismico, di cui all'articolo 6 OCDPC 476/2017, nonché di definire interventi, misure e programmi, come di seguito indicato:

- interventi di riparazione di immobili privati danneggiati dal sisma (finanziati o non finanziati con fondi della ricostruzione);
- misure per il ripristino con miglioramento/adequamento sismico e la ricostruzione di immobili con struttura ordinaria, a uso abitativo ed a uso produttivo gravemente danneggiati o distrutti dal sisma del 21 agosto 2017;
- piano per gli edifici scolastici;
- 1° piano stralcio opere pubbliche;
- piano interventi sulle chiese e sugli edifici di culto; ricognizione stato di attuazione attività tecnico- amministrative relativamente agli immobili privati (verifica agosto 2020).

Nello specifico le attività del Commissario Straordinario per la ricostruzione possono sintetizzarsi, come nella tabella alla pagina seguente.

Con l'entrata in vigore della legge 156/2019 di conversione del D.L. n.123/2019 (art. 9 – septiesdecies), viene sancito che la redazione del Piano di Ricostruzione dei Comuni di Casamicciola, Forio e Lacco Ameno nell'isola di Ischia, all'interno della più generale normativa regolante le aree terremotate del centro Italia, sia affidato alla Regione Campania al fine di permettere e ricondurre l'opera di ricostruzione all'interno di un corretto ed integrato assetto urbanistico e paesaggistico, così come già ampiamente descritto nel paragrafo 1.1 del cap. 1.

Su tali attività, a partire dal luglio 2020 si è avviata e concretizzata una attività di utile collaborazione tra la Regione Campania ed il Commissariato Straordinario per la Ricostruzione, finalizzato all'acquisizione di ogni utile dato ed informazione utile per la redazione del PdRi.

PIANIFICAZIONE	<p>Il Commissario straordinario assicura una ricostruzione unitaria e omogenea nei territori colpiti dal sisma, anche attraverso specifici piani di delocalizzazione e trasformazione urbana ((finalizzati alla riduzione delle situazioni di rischio sismico e idrogeologico e alla tutela paesaggistica)), e a tal fine programma l'uso delle risorse finanziarie e adotta le direttive necessarie per la progettazione ed esecuzione degli interventi, nonché per la determinazione dei contributi spettanti ai beneficiari sulla base di indicatori del danno, della vulnerabilità e di costi parametrici</p> <p><b>Art. 17 comma 3</b></p>	<p>Ordinanza 10 del 13 febbraio 2020 Ordinanza 10 bis del 20 febbraio 2020</p>
RICOSTRUZIONE PRIVATA	<p>Vigila sugli interventi di ricostruzione e riparazione degli immobili privati e coordina la concessione ed erogazione dei relativi contributi.</p> <p><b>Art. 18 comma 1 lettera b</b></p>	
	<p>Individua i contenuti del processo di ricostruzione e ripristino del patrimonio danneggiato stabilendo le priorità sulla base dell'entità del danno subito a seguito della ricognizione effettuata.</p> <p><b>Art. 20 comma 1</b></p>	<p>Ordinanza 2 del 06 dicembre 2018 Ordinanza 4 del 15 febbraio 2019</p>
	<p>Adotta provvedimenti per l'attuazione degli interventi di immediata esecuzione e di riparazione danni gravi.</p> <p><b>Art. 23 comma 3 e art. 24 comma 6</b></p>	<p>Ordinanza n. 7 del 27 settembre 2019 e Ordinanza n. 7 bis del 27 novembre 2020</p>
	<p>Su richiesta del commissario la concessione del contributo è trascritta nei registri immobiliari, in esenzione da qualsiasi tributo o diritto, e solo sulla base del titolo di concessione, senza alcuna formalità.</p> <p><b>Art. 21 comma 9</b></p>	
	<p>Il commissario o suo delegato definisce il procedimento con decreto di concessione del contributo nella misura accertata e ritenuta congrua.</p> <p><b>Art. 24 comma 4</b></p>	<p>Ordinanza 4 del 15 febbraio 2019</p>
	<p>Procede con cadenza mensile, avvalendosi del Provveditorato alle opere pubbliche della Campania, Molise, Puglia e Basilicata a verifiche a campione sugli interventi per i quali sia stato adottato il decreto di concessione.</p> <p><b>Art. 24 comma 5</b></p>	
RICOSTRUZIONE PUBBLICA	<p>Coordina gli interventi di ricostruzione e riparazione di opere pubbliche.</p> <p><b>Art. 18 comma 1 lettera d</b></p>	
	<p>Disciplina il finanziamento.</p> <p><b>Art. 26 comma 1</b></p>	
	<p>Predisporre e approva un piano delle opere pubbliche, delle chiese e degli edifici di culto di proprietà di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che quantifica il danno e ne prevede il finanziamento in base alle risorse disponibili.</p> <p><b>Art. 26 comma 2 lettera a</b></p>	<p>Ordinanza n. 11 del 17/02/2020 e Ordinanza n.15 del 14 gennaio 2021</p>
	<p>Predisporre e approva, per gli edifici scolastici dichiarati inagibili, piani finalizzati ad assicurare il ripristino, per il regolare svolgimento fin dall'a. s. 2018-2019, delle condizioni necessarie per la ripresa ovvero per lo svolgimento della normale attività scolastica, educativa o didattica.</p> <p><b>Art. 26 comma 2 lettera b</b></p>	<p>Ordinanza n. 6 del 10 maggio 2019 e Ordinanza n. 9 del 12 febbraio 2020</p>
	<p>Predisporre e approva un piano dei beni culturali, che quantifica il danno e ne prevede il finanziamento in base alle risorse disponibili.</p> <p><b>Art. 26 comma 2 lettera c</b></p>	<p>Ordinanza n. 11 del 17/02/2020 e Ordinanza n.15 del 14 gennaio 2021</p>
	<p>Predisporre e approva un piano di interventi sui dissesti idrogeologici, con priorità per dissesti che costituiscono pericolo per centri abitati ed infrastrutture.</p> <p><b>Art. 26 comma 2 lettera d</b></p>	<p>Ordinanza n. 14 del 29 ottobre 2020</p>
	<p>Provvede alla diretta attuazione degli interventi relativi agli edifici pubblici di proprietà statale, ripristinabili con miglioramento sismico.</p> <p><b>Art. 26 comma 5</b></p>	<p>Ordinanza n. 14 del 29 ottobre 2020</p>
	<p>Previo esame dei progetti presentati dai soggetti attuatori e verifica della congruità economica degli stessi, approva definitivamente i progetti esecutivi e adotta il decreto di concessione del contributo.</p>	
<p>Monitora i finanziamenti sulla base di quanto disposto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229.</p>		

### 3. IL PIANO DI RICOSTRUZIONE

#### 3.1 Natura e contenuti del Piano di Ricostruzione

Come già descritto al paragrafo 1.1, si ribadisce qui il doppio livello che potrebbe assumere il Piano di Ricostruzione dell'Isola d'Ischia. **Piano di area vasta intercomunale**, come stralcio funzionale e piano attuativo del redigendo Piano Paesaggistico Regionale, come primo livello. **Piano operativo** dei PUC dei tre Comuni interessati, ai sensi dell'attuale legge regionale 16/2004, come secondo livello e in accordo con la natura dei Piani di Ricostruzione per l'Italia Centrale.

Pertanto, sarà fondamentale definire elementi di coerenza tra le disposizioni strutturali (discendenti da quelle del Piano di area vasta intercomunale) dei Piani Urbanistici Comunali dei tre Comuni e le indicazioni del Piano di Ricostruzione, nell'ambito di un confronto con i Comuni che sono attualmente impegnati nella predisposizione dei propri strumenti di governo del territorio. A tal scopo, in questa fase preliminare, è stata redatta una **tavola di mosaico delle previsioni strutturali** dei PUC dei tre comuni danneggiati dal sisma del 2017, indirizzata a uniformare i piani urbanistici comunali in corso di predisposizione. Questa tavola di mosaico, insieme a una sintetica **carta della trasformabilità territoriale**, definisce il quadro strategico preliminare di base utile a sviluppare, nel prosieguo del lavoro, le scelte del Piano di Ricostruzione in questa fase enunciate esclusivamente dal punto di vista metodologico e degli obiettivi.

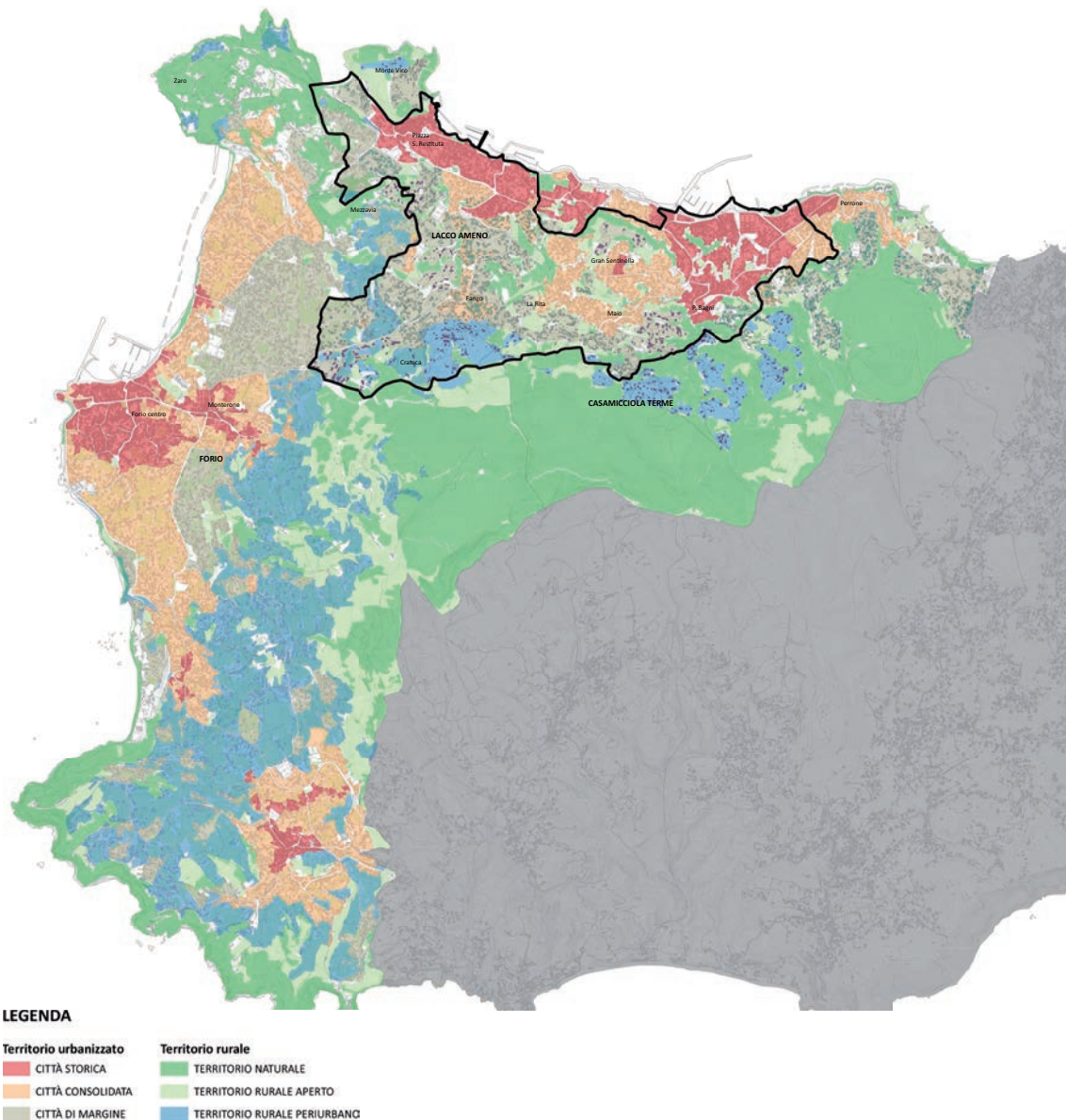
Il PdRi si potrà attuare mediante Piani attuativi o Progetti di opera pubblica, estesi ad ambiti minimi di pianificazione, denominati **Unità Territoriali Minime**, preliminarmente individuate nella tavola **PP03 - Perimetrazione preliminare del piano di ricostruzione**.

Seguendo questa impostazione, la tavola **PP01 - Mosaico dei PUC**, sulla base degli studi contenuti nei Preliminari di PUC dei tre Comuni, ripartisce il territorio comunale in territorio urbanizzato e territorio rurale, come nel seguito specificato e così come ripreso dal Disegno di Legge sul Governo del Territorio, approvato nel 2019 dalla precedente Giunta Regionale:

- a) **territorio urbanizzato** - territorio dotato di urbanizzazione primaria e secondaria, costituito da aree completamente o parzialmente edificate a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, da attrezzature pubbliche e di uso pubblico. Ricomprende gli spazi ineditati interclusi, ad esclusione delle aree identificate come territorio rurale di cui alla lettera b) e, inoltre, il verde urbano, gli impianti tecnologici e le aree produttive;
- b) **territorio rurale** - territorio esterno al territorio urbanizzato, costituito dalle aree destinate ad attività forestali, pascolative, agricole, incolte e ruderali, siano esse utilizzate o meno per usi produttivi agroforestali, comprese le aree naturali e agricole integre interne al perimetro del territorio urbanizzato di cui alla lettera a).

Il **territorio urbanizzato** è composto dalla città consolidata, che contiene la città storica, e dalla città di margine, come definite alle lettere seguenti:

- a) **città consolidata** – parte di territorio urbanizzato, prevalentemente edificata caratterizzata da continuità dell’assetto morfologico-planimetrico e da una armatura infrastrutturale;
- b) **città storica** – parte della città consolidata, costituita da agglomerati e nuclei urbani di carattere storico, artistico e di particolare pregio urbanistico, architettonico, ambientale o



Stralcio della tavola PP01 - Mosaico dei PUC

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

paesaggistico, ai quali sia attribuito carattere identitario e testimoniale, ivi incluse le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante degli agglomerati stessi;

- c) **città di margine** – aree periurbane del territorio urbanizzato, caratterizzate da fenomeni di diffusione urbana, dalla presenza di aree produttive, dismesse o sottoutilizzate, da tessuti insediativi morfologicamente eterogenei o discontinui e da inadeguata armatura infrastrutturale.

Il **territorio rurale** è composto dal territorio rurale aperto, dal territorio rurale periurbano e dal territorio naturale, come definiti alle lettere che seguono:

- a) **territorio rurale aperto** - l'insieme delle aree del territorio rurale destinate ad attività forestali, pascolative, agricole, incolte e ruderali, siano esse utilizzate o meno per usi produttivi agroforestali;
- b) **territorio rurale periurbano** - territorio della dispersione urbana, in cui sussiste l'uso agricolo, caratterizzato dalla prevalenza di territori rurali e con valore eco-sistemico, da condizioni di frammentazione particellare e topologica, bassa densità insediativa, fenomeni di sottoutilizzo e abbandono, attraversamento di grandi infrastrutture a rete;
- c) **territorio naturale** - territorio caratterizzato da un livello di antropizzazione nullo o molto limitato, con prevalente presenza di habitat ed ecosistemi a elevata naturalità.

Per quanto attiene alla tavola **PP02 - Trasformabilità del territorio** essa è costituita, ancora una volta recependo i contenuti dei PUC elaborati dai Comuni, valutando differenti parametri: 1) pericolosità geologica e idraulica; 2) copertura e uso dei suoli; 3) fragilità ambientale; 4) rilevanza paesaggistica; 5) presenza di insediamenti storici di impianto.

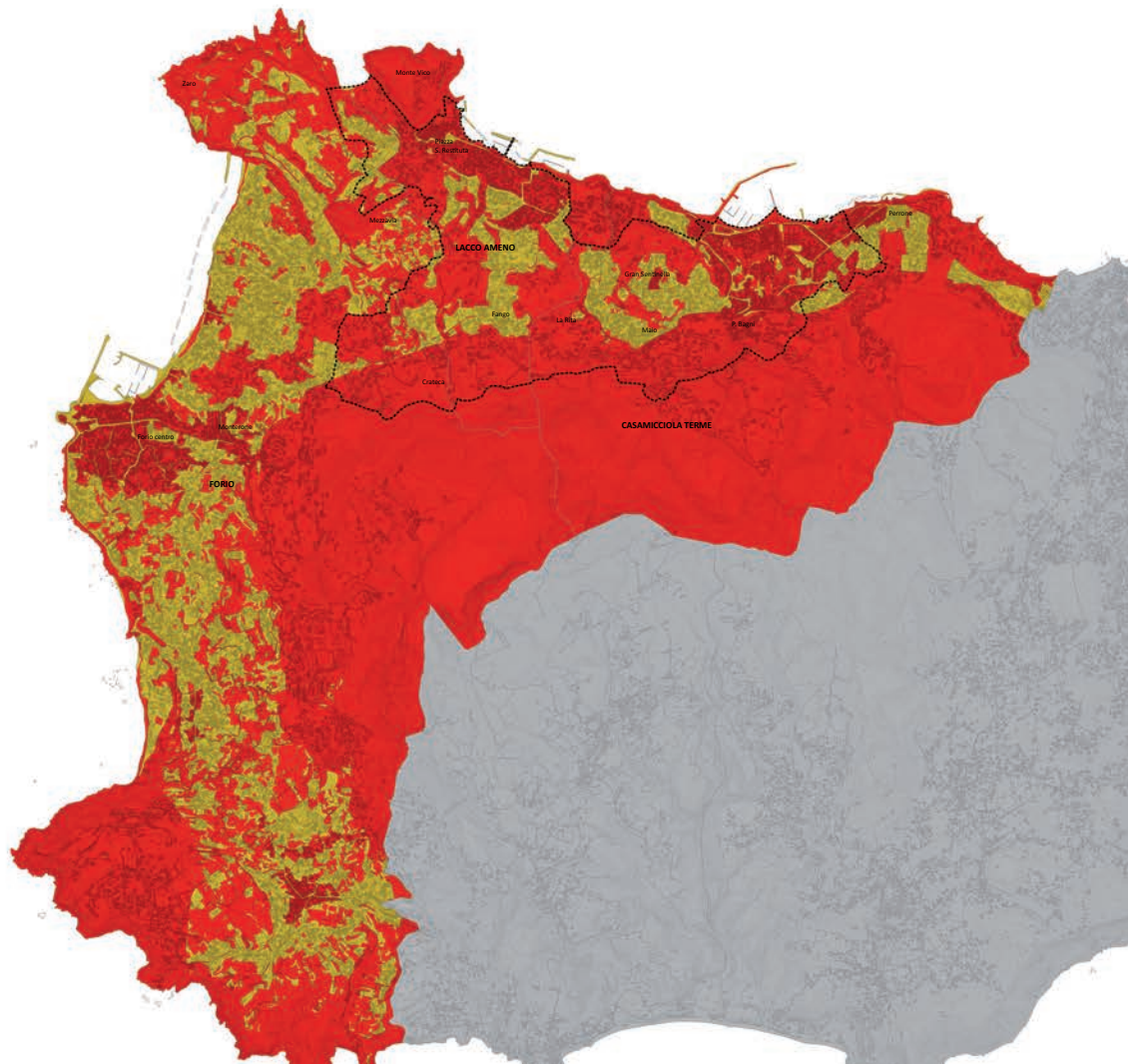
Nelle fasi successive del lavoro questa mappa dovrà anche tener conto di una analisi di dettaglio della qualità pedologica dei suoli. La trasformabilità si dovrà concentrare su parte del territorio già urbanizzato, in modo da evitare estesi consumi di suolo, privilegiando la densificazione degli insediamenti preesistenti, laddove questi ultimi presentino adeguate caratteristiche posizionali e completa infrastrutturazione di base.

**Nell'ambito del territorio urbanizzato possono essere previsti interventi di densificazione e di riconfigurazione, con esclusione della città storica e dei territori rurali interclusi. Nelle aree ad elevata pericolosità gli eventuali interventi di riconfigurazione non potranno in alcun modo prevedere incrementi delle quantità edilizie insediate.**

Nuovi impegni di suolo saranno ammessi, anche per le finalità relative alla delocalizzazione di volumi edilizi, ove sia dimostrata l'insostenibilità tecnica ed economica dell'utilizzo di edilizia esistente o il recupero di aree dismesse.



Nell'ambito del territorio rurale, la finalità primaria è la salvaguardia in chiave multifunzionale dei suoli e delle aree agricole, forestali, naturali e seminaturali in relazione alla loro capacità di fornire, oltre che alimenti e materie prime, servizi ambientali legati alla riproduzione delle risorse di base (acqua, aria, biodiversità), alla difesa del suolo e alla cura del paesaggio, alla mitigazione dei cambiamenti climatici e dei rischi ambientali, alla disponibilità di spazi verdi per la ricreazione, lo svago, la vita all'aria aperta, l'educazione ambientale, alla conservazione degli elementi distintivi del paesaggio agrario. In relazione all'insieme delle funzioni svolte, il territorio rurale è considerato nel suo complesso come infrastruttura ambientale essenziale.



**LEGENDA**

- AREE NON TRASFORMABILI / TRASFORMABILITÀ LIMITATA
- AREE CON TRASFORMABILITÀ DA MODULARE
- ZONA 1 PERIMETRAZIONE DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE

Stralcio della tavola PP02 - Trasformabilità del territorio

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

Nell'ambito del territorio rurale periurbano, si persegue la finalità della rigenerazione urbana, ecologica e ambientale degli insediamenti esistenti sulla base della salvaguardia dei suoli rurali e degli spazi di rilevanza eco-sistemica, nonché il recupero dei suoli impermeabilizzati o inquinati. Il processo di rigenerazione urbana non può comportare ulteriore consumo di suolo rurale periurbano, salvo che per le eventuali necessità di tipo infrastrutturale.

Ferme le condizioni precedentemente richiamate, gli eventuali nuovi insediamenti anche legati alla possibile delocalizzazione dalla zona 1, ove sia dimostrata l'impossibilità al riutilizzo e riorganizzazione degli insediamenti esistenti, non devono accrescere la frammentazione e la dispersione urbana e devono tendere a modelli insediativi, in equilibrio con le infrastrutture verdi e il territorio rurale, funzionali alla fondamentale riqualificazione del disegno dei margini urbani.

### 3.2 Il quadro conoscitivo

Il presente lavoro è stato caratterizzato da una lunga attività di analisi che di seguito si descrive, tesa alla definizione del quadro conoscitivo del territorio oggetto del Piano di Ricostruzione, attraverso gli aspetti della conformazione geologica dell'isola, le valenze paesaggistiche e territoriali, le emergenze naturalistiche ed una descrizione sulla morfologia e tipologia delle strutture insediative presenti.

#### L'APPROCCIO GEOLOGICO ED IL CONTRIBUTO DI BASE A SUPPORTO DEL PdRi

In via preliminare, ma in linea con una estrema sintesi geologica che ha tenuto conto di tutte le conoscenze pregresse, sia bibliografiche che maturate direttamente sull'isola d'Ischia attraverso le esperienze legate al Progetto CARG (scala 1:10.000) della Regione Campania (nell'ambito della nuova Cartografia Geologica dello Stato), è stato possibile tracciare una perimetrazione di quattro Macro Unità geologiche (A1, A2, B e C) rigorosamente collegate all'evento sismico del 21/8/2017.

Nel dettaglio, l'individuazione delle suddette aree, nel prendere in considerazione la distribuzione del **'danno' rilevato al 21/8/2017** e dell'intensità macrosismica connessa agli effetti al suolo a partire dalla zona epicentrale, ha tenuto conto di quella che, alla luce dei dati finora a disposizione, può essere individuata la porzione di territorio (A1) strettamente connessa in profondità alla 'zona sismogenetica' principale attivatasi, anche storicamente, con terremoti di magnitudo maggiore ed effetti catastrofici.

Tale attività cartografica (geotematica) si è resa necessaria al fine di individuare in prima istanza, su esplicita indicazione della Regione Campania e nell'ambito delle attività connesse al Piano di Ricostruzione, le porzioni di territorio afferenti ai tre Comuni interessati dal sisma del 2017 maggiormente danneggiati e che avrebbero dovuto essere oggetto di specifico intervento; in tal senso si è ovviamente proceduto, sulla scorta di tutte le conoscenze disponibili, indicando sia l'area a più alta 'pericolosità sismica', che le opportune attività di approfondimento e/o verifica da svolgere al fine di dettagliare al massimo le informazioni e i dati necessari alla definizione del modello geologico di sito e, di conseguenza, alla caratterizzazione in prospettiva sismica dei luoghi di riferimento per la pianificazione di area vasta e di dettaglio.

Quindi, ferme restando le conoscenze geologiche pregresse e le risultanze/indicazioni degli Studi di Microzonazione Sismica di III Livello, si ritiene opportuno procedere con ulteriori attività di studio geologico e geofisico di approfondimento e dettaglio a supporto del PdRi relativamente alla distribuzione del danno connesso al sisma del 21/8/2017 ed alla valutazione degli eventi attesi (pericolosità sismica storica), alla caratterizzazione di fattibilità di

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

idee/interventi progettuali, a contributi geologico-tecnici legati alle problematiche di dissesto idrogeologico potenzialmente interagenti e/o connessi con gli obiettivi del Piano di ricostruzione.

Non a caso, tra l'altro, dovranno essere affrontati, a cura della Regione Campania, gli aspetti legati alla risoluzione delle problematiche evidenziate (e non definite) nei Piani di Microzonazione Sismica di III livello, per quanto riguarda le c.d. '**aree di attenzione**' suscettibili per **fenomeni di liquefazione e da frana** (cfr. settori indicati per i Comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio).

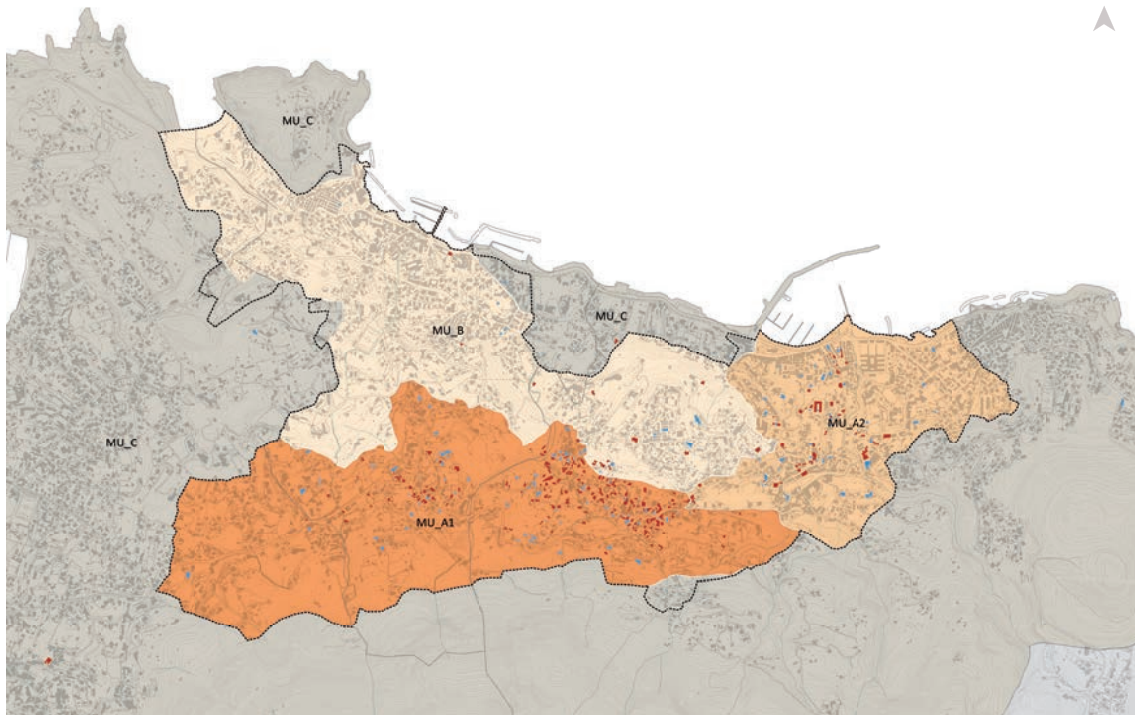
In tal senso le attività, con riferimento alla particolare pericolosità sismica del territorio, si concretizzeranno, a valle dei dati pregressi e di nuova acquisizione a supporto degli obiettivi di Piano (siano esse di area vasta e/o di dettaglio – Piani di attuazione), attraverso il dettaglio geo-stratigrafico e di Risposta Sismica Locale (Analisi geologiche di dettaglio e specifiche di RSL necessarie, nel caso specifico, quale attività di approfondimento nel quadro della Normativa vigente ad implementazione degli Studi di MS di III livello), con riferimento al cosiddetto '**terremoto di progetto**'.

*I criteri adottati per la perimetrazione delle Macro Unità geologiche, individuate per criticità geologiche e pericolosità sismica*

La perimetrazione delle Macro Unità ha avuto come oggetto, in primo luogo, una delimitazione territoriale che ha tenuto conto degli approfondimenti specialistici legati alla pericolosità sismica e relativamente al danno sul patrimonio edilizio che risulta, allo stato, danneggiato a seguito dell'evento sismico del 21/08/2017.

Le Macro Unità individuate per criticità geologica e pericolosità sismica e di seguito sinteticamente descritte, in termini di *layer* cartografico ed informativo saranno confrontate e verificate con tutti gli altri dati e/o informazioni territoriali (Pericolosità/Rischio Idrogeologico/Idraulico) derivanti da conoscenze e documenti pregressi (allo stato disponibili ed ufficialmente riconosciuti ai fini pianificatori) al fine di giungere ad una complessiva valutazione del livello e distribuzione degli elementi geologici e sismici di pericolosità e rischio, propedeutici alla prosecuzione delle attività di pianificazione che si avvarrà di tutti gli altri livelli di approfondimento tematico desunti dal più complessivo quadro conoscitivo fin qui prodotto.

Si ribadisce che le analisi e i risultati di questa attività fanno rigorosamente riferimento all'evento del 21/08/2017 ed ai relativi effetti al suolo e al danneggiamento del patrimonio edilizio e infrastrutturale, ma resta inteso che nelle complessive valutazioni geologico-tecniche in prospettiva sismica si terrà conto, per i tre Comuni interessati e a prescindere dalla attuale perimetrazione legata al PdRi, di tutta la storia sismica del territorio oggetto di Piano. Con riferimento ai criteri



Stralcio della tavola QC05 - Carta delle criticità geologiche e della distribuzione degli effetti al suolo connesso al danneggiamento del patrimonio edilizio

base, così sinteticamente descritti, è stata proposta una perimetrazione preliminare, nell'ambito dei territori dei tre comuni, articolata in quattro Macro Unità individuate in relazione alla criticità geologica e pericolosità sismica denominate **A1**, **A2**, **B** e **C**, così descritte:

**A1.** Il territorio compreso nella **MACRO UNITÀ A1** (area a più alta 'pericolosità sismica' e massimo danno rilevato) risulta, allo stato, quello direttamente connesso alla zona sismogenetica; la ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma, gli interventi di adeguamento/miglioramento sismico e, preliminarmente, la valutazione della possibile permanenza in loco ovvero la necessità di una delocalizzazione, saranno oggetto di opportuno approfondimento, sulla scorta di specifiche e mirate valutazioni di carattere geologico-strutturale, geofisico applicato e ingegneristico-strutturale.

**A2.** Il territorio compreso nella **MACRO UNITÀ A2**, risulta, allo stato, non direttamente connesso alla zona sismogenetica ma oggetto di massimo danno rilevato per effetti di sito; sarà

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

anch'esso oggetto di ulteriore approfondimento, mediante analisi di cui alla Macro Unità A1, in accordo con le caratteristiche geologico-tecniche e di pericolosità sismica legate alla locale condizioni litostratigrafiche e di vulnerabilità del patrimonio edilizio.

- B.** Il territorio inserito nell'ambito della **MACRO UNITÀ B**, rispetto agli effetti legati all'evento del 21/8/2021 potrà richiedere, in virtù della storia sismica del territorio e in accordo con gli obiettivi progettuali di Piano, ulteriori approfondimenti mirati sulla 'pericolosità sismica di sito' e 'vulnerabilità' del patrimonio edilizio contestualmente ad una serie di approfondimenti di natura geologico-tecnica e geofisica applicata e analisi di sito.
- C.** Per la **MACRO UNITÀ C**, non direttamente interessata dal massimo danneggiamento se non per alcuni casi isolati, verranno progressivamente fornite, sulla base dei dati e delle conoscenze che si renderanno man mano disponibili, indicazioni normative per l'adeguamento del patrimonio edilizio in prospettiva sismica, anche sulla scorta degli approfondimenti geologici e geofisici programmati per le aree contigue e/o limitrofe.

#### I VINCOLI E LE COMPONENTI ARCHEOLOGICHE E STORICO CULTURALI

Attraverso questo tematismo si propone un quadro d'insieme delle testimonianze archeologiche e delle permanenze storico-culturali quali invarianti strutturali ed infrastrutturali, vincolate ai sensi del D.lgs. 42/2004, volte a dare una lettura diacronica dei processi evolutivi insediativi e rappresentativi del territorio dell'Isola di Ischia e, nello specifico, dei tre Comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno calati in un contesto storico paesaggistico ancora distinguibile, pressoché intatto, che ha assunto nel tempo una forte valenza di identità territoriale. Trattasi di processi storici la cui continuità insediativa testimonia l'esistenza di una condizione territoriale particolarmente favorevole, nonostante si presentasse peculiare la minaccia degli eventi calamitosi di notevole entità.

Un rapporto inscindibile tra uomo e territorio nato dalla tipologia del terreno e dalla ricchezza mineraria favorevole alla coltivazione e all'estrazione di materie prime che ha garantito, nel lungo periodo storico dai primi sistemi insediativi fino al secolo scorso, una ricchezza economica e commerciale il cui elemento strategico è rappresentato dalla posizione geografica dell'isola stessa: estrema propaggine nel cuore del Tirreno di un porto naturale tra Cuma, Bacoli e Procida, importante punto di controllo e di scambio del commercio marittimo lungo le coste della penisola italiana e del mediterraneo.

Un approfondimento che consente la conoscenza puntuale del patrimonio archeologico storico-culturale dei tre comuni e costituisce la base tecnica integrativa ai dataset nazionali degli aggregati strutturali in funzione al Piano di Ricostruzione di Ischia in ambito del processo

preliminare di prevenzione ed ulteriore strumento di supporto alla gestione dell'emergenza futura per la salvaguardia e aumento della resilienza del patrimonio culturale.

Per l'individuazione dei dati acquisiti e delle perimetrazioni avvenute in ambiente GIS, sono state utilizzate le basi cartografiche della Regione Campania per una restituzione grafica in scala 1: 5.000. Una ricerca bibliografica e di archivio ha consentito di individuare elementi archeologici e architettonici rurali, mentre elemento di supporto per la ricerca storica geografica territoriale è una Carta storica del 1886 dell'isola di Ischia georeferenziata, post sisma 1883, rispetto alla quale è stato possibile individuare componenti storico-culturali come le infrastrutture, le aree agricole, i paesaggi terrazzati e la viabilità storica distinta in sottocategorie oltre e edifici religiosi non più esistenti.

Tra le componenti evidenziate si distinguono:

- D.M. vincoli archeologici (MiC);
- aree archeologiche vincolate;
- area archeologica di Pythecusa;
- aree emergenze archeologiche (PTCP);
- D.M. edifici storici;
- edifici di interesse storico-culturale;
- tracce edifici religiosi scomparsi post sisma 1883;
- architettura rupestre;
- probabili assetti ortivi terrazzati del XIX secolo;
- tracce aree agricole del XIX secolo.

## IL PAESAGGIO

L'isola di Ischia - ed in particolar modo i tre comuni interessati dall'evento sismico - è stata sottoposta ad una attenta analisi dei principali lineamenti territoriali sotto il profilo dei vincoli ambientali e paesaggistici, delle previsioni dei piani sovraordinati, dell'attuale uso del suolo nonché delle caratteristiche che strutturano il territorio.

L'isola è morfologicamente connotata dalla presenza del Monte Epomeo; le sue pendici sono state oggetto di profonde trasformazioni da parte dell'uomo che, grazie alla fertilità dei suoli, ha potuto utilizzarle per lo sviluppo di attività agricole. Inscindibile dalla qualità paesaggistica dell'isola è il variegato alternarsi dei ciglionamenti e dei terrazzamenti storici, con muretti in tufo verde (le parracine), tipico del territorio, coltivati a vigneti e di una vegetazione seminaturale. Permangono infatti aree con valori naturalistici significativi ed in particolare si segnalano: le leccete termomediterranee, le macchie mesomediterranee, i boschi a castanea sativa

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

e la macchia a *pistacia lentiscus*. In tutti i fondali marini lungo la costa, si ritrovano importanti praterie di fanerogame marine composte da *posidonia oceanica* e *cymodocea nodosa*. L'eccezionalità delle risorse naturalistiche ed ambientali è testimoniata dai numerosi siti della Rete Natura 2000 presenti nell'isola. Nonostante la pressione antropica, soprattutto connessa al fenomeno delle seconde case ad uso turistico, abbia parzialmente compromesso il sistema rurale, questo insieme alle risorse naturali e antropiche fa di Ischia un luogo di eccezionale valore naturalistico e paesaggistico.

Le carte tematiche e quelle di sintesi, che consentono la definizione di 'sistemi' unitari, sono:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano Territoriale Paesistico dell'isola di Ischia;
- Piano Paesaggistico Regionale. Paesaggi naturali;



Terrazzamenti sul versante occidentale



- Carta Rete Natura 2000 – aree di interesse ZSC/ZPS;
- Carta degli habitat (Ispra);
- Carta Uso del Suolo;
- Carta di sintesi delle analisi territoriali.

#### *Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)*

Per l'elaborazione della cartografia della pericolosità idrogeologica si è fatto riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale, aggiornato nel 2015, adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 febbraio 2015.

Il Piano Stralcio è lo “strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato” (D.lgs. 03/04/2006 art. 65).

La pericolosità idrogeologica è caratterizzata dalla presenza di un'area a pericolosità da frana corrispondente alle pendici e ai rilievi del Monte Epomeo e da una di natura idraulica dovuta alle possibili piene repentine di carattere alluvionale lungo i valloni che dalla montagna portano fino a mare. In particolare si deve evidenziare che le problematiche più rilevanti sono dovute alla mobilitazione, per trasporto in massa, di depositi superficiali, di natura piroclastica, presenti sul versante del Monte Epomeo. Questi franamenti evolvono in colate fangose rapide che si incanalano negli avvallamenti dei versanti e raggiungono le aree urbane costiere con elevata capacità distruttiva anche per la presenza di tombamenti dei sistemi idraulici non in grado di assorbire i flussi iperconcentrati.

#### *Il Piano Territoriale Paesistico (PTP)*

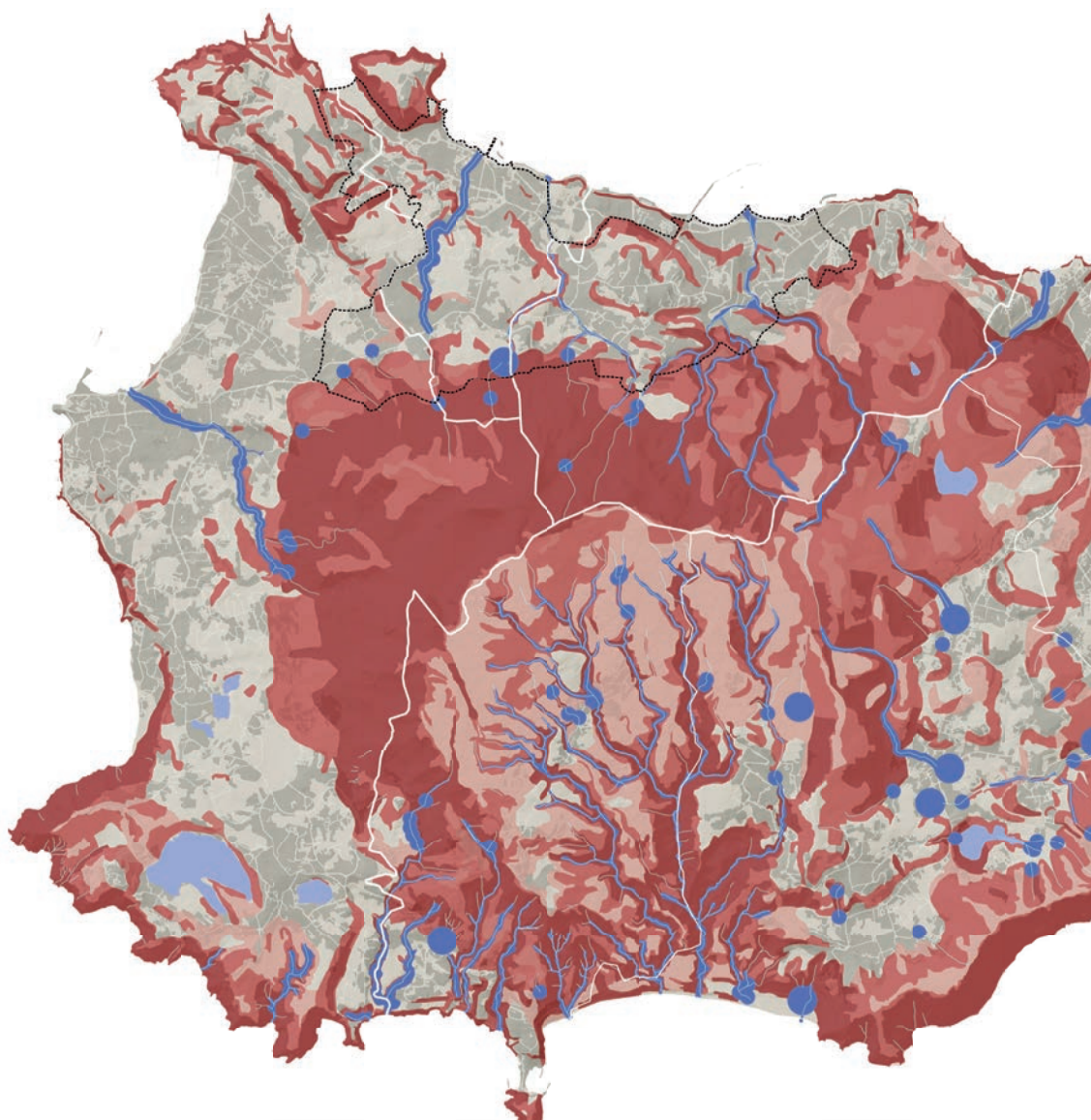
Il PTP dell'Isola di Ischia divide il territorio in 3 aree di tutela: P.I. (Protezione Integrale), P.I.R. (Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale) e R.U.A. (Restauro Urbanistico -Edilizio e Paesistico - Ambientale). Nell'Isola di Ischia le 3 aree di tutela sono divise in:

- P.I. le aree geologiche, naturalistiche, archeologiche, ambientali e paesistiche dove è vietato qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti ed è permesso solo l'adeguamento dell'edilizia rurale (a Trasformabilità nulla).
- P.I.R. le aree costiere di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno e alcune aree interne ad est dell'abitato di Forio: anche qui è vietato qualsiasi intervento che comporti incremento di

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

volumetria ed è permesso solo l'adeguamento dell'edilizia rurale e delle attrezzature per la conduzione del fondo (a trasformabilità bassa).

- R.U.A. le aree del centro abitato di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno dove è prevista la realizzazione di interventi per la difesa del suolo, opere volte alla riqualificazione dell'aspetto



Stralcio della tavola QC 06 - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)

delle pubbliche strade, la realizzazione di attrezzature pubbliche su edifici esistenti e proprietà appartenenti al Comune (solo qualora non fossero disponibili possono essere individuati edifici o suoli privati) e interventi di ristrutturazione edilizia per l'adeguamento igienico-sanitario delle unità abitative.

#### *Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)*

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è lo strumento per favorire le azioni di sviluppo nel territorio campano, in una prospettiva di salvaguardia, conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici dei paesaggi campani. Pertanto, la tutela e la valorizzazione del paesaggio previste nel PPR si attuano in Campania attraverso un sistema di azioni coerenti e congruenti tra loro.

Il Piano Paesaggistico Regionale si propone di salvaguardare, pianificare e gestire il territorio, riconoscerne gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e delimitarne i relativi ambiti, in relazione ai quali predisporre specifiche normative d'uso e adeguati obiettivi di qualità paesaggistica.

Gli obiettivi generali del PPR sono:

- tutelare, salvaguardare e valorizzare i paesaggi e le loro storiche vocazioni;
- contrastare il consumo di suolo;
- favorire progetti di sviluppo sostenibili;
- rivitalizzare i borghi, presenti soprattutto nelle aree interne e costiere;
- sostenere i processi di rigenerazione urbana delle periferie;
- promuovere la qualità architettonica e urbanistica degli interventi;
- riqualificare le aree compromesse e degradate, anche con azioni di demolizione e /o delocalizzazione.

Le azioni di tutela previste dal Piano non sono solo puntuali, ma si muovono in una logica d'integrazione e valorizzazione, e sono messe a sistema, secondo una visione di pianificazione del territorio in modo da relazionare fra di loro le aree a maggior valenza naturalistica, ambientale e paesaggistica.

In tal senso, il PPR tratta l'intero territorio regionale prevedendo differenti livelli di tutela: un livello atto a definire prescrizioni d'uso immediatamente cogenti per i beni paesaggistici; un livello atto a definire indirizzi e direttive, riferiti all'intero territorio regionale, per la pianificazione territoriale e urbanistica. I 'beni paesaggistici', così come intesi ai sensi dell'art. 134 del Codice, costituiscono l'oggetto fondamentale della disciplina sotto il profilo pianificatorio.

Con riguardo al territorio nel suo insieme il Piano paesaggistico delimita gli 'ambiti paesaggistici' sulla base degli aspetti e dei caratteri peculiari e per ciascun ambito (art. 135), dispone gli indirizzi e

piano di ricostruzione dell'isola d'Ischia per i comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno

i criteri riguardanti l'attività di pianificazione territoriale, attribuisce adeguati obiettivi di qualità e definisce apposite prescrizioni e previsioni riferite:

- alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo di territorio;
- alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

La Carta del Paesaggio naturale fornisce indicazioni essenziali non solo sui valori da preservare e sulla fragilità territoriale, ma articola il territorio in ambiti omogenei in cui predominano le stesse tipologie di processi ambientali, siano essi di natura antropogenica o naturali. La Carta consente la lettura, ad una scala di estremo dettaglio, dei sistemi naturali che partecipano alla costruzione degli ambiti di paesaggio.

#### *Carta Rete Natura e Carta degli Habitat*

La Carta relativa alla Rete Natura 2000, basata sulla Direttiva 92/43/CEE 'Habitat', permette di individuare le aree rilevanti dal punto di vista della biodiversità, che devono essere preservate e protette dalle minacce conseguenti alle pressioni antropiche. La Rete Natura 2000 è formata dai siti di interesse comunitario (SIC), che vengono successivamente divisi in Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Per quanto concerne il territorio dell'isola di Ischia, l'area ZSC che comprende i comuni di Forio, Lacco Ameno e Casamicciola Terme è quella del 'Corpo centrale dell'isola di Ischia' (IT8030005). Nella Carta sono stati selezionati gli habitat che caratterizzano le aree comprese nel Piano ovvero: le foreste di *quercus ilex*, *quercus rotundifolia* e le foreste di *castanea sativa* sulle pendici del Monte Epomeo; gli arbusti termo-mediterranei e pre-desertici; i percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *thero-brachypodietea*. All'interno degli arbusti e dei percorsi sub steppici sono comprese le aree a *pistacia lentiscus*, a *gariga ampelodesmus*, i canneti, le pinete e i roveti.

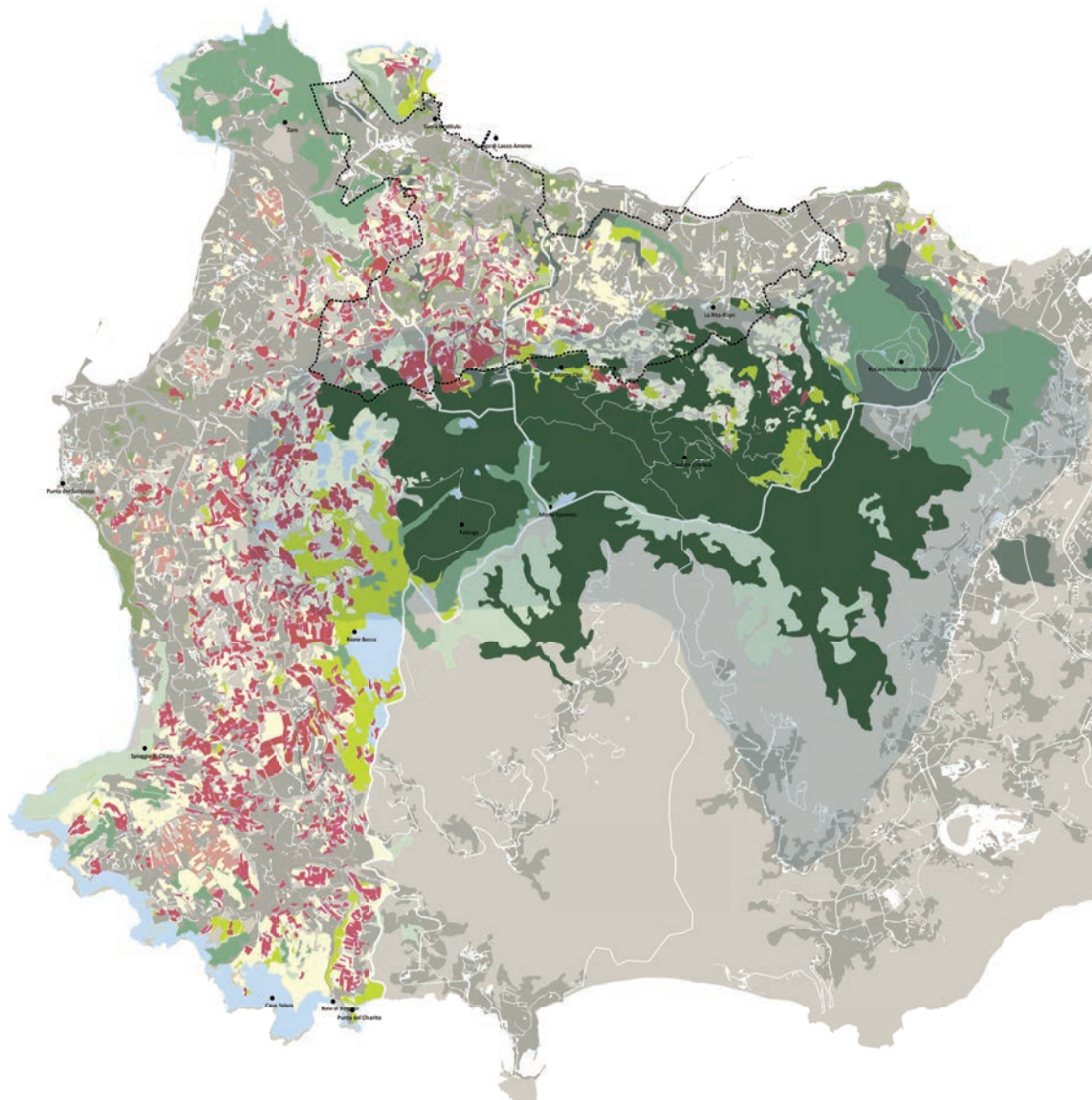
#### *Carta Uso del Suolo*

La Carta dell'Uso Suolo contiene informazioni di sintesi sul sistema rurale e su quello naturalistico che restituiscono la complessità dell'area oggetto del Piano. Sono riportate le

principali aree agricole, prevalentemente vigneti, distinguendo quelli in piano da quelli terrazzati; le coltivazioni arboree, i seminativi, i sistemi colturali e particellari complessi.

*Carta di Sintesi delle analisi territoriali*

Dalle analisi sopra riportate e dalle considerazioni svolte è derivata una prima Carta di



Stralcio della tavola QC14 - Carta di sintesi delle analisi territoriali

piano di ricostruzione dell'isola d'Ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

sintesi delle analisi territoriali che mette in evidenza alcune peculiarità ed i valori caratterizzanti il territorio. La Carta innanzitutto prende atto delle aree di maggiore pregio naturalistico come classificate da Rete Natura 2000 (Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale e Zone Speciali di Conservazione); delle aree a rischio; delle aree comprese nel Piano Paesistico vigente. Sono aree a bassa trasformabilità sia in ragione del valore ambientale, ecologico e paesaggistico, sia per l'elevato rischio naturale. Inoltre, si tratta di aree con una diffusa presenza di componenti dall'elevato valore identitario, quali i terrazzamenti storici prevalentemente utilizzati per la viticoltura.

Sebbene di minore pregio, nella Carta sono riportate le aree agricole incolte prossime ai centri abitati che possono rappresentare allo stesso tempo un elemento di vulnerabilità, ma anche una risorsa ad elevato valore ecologico, che potrebbero contribuire a riequilibrare il rapporto tra aree urbanizzate - e quindi impermeabilizzate - e spazi verdi. Inoltre è riportata la rete dei sentieri che attraversano le aree agricole e naturali, di grande rilevanza ai fini della fruizione e della connessione tra le diverse parti del territorio. In particolare, uno di questi denominato *L'allume e le fumarole* (CAI sentiero n. 502), parte dall'antico borgo di Fango e attraverso un sistema naturale caratterizzato da rose canine, valeriane, ginestre, mirti, eriche e lentischi, arriva fino al campo fumarolico di Monte Cito.

La carta di sintesi consente quindi di mettere in luce le strette interrelazioni tra componenti del sistema rurale, naturale, morfologico ed insediativo di Ischia. Il paesaggio, frutto di tale straordinaria integrazione, richiede un'attenzione particolare nella gestione e manutenzione costante del territorio, oltre che strategie di valorizzazione sostenibile e resiliente.

#### GLI INSEDIAMENTI

La posizione strategica dell'isola d'Ischia, la sua vicinanza a Napoli, la ricchezza di paesaggio ambientale e termale, la risorsa mare, sono caratteristiche tali da rendere sicuramente Ischia un luogo unico e rappresentano anche un ulteriore incentivo a immaginare quanto il processo di ricostruzione possa concorrere ad esaltare questa unicità, rafforzandone il carattere e l'identità, riconoscibili nella storia e nella cultura dell'isola, a stretto contatto con la dimensione metropolitana partenopea.

L'evento tragico di un terremoto e il successivo stato di emergenza sono l'occasione di profonde riflessioni con l'obiettivo di avviare nell'immediato un'attività di ricostruzione, ma al contempo possono rappresentare una grande opportunità per il territorio ischitano, valorizzando tutto il patrimonio storico insediativo e il ricco paesaggio ambientale, attraverso progetti di ricucitura del tessuto edilizio e progetti di rinaturalizzazione del paesaggio agrario e rurale, recuperando quella cultura del progetto di cui sono stato permeato in passato il nostro territorio.

Partendo dalla lettura dei dati forniti dal 'quadro conoscitivo' dei tre PUC dei Comuni coinvolti (Casamicciola, Forio e Lacco Ameno), si evince un elevato valore storico, artistico, architettonico ed ambientale del territorio, con i suoi beni e paesaggi vincolati, le aree archeologiche, le antiche torri, le spiagge storiche, gli antichi giardini e i parchi termali; ma dagli anni '60 in poi (epoca del grande fenomeno di boom edilizio italiano) l'evoluzione del tessuto edilizio dei tre Comuni ha restituito l'immagine di un territorio urbanizzato nel quale, oltre il nucleo e centro storico - sono visibili i rioni baraccati costruiti dopo il sisma del 1883 e le fasce di rispetto costiero, le aree con vincolo archeologico, i parchi e giardini, i parchi termali, le aree cimiteriali e la rete stradale storica - vi è il tessuto edilizio risalente al 1956, gli edifici costruiti tra gli anni '60 e '80 e tutto l'edificato realizzato nel periodo contrassegnato dalle leggi sul condono (Leggi 47/1985 e 724/1994) inserite anche in aree ad elevata naturalità. La trasformazione negli anni del territorio ischitano è un po' la storia di quella parte di territorio la cui trasformazione urbana è la sintesi di tanti fattori sociali, economici, politici e di particolari caratterizzazioni morfologiche, orografiche e naturali del territorio, nonché di cataclismi naturali; tutti fattori condizionati anche da processi lenti di attuazione della pianificazione urbanistica comunale, correttamente basati su strategie di sviluppo, fondate sulla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, che hanno condotto ad una evoluzione del territorio disordinato e, a volte fuori controllo.

L'attuale fase storica, con la redazione dei tre PUC, è senza dubbio una fase importante di 'costruzione della città', una grande occasione di ricucitura e di ricomposizione dei sistemi territoriali individuati nei tre piani: il sistema insediativo, il sistema produttivo, il sistema naturale e quello della mobilità. Il PdRi di Ischia può e deve rappresentare, pertanto, un campo sperimentale, un laboratorio diffuso di progetti di recupero e rigenerazione urbana.

#### *Analisi e lettura degli insediamenti: impianto, tessuti e funzioni*

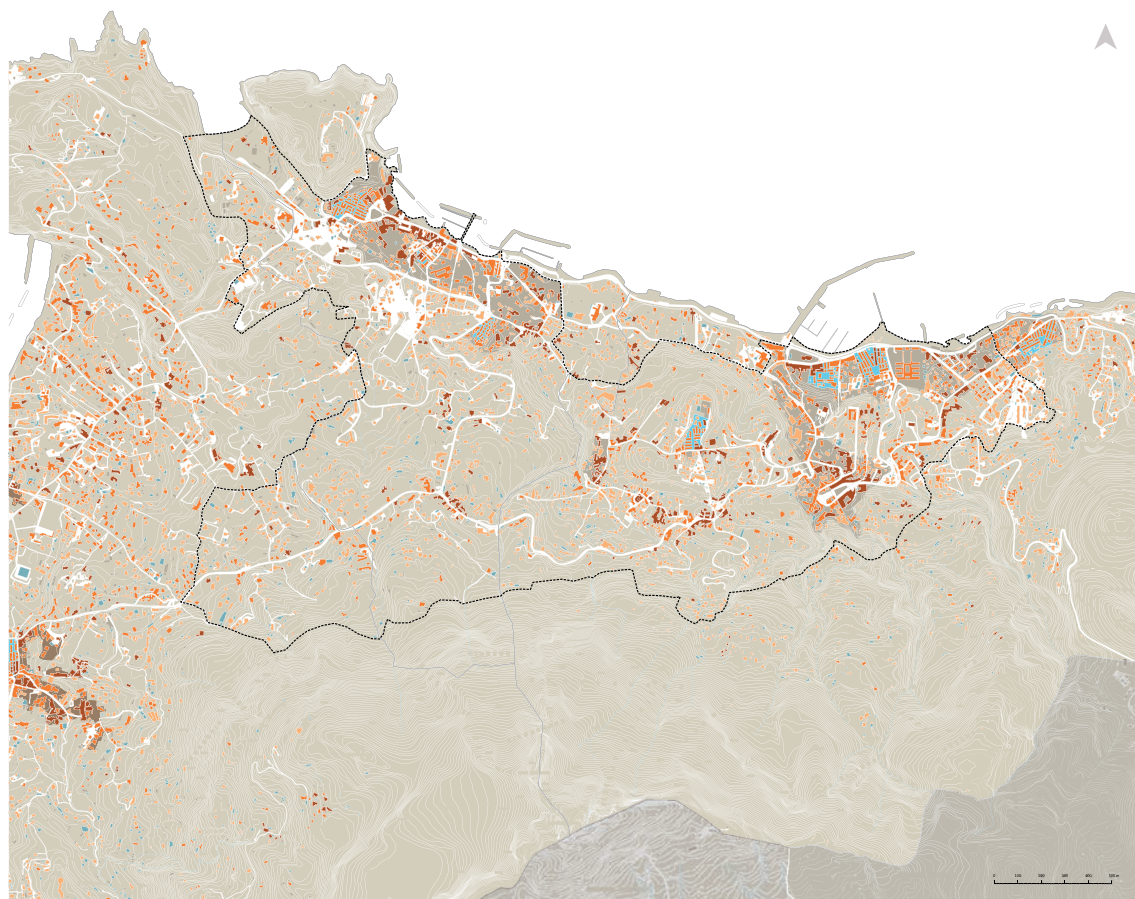
La lettura e l'analisi della realtà insediativa è finalizzata alla definizione di alcune entità e categorie che saranno poi utili e necessarie per la ricostruzione. Partendo dall'individuazione degli elementi che la compongono, in riferimento alle tipologie di impianto, alle tipologie edilizie, agli spazi aperti, bisognerà ricostruire, anche nella dimensione sovracomunale, ripartendo dal sistema più complesso delle relazioni morfologiche e spaziali, prima di quello dei singoli edifici/ aggregati. Attraverso l'individuazione delle differenze tipologiche e morfologiche dell'edilizia storica e dell'edilizia più recente, degli spazi aperti e dei percorsi, si potrà orientare la ricostruzione nell'ottica della sicurezza e della sostenibilità.

#### *Caratteristiche morfologiche, tipologiche degli impianti urbani*

Dal punto di vista insediativo, i nuclei abitativi seguono l'orografia del territorio addensandosi prevalentemente nella fascia costiera ove si trova la parte del tessuto storico che ha subito più

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

rimaneggiamenti e ricostruzioni in seguito al sisma del 1883 ed è stata oggetto, in tempi recenti (tra gli anni '90 e 2000), di specifici piani di recupero e opere di riqualificazione. Ulteriori nuclei insediativi sono storicamente presenti nelle aree collinari a carattere periurbano con presenza di orti, frutteti e piccole aree boscate lungo le aste torrentizie. Tessuti insediativi diffusi sono invece presenti alle pendici del monte Epomeo.



#### LEGENDA

<b>DATAZIONE DELL'EDIFICATO</b>	TRA IL 1999 E IL 2004	<b>CENTRI STORICI</b>
AL 1885	DOPO IL 2004	NUCLEO ANTICO
TRA IL 1886 E IL 1965		CENTRI STORICI
TRA IL 1966 E IL 1998		RIONI BARACCATI
		PROPOSTA DI PERIMETRAZIONE DELLA ZONA 1 DEL PdRI

Stralcio della tavola QC16 - Analisi della stratificazione storica



In seguito al sisma del 1883, la maggior parte del patrimonio edilizio dei Comuni di Casamicciola Terme e Lacco Ameno fu letteralmente raso al suolo dalle forti scosse. La restante parte, insieme a molti altri edifici danneggiati e non crollati, è stata demolita e in parte ricostruita secondo criteri costruttivi dettati da uno stringente regolamento edilizio che, in nome di una maggiore resistenza sismica, vietava l'utilizzo delle strutture architettoniche della tradizione locale (volte, logge coperte, archi, terrazzi, ecc.) e imponeva strutture semplici, leggere e basse (ferro e pietra, legno e pietra, con travi e travetti in legno e con coperture leggere). Sulla base degli elementi che compongono la struttura insediativa e di criteri quali epoca di costruzione, morfologia urbana e tipologia edilizia, è possibile riconoscere parti urbane omogenee per struttura, funzione e paesaggio che possono essere articolate nelle seguenti categorie:

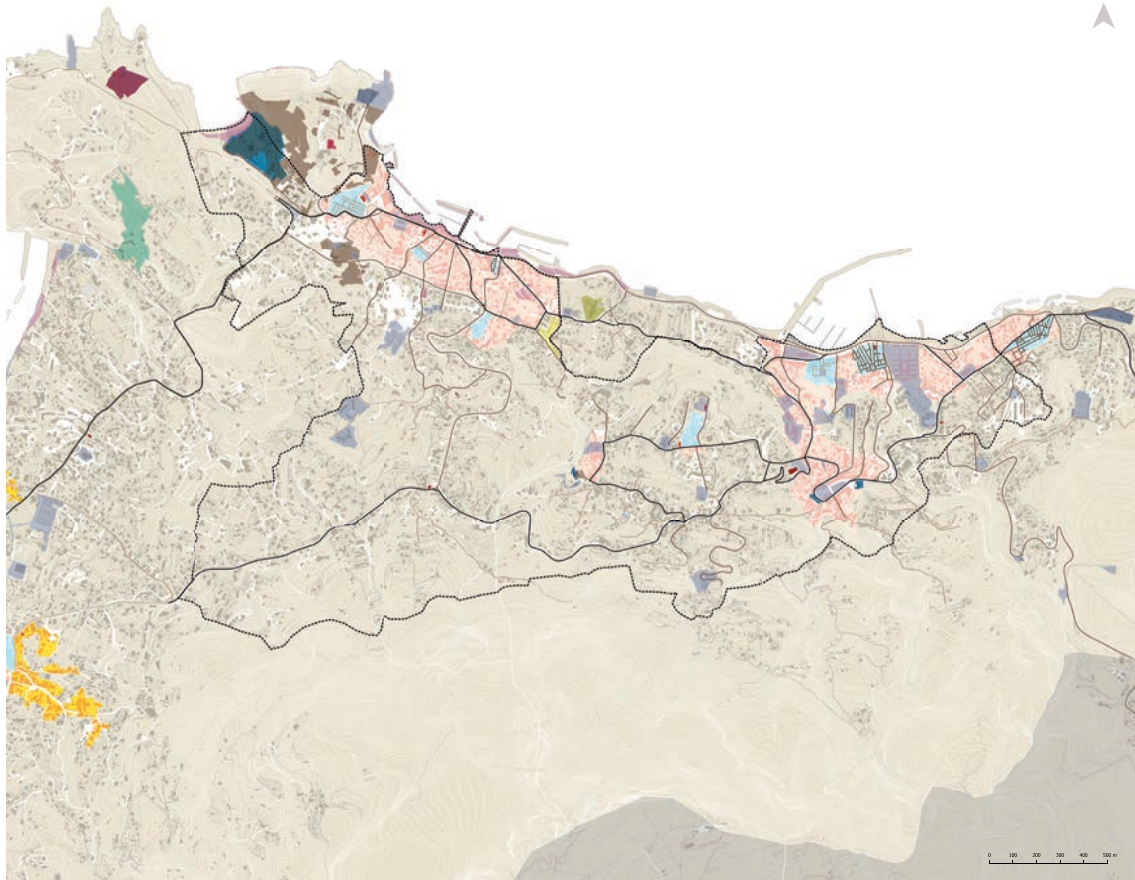
- gli **elementi di interesse storico testimoniale**, rappresentanti le emergenze architettoniche e gli elementi di carattere storico che si differenziano dai tessuti edilizi come le ville e le strutture termali, costituiscono gli elementi architettonici più rilevanti in una maglia insediativa prevalentemente 'a grana fine' come quella di Casamicciola Terme e Lacco Ameno, contribuendo a conferire un carattere particolare agli insediamenti, con necessità di azioni e interventi differenziati nell'azione di ricostruzione;
- il **tessuto urbano di impianto storico**, che fa riferimento al sedime degli edifici già presenti al 1965 e costituisce l'agglomerato edilizio più denso. Tale tessuto ha una maglia irregolare che segue l'orografia del territorio addensandosi sulle aree piane e frammentandosi lievemente lungo i pendii delle aree collinari. Cortine compatte di edifici prevalgono lungo i principali assi stradali, mentre le aree interne degli isolati sono caratterizzate da un maggiore rapporto tra elementi costruiti e aree permeabili interposte. In tale tessuto non emerge una tipologia univoca poiché il carattere architettonico degli abitati storici è stato in larga parte manomesso dalle trasformazioni più recenti dovute prevalentemente alla ricostruzione post-sisma 1883. Prevalgono, come nel resto dell'isola, edifici bassi. Ma è proprio nel tessuto di impianto storico che si concentrano gli edifici più alti (fino ad un massimo di 5 livelli), probabilmente derivanti da una stratificazione costruttiva avvenuta nel tempo;
- gli **aggregati edilizi consolidati in area urbana**, la cui struttura insediativa non segue alcuna regola compositiva e risulta essere esito di scelte costruttive rispondenti ad allineamenti stradali e salti di quota. Tale tessuto omogeneo costituisce traccia dell'espansione successiva agli anni settanta a partire dalla costa e fino alle zone collinari;
- gli **aggregati edilizi consolidati in area periurbana**. Tali aggregati edilizi costituiscono i margini dei nuclei storici e dei *cluster* urbani e consistono prevalentemente in frange di edificato che si spingono, secondo una matrice radiale, verso le aree interne e alle spalle dei promontori

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

costieri – a sud del monte Vico per Lacco Ameno, nella zona est per Casamicciola, e più in generale, verso sud, sulle colline e alle pendici del monte Epomeo. Il tessuto insediativo è costituito da edifici sparsi poco distanti tra loro, prevalentemente disposti su terrazze o lungo i fronti delle strade secondarie. Questi hanno funzione principalmente residenziale, talvolta affiancata ad attività agricola (villette e edifici bifamiliari anche aggregati in piccoli nuclei di due, tre unità) e, in misura inferiore, vedono la presenza di strutture ricettive secondarie. La densità del costruito, minore rispetto alla categoria omogenea precedente, e il carattere prevalentemente monofunzionale di tali aree ne costituiscono le caratteristiche principali;

- **l'edilizia residenziale pubblica**, che dalla seconda metà degli anni '60 ha interessato l'area costiera est di Casamicciola Terme e l'area costiera e sud occidentale di Lacco Ameno. La realizzazione di insediamenti di edilizia residenziale pubblica avvenne secondo la legge 166/75 "Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia" (per gli insediamenti a Casamicciola Terme) e la legge 60/63 (per la "cooperativa Parva Domus" a Lacco Ameno). I nuovi quartieri residenziali vennero costruiti prevalentemente laddove era già presente un tessuto insediativo di impianto storico o a ridosso di esso. Gli insediamenti sono costituiti da edifici in cemento armato di circa tre piani e disposti secondo una maglia regolare il cui orientamento è definito dalla strada principale (edifici posti in parallelo o secondo una griglia). In tali insediamenti, seppur privi di valore architettonico, si nota una maggiore presenza di aree pubbliche: superfici stradali più ampie e piccole piazze che danno maggior respiro alla fitta trama del costruito. Va ricordato, inoltre, che nel Comune di Lacco Ameno vi è anche un insediamento di edilizia economica a popolare, realizzato sulla base di un apposito piano approvato all'inizio degli anni Ottanta, in applicazione della L.219/81, che dava questa opportunità anche ai Comuni non direttamente colpiti dall'evento sismico dell'Irpinia del 1980;
- **l'edilizia diffusa**, che connota il restante edificato presente nei due Comuni, è costituita da edifici isolati e relative pertinenze che completano la struttura urbana. La funzione è prevalentemente residenziale oltre che turistico-ricettiva. Il diradamento del tessuto edilizio non conforma, quindi, alcun agglomerato urbano e le singole unità risultano distribuite in maniera non uniforme lungo i terrazzamenti delle aree collinari sia costiere che interne. In relazione al contesto circostante sono stati distinti i tessuti di edilizia diffusa in area periurbana da quelli in area prevalentemente agricola. Nel primo caso infatti si ha una densità edilizia bassa ove coesistono funzioni agricole, residenze e servizi. Nel secondo caso la funzione primaria dell'edificato è quella di residenza quale funzione strettamente legata alla coltivazione di fondi agricoli adiacenti;
- **i percorsi, il sistema della mobilità e gli spazi di relazione**, consistenti nella rete stradale di diverso livello e ruolo, degli spazi pubblici e dei parcheggi. Il sistema del trasporto (su gomma e via mare) si fonda principalmente su due assi principali orizzontali: la strada statale lungo

la costa e tangente all'intera isola d'Ischia e la strada Borbonica che, da Piazza Maio collega il nucleo antico di Forio, passando per quello di Lacco Ameno. A questi due assi si intersecano alcuni percorsi di risalita, principalmente carrabili e di ridotte dimensioni. Il tutto è innervato da strade vicinali, molto spesso spontanee e poco agevoli, che servono nuclei più o meno densi di fabbricati. Nel comune di Casamicciola si trovano due importanti infrastrutture di livello territoriale per la movimentazione degli utenti: l'eliporto e il Porto che ha funzioni di trasporto pubblico locale e diporto. Sebbene l'eliporto sia una infrastruttura principalmente



**LEGENDA**

<p><b>TRACCIATI STORICI</b></p> <p>— RETE STRADALE STORICA</p> <p>— AL 1956</p> <p>— DOPO 1956</p>	<p><b>CENTRI STORICI</b></p> <p>■ NUCLEO ANTICO</p> <p>■ CENTRI STORICI</p> <p>■ RIONI BARACCATI</p>	<p><b>ELEMENTI DI PREGIO</b></p> <p>■ BENI VINCOLATI</p> <p>■ PARCHI E GIARDINI</p> <p>■ PARCHI TERMALI</p> <p>■ AREE ARCHEOLOGICHE</p> <p>■ CIMITERI</p>	<p><b>BENI PUBBLICI</b></p> <p>■ BENI COMUNALI</p> <p>■ DEMANIO DELLO STATO</p> <p>■ ASL NAPOLI 1</p> <p>■ IACP PROVINCIA DI NAPOLI</p>	<p>■ EDIFICI DI CULTO</p> <p>■ EDIFICI INDUSTRIALI</p> <p>■ EDIFICI PUBBLICI</p>
--	--	---	---	--

Stralcio della tavola QC17 - Carta delle proprietà pubbliche e degli elementi di interesse paesaggistico e architettonico

piano di ricostruzione dell'isola d'Ischia per i comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno

al servizio del S.S.N. -Sistema Sanitario Nazionale, l'infrastruttura portuale, per dimensione e potenzialità, è sottoutilizzata e in alcuni casi manca dei servizi di supporto necessari (parcheggi, marciapiedi, aree attrezzate, ecc.) Il sistema legato alla mobilità dolce è estremamente esiguo, spesso insufficiente e non a norma. È composto da percorsi esclusivamente pedonali, formato da sentieri sterrati o scalinati, molto spesso poco valorizzati o inglobati all'interno di proprietà private non più accessibili;

- gli **spazi aperti**, che comprendono diverse tipologie di aree aperte, pubbliche e private, prevalentemente a verde, e che anch'essi concorrono a caratterizzare l'insediamento.

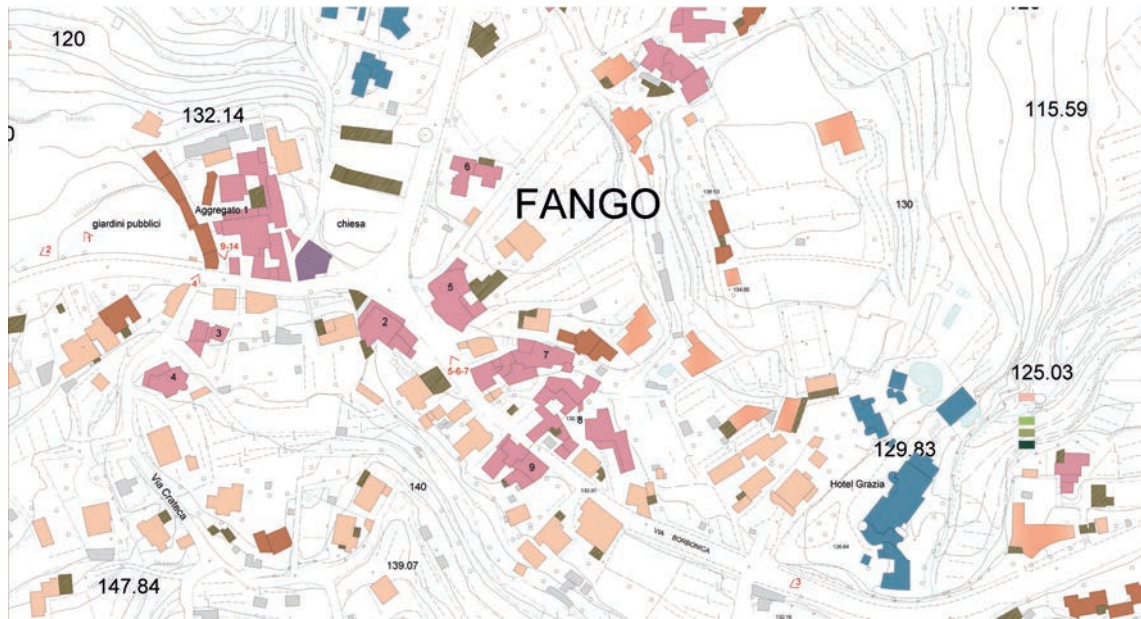
L'evento sismico che ha colpito l'isola di Ischia ed il danno che ha interessato buona parte dei centri urbani del 'cratere', ha drammaticamente messo in evidenza la necessità di affrontare gli interventi di recupero, rafforzamento e miglioramento sismico dell'edilizia in aggregato, secondo una metodologia specifica ed appropriata al caso.

Per una corretta valutazione del comportamento meccanico dell'aggregato è indispensabile la lettura del suo sistema costruttivo, l'interpretazione delle cause di danno, l'individuazione di anomalie e precarietà strutturali che inficiano la risposta sismica, al fine di formulare le più idonee modalità di intervento per conseguire un adeguato grado di miglioramento del comportamento sismico della struttura.

La preliminare conoscenza ed interpretazione del comportamento strutturale è di fondamentale importanza per la messa a punto del progetto di intervento. Un progetto di rafforzamento locale, ripristino o di miglioramento non può essere maturato, né tantomeno calcolato, se non siano stati preliminarmente conosciuti nel dettaglio tutti gli elementi che ne compongono la struttura, in modo da poter quantificare con ragionevole sicurezza l'effettivo grado di miglioramento conseguito.

La stratificazione storica degli impianti urbani dei tre Comuni ha portato nel tempo a continui mutamenti che si sono progressivamente aggiunti agli impianti storici definendo i differenti tessuti urbani che conferiscono ai centri la configurazione di sviluppo plano-altimetrico riscontrabile nella documentazione cartografica. Nel 2017 lo sciame sismico che ha colpito l'isola di Ischia e, in particolare, i comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno, ha provocato gravi danni agli edifici (isolati o aggregati) ed in alcuni casi anche crolli, di cui ancora oggi sono visibili le tracce. Al fine di strutturare definitivamente il Piano di Ricostruzione, è importante richiamare alcune analisi degli impianti urbani preesistenti, su cui si potranno sviluppare i possibili scenari futuri. Tra le altre, è qui fondamentale l'approfondimento, in corso di completamento, dei tessuti insediativi e delle varie tipologie edilizie presenti all'interno dell'impianto urbano che si relazioneranno con le forti criticità geologiche e sismiche di quell'ambito e con lo stato di vulnerabilità dell'impianto urbano post-sisma. Tali indagini saranno propedeutiche alla definizione delle Unità

Minime d'Intervento. Di seguito si riporta un esempio di classificazione tipologica, così come risultante dell'applicazione della metodologia fin qui illustrata nel caso-studio della località Fango di Lacco Ameno.



LEGENDA

	PERIMETRO AREA MAGGIORMENTE DANNEGGIATA		AGGREGATO A GRAPPOLO
	EDIFICIO ISOLATO		CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA (FANGO)
	AGGREGATO LINEARE		TETTOIA
	AGGREGATO COMPATTO		BARACCA
			EDIFICIO INDUSTRIALE

Caratteristiche dei tipi edilizi nella località Fango di Lacco Ameno

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

### *Tipologie di edifici in aggregato nei comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno*

L'attività di ricognizione, attraverso le analisi urbane condotte all'interno delle aree maggiormente colpite dal sisma del 2017, ha consentito l'individuazione di cinque tipi edilizi principali che costituiscono l'ossatura dell'impianto urbano storico, con le loro evoluzioni e/o involuzioni; di seguito si descrivono in modo sintetico le principali caratteristiche dei suddetti tipi con lo scopo di consentire il riconoscimento dei caratteri identitari del tessuto storico consolidato.

- **Edificio isolato:** edificio prevalentemente libero sui quattro lati che si inserisce in un tessuto urbano sparso, è caratterizzato da una unità strutturale indipendente con continuità da cielo a terra per quanto riguarda il flusso dei carichi verticali, delimitato da spazi aperti o strade. L'edificio isolato può essere costituito da una o più unità immobiliari, si sviluppa generalmente su due o tre piani fuori terra e mostra bucatore sui quattro lati. Il tipo isolato può essere sia di epoca storica che recente.
- **Aggregato in linea:** è costituito da un insieme di edifici strutturalmente contigui su un lato, prevalentemente di impianto storico che evidenziano caratteristiche differenti in relazione alle epoche di costruzione, ai materiali, alle quote di allineamento dei solai e delle coperture.
- **Aggregato compatto:** è costituito da un insieme di almeno tre edifici strutturalmente interconnessi tra loro con collegamenti anche parzialmente efficaci, anche derivanti da progressivi accrescimenti edilizi, che possono interagire sotto un'azione sismica. Gli aggregati costituiscono le tipologie prevalenti dei centri storici e in genere sono frutto di un processo di fusione di due o più edifici preesistenti.
- **Aggregato a grappolo:** è costituito da un piccolo nucleo insediativo che si sviluppa attraverso una viabilità secondaria che si dirama a quote leggermente differenti e che si collega ad uno spazio collettivo aperto (corte, aia) che potrebbe avere avuto un'origine rurale. La strada principale è generalmente distanziata rispetto ai nuclei e contiene le principali reti urbanizzative. Le corti che definiscono i singoli nuclei sono spazi pubblico-privati che consentono l'accesso agli edifici.
- **Edifici pubblici:** sono edifici che hanno ospitato funzioni pubbliche e che mostrano una tipologia edilizia chiaramente riconoscibile rispetto al tessuto di riferimento (Municipi, Forze dell'Ordine, Unità Sanitarie Locali; Uffici Demaniali, Ospedali, Scuole, Uffici della Protezione civile, ecc);
- **Edifici di valore storico:** sono edifici, per lo più monumenti che rappresentano la memoria storica e culturale della comunità (chiese, torri, dimore storiche, ville, alberghi ecc.), hanno una tipologia specifica e sono in larga parte vincolati ai sensi della normativa vigente.

### 3.3 Proposta di Perimetrazione con individuazione delle macro-zone 1 e 2, delle Unità Territoriali Minime e delle Unità Minime d'Intervento

La perimetrazione del Piano di Recupero parte dagli approfondimenti sulla distribuzione e tipologia del danno, dalle condizioni geologiche che predispongono al danneggiamento da sisma, dalle conoscenze ambientali, paesaggistiche, morfologiche e storico-insediative derivanti dal quadro conoscitivo e secondo i diversi tematismi fin qui predisposti, nell'intento di definire un ambito territoriale d'intervento che sia omogeneo e territorialmente definito.

La proposta di perimetrazione del PdRi individua in questa fase due macro-zone, che coprono per intero i territori dei tre comuni colpiti dal sisma: la **ZONA 1** e la **ZONA 2**.

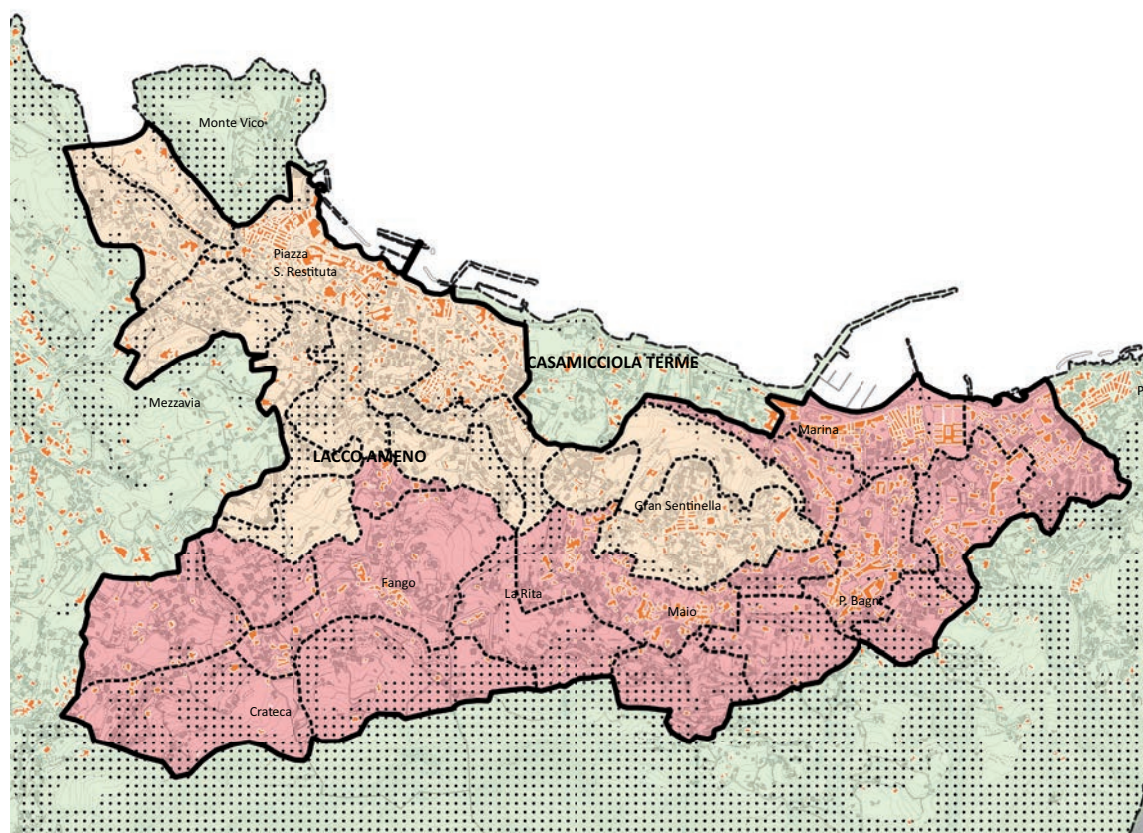
La **ZONA 1** è l'area più direttamente interessata dal PdRi, una **core zone** che include le aree maggiormente colpite dal sisma dell'agosto 2017 ed è articolata in due sottozone: **1A** e **1B**.

La **ZONA 1A**, include gli edifici e le aree maggiormente interessate dal sisma e con il massimo danno al patrimonio edilizio, gravata da elevate condizioni di pericolosità e di rischio sismico, geologico e idrogeologico. In quest'area, il PdRi prevede una **tendenziale decompressione insediativa**, con la prioritaria messa in sicurezza idrogeologica dei versanti e dei corsi d'acqua e il restauro insediativo del paesaggio e degli abitati storici. Per quest'area, in relazione a scelte possibili di delocalizzazione edilizia o di parziale/totale ricostruzione o adeguamento edilizio, sulla scorta di specifici e mirati approfondimenti specialistici, sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia (con conservazione dell'impianto storico) con adeguamento sismico dei manufatti esistenti e di ristrutturazione urbanistica **con potenziale decremento delle quantità edilizie preesistenti** e conseguente riduzione della popolazione insediata.

La **ZONA 1B** include edifici ed aree parzialmente interessate dal sisma, con un livello contenuto di danno al patrimonio edilizio e condizioni di pericolosità e di rischio sismico, geologico e idrogeologico di livello inferiore alla zona 1A. In questa zona gli interventi potranno configurare una condizione di **mantenimento delle quantità attualmente insediate** e sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia e di ristrutturazione urbanistica **senza incrementi delle quantità insediate**.

La **ZONA 2** del PdRi è l'area esterna che comprende tutto il resto dei territori dei tre comuni. Una **buffer zone** dove prevedere l'eventuale reinsediamento delle quantità edificate oggetto di delocalizzazione. Le aree di eventuale atterraggio e delocalizzazione delle volumetrie trasferite dalla ZONA 1 saranno definite, nell'ambito della Proposta di Piano, all'interno delle aree trasformabili, così come valutate nelle disposizioni strutturali dei PUC comunali in itinere, coerentemente con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo precedentemente illustrati.

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno



**LEGENDA**

<p>— PERIMETRAZIONE PRELIMINARE DELLA ZONA 1: Aree da sottoporre a PdRi</p> <p>■ ZONA 1A: Area di messa in sicurezza con decompressione insediativa</p> <p>■ ZONA 1B: Area di messa in sicurezza e riqualificazione insediativa</p>	<p>□ PERIMETRAZIONE PRELIMINARE DELLA ZONA 2</p> <p>■ ZONA 2: Area di messa in sicurezza con riqualificazione insediativa ed eventuali aree di delocalizzazione dalla zona 1</p>	<p><b>SPECIFICAZIONI</b></p> <p>--- UNITÀ TERRITORIALI MINIME</p> <p>⋯ AREE DI PRIORITARIA MESSA IN SICUREZZA IDROGEOLOGICA</p> <p>■ PERMANENZE STORICHE AL 1956: Manufatti da adeguare sismicamente nell'ambito di un generale recupero urbanistico e paesaggistico</p>
---	--	--

Nell'ambito della proposta di PdRi saranno specificate, per il patrimonio edilizio esistente, diverse tipologie di azione, qui sinteticamente accennate:

- 1) consolidamento dei manufatti esistenti con adeguamento sismico;
- 2) demolizione e ricostruzione a parità di sagoma;
- 3) demolizione e ricostruzione a parità di sedime ma differente sviluppo volumetrico;
- 4) demolizione e ricostruzione con differente impianto planivolumetrico, a parità di quantità insediata all'interno della Zona 1;
- 5) demolizione e ricostruzione con differente impianto planivolumetrico, con parziale o totale delocalizzazione delle quantità insediate all'esterno della Zona 1;
- 6) demolizione senza ricostruzione.

Stralcio della tavola PP03 - Perimetrazione preliminare del piano di ricostruzione



Le aree libere derivanti da demolizioni, opportunamente riconfigurate, potranno essere utilizzate come spazi inedificati pertinenziali, per usi pubblici, per lo sviluppo di attività turistiche all'aperto. L'insieme delle operazioni edilizie e di riconfigurazione degli spazi aperti danno vita a un organico progetto di valorizzazione del paesaggio locale.

Il **Preliminare di PdRi** individua anche una proposta di perimetrazione delle **Unità Territoriali Minime (UTM)**, come proposte nella tavola *PP03*, che costituiscono la struttura degli approfondimenti attuativi da sviluppare nel prosieguo del processo di pianificazione. All'interno delle Unità Territoriali sono individuate le **Unità Minime d'Intervento (UMI)** attraverso le quali le azioni di piano potranno essere realizzate, per iniziativa pubblica e/o privata. I criteri di individuazione delle Unità Minime d'Intervento, sono tali da assicurare il giusto bilanciamento tra dimensione, gestione degli interventi e necessità di messa in sicurezza, non tralasciando le opportunità di valorizzazione paesaggistica che l'intero processo potrà assicurare, se opportunamente indirizzato e progettato.

Una volta condiviso e approvato il Preliminare di PdRi, sarà avviata una fase di concertazione e partecipazione degli attori locali, in modo da pervenire ad un Piano di Ricostruzione come risultato di un processo di co-pianificazione, non solo a livello delle istituzioni competenti, ma capace di conciliare le esigenze della messa in sicurezza con quelle della valorizzazione del paesaggio e di un più sostenibile modello di sviluppo locale, realmente sentito e sostenuto dalle comunità locali.

### 3.4 Criteri di redazione delle Norme Tecniche di Attuazione

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Ricostruzione dell'isola d'Ischia (PdRi) disciplinano i limiti e le modalità degli interventi edilizi ed urbanistici nelle aree dei tre Comuni coinvolti dal sisma del 21 agosto 2017.

La redazione delle Norme Tecniche di Attuazione è finalizzata, inoltre, ad armonizzare i principi ispiratori del PdRi con le attuali e vigenti disposizioni normative, con particolare riguardo al Decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42; al Testo Unico Disposizioni Legislative e regolamentari in materia edilizia di cui al D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380; al Capo III della Legge 16 novembre 2018 n. 130 (Interventi nei territori dei Comuni di Casamicciola Terme, Forio, Lacco Ameno dell'Isola di Ischia); alla Legge 15 dicembre 2016 n. 229 (Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016); al Decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152 (Testo Unico Ambiente), alla Legge 28 febbraio 1985 n. 47 (Primo Condonò); alla Legge 23 dicembre 1994 (Secondo Condonò); alla Legge 24 novembre 2003 n. 326 (Terzo Condonò), nonché alla disciplina di cui al Piano Territoriale Paesistico relativa all'area dell'Isola di Ischia approvato con D.M. dell'8 febbraio 1999 e pubblicato in G.U. n. 94 il 23 aprile 1999.

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

Di seguito si evidenziano i criteri che orienteranno la stesura degli articoli e la ratio sottesa alle singole disposizioni declinate in cinque Titoli.

Il Titolo I contiene i riferimenti ispiratori, gli obiettivi generali, la natura e le finalità del Piano di Ricostruzione. Si tratta di disposizioni cardine che rappresentano le chiavi di volta necessarie ad inquadrare, dal punto di vista giuridico, obiettivi e funzioni del Piano di Ricostruzione nel complessivo assetto regionale e nell'attuazione della politica del Governo del Territorio.

Il Titolo II descrive gli ambiti di intervento e le modalità di attuazione degli stessi, con particolare riferimento alla perimetrazione ed alla identificazione degli aggregati.

Il Titolo III disciplina le tipologie di interventi in relazione alla applicabilità delle predette anche in considerazione di quanto disposto dal PTP e dagli strumenti urbanistici vigenti.

Il Titolo IV dettaglia, in modo specifico, le definizioni uniformi così come disciplinate dalla Delibera di G.R. n. 287 del 25 maggio 2017 di recepimento del Regolamento Edilizio Tipo e con apposito capo detta il procedimento applicabile alle istanze (scia, permesso di costruire, sanatoria) in corso.

Il Titolo V descrive le modalità di attuazione del Piano di Ricostruzione anche in considerazione della co-pianificazione, obiettivo ispiratore della più moderna concezione del Governo del Territorio. L'azione di co-pianificazione, improntata a modelli partecipati, assume particolare rilevanza sull'assetto territoriale, in quanto richiede dialogo e condivisione non solo tra le Pubbliche Istituzioni ma anche tra queste ed i cittadini.

Gli obiettivi delle Norme Tecniche di Attuazione di piano possono essere così sintetizzati:

- la previsione di disposizioni di carattere generale per la ricostruzione del patrimonio edilizio;
- la definizione degli interventi edilizi attuabili sul patrimonio immobiliare esistente posta in essere sulla base della reale consistenza degli immobili in seguito al sisma;
- le definizioni unificate degli interventi;
- il ripristino della consistenza fisica degli edifici storici in riferimento alla configurazione tipologica precedente al sisma;
- il rientro, ove possibile, delle popolazioni nelle abitazioni come recuperate a seguito dei danni provocati dagli eventi sismici del 21 agosto 2017 secondo le previsioni di piano;
- la previsione, come scopo di piano, della riqualificazione dell'abitato in funzione anche della qualità e dei servizi pubblici su scala urbana;

- la previsione di destinazioni d'uso conformi alle esigenze ed alle necessità della popolazione colpita dal sisma;
- la definizione e l'individuazione degli ambiti territoriali identitari di intervento;
- l'utilizzo delle Unità Minime di Intervento per una disciplina coordinata degli interventi a farsi.

Le Norme Tecniche di Attuazione prevedono inoltre un abaco esemplificativo volto a specificare ogni singola definizione utilizzata nel progetto di piano e stabiliscono le modalità di intervento e le procedure da seguire.

Nell'ambito della perimetrazione, gli interventi di recupero e di ricostruzione sono presentati secondo la specifica disciplina di ambito e ricompresi all'interno delle MACRO ZONE 1 e 2, suddivise in ambiti di pianificazione denominate Unità Territoriali Minime (UTM) cui faranno seguito nella successiva fase di dettaglio le Unità Minime di Intervento (UMI).

Per Unità Minime di Intervento devono intendersi gli edifici autonomi e le unità strutturali facenti parte di aggregati edilizi presenti in qualunque ambito del territorio comunale, che siano composti da più edifici la cui riparazione, ripristino con miglioramento sismico o ricostruzione deve essere progettata unitariamente ed attuata attraverso un unico intervento edilizio.

Le Unità Minime di Intervento che risultano essere di più proprietari, ai fini dell'intervento di ricostruzione, devono associarsi nella forma di un consorzio obbligatorio da costituire entro trenta giorni dall'invito loro rivolto dall'Ufficio Speciale per la Ricostruzione secondo la disciplina di cui all'art. 11 co. 9 della Legge 15 dicembre 2016 n. 229.

La costituzione del consorzio è valida con la partecipazione dei proprietari che rappresentino almeno il 51 per cento delle superfici utili complessive dell'immobile, determinate ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Ministro dei lavori pubblici in data 5 agosto 1994, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 194 del 20 agosto 1994, ricomprendendo anche le superfici ad uso non abitativo.

### **3.5 L'individuazione di soglie minime di sicurezza negli interventi di ricostruzione**

In accordo con gli indirizzi del piano di ricostruzione e sulla scorta dell'esperienza dei recenti eventi sismici verificatisi nell'area appenninica (L'Aquila 2009, Centro Italia, 2016-2017), il PdRi prevede, all'interno delle Aree Territoriali Minime, la definizione delle Unità Minime di Intervento (UMI). Poiché le UMI secondo quanto riportato nel DL 189/2016 sono "costituite dagli insiemi di Unità Strutturali, US, subordinati a progettazione unitaria in ragione della necessaria integrazione del complessivo processo edilizio finalizzato al loro recupero, nonché della necessità di soddisfare esigenze di sicurezza sismica, contenimento energetico e qualificazione dell'assetto urbanistico" sarà necessario valutare le condizioni di sicurezza delle diverse unità strutturali che

piano di ricostruzione dell'isola d'Ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

le compongono. Non si può prescindere, pertanto, dalla identificazione delle US che costituiscono le UMI mediante l'analisi delle caratteristiche strutturali che ne influenzano il comportamento sismico e del danno rilevato.

Pertanto, i criteri per la valutazione della tipologia di intervento unitario da progettare per le UMI saranno stabiliti sul quadro di danneggiamento rilevato mediante la scheda AeDES, sulle carenze strutturali, sui gradi di vulnerabilità delle US, sulla destinazione d'uso del costruito (residenziale, istruzione, sanità, attività collettive civili o militari,...), nonché sulla pericolosità del sito. Tutti questi elementi combinati con le specificità del terremoto di Ischia 2017 e le peculiarità delle aree omogenee individuate rispetto alle 'criticità geologiche e di pericolosità sismica' porteranno alla individuazione di livelli prestazionali di sicurezza del costruito differenziati e raggiungibili mediante differenti strategie di intervento di rinforzo sismico secondo quanto riportato al paragrafo 8.4 delle NTC 2018 e nella Circolare applicativa del 2019 (Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 17 gennaio 2018 e Circolare Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 21 gennaio 2019, n. 7).

Tutti i provvedimenti tecnici suggeriti dovranno tener conto dei vincoli urbanistici di conservazione e ripristino tecnologico e strutturale, oltre a cercare di perseguire la massima compatibilità con le esigenze di recupero funzionale. Essi dovranno essere progettati in modo tale da preservare la memoria dell'impianto urbanistico nella sua autenticità, mantenendo le proporzioni e le visuali degli spazi pubblici anche attraverso una possibile reinterpretazione delle tipologie architettoniche con l'impiego di materiali, a partire da quelli propri della tradizione locale, che dovranno garantire buoni livelli di sicurezza sismica, non precludendo l'impiego di materiali e soluzioni tecnologiche innovative e la realizzazione di interventi che siano espressione dell'architettura contemporanea e favoriscano ampia flessibilità d'uso del patrimonio edilizio ricostruito.

In presenza di edifici di particolare interesse storico e di valore identitario, potranno essere utilizzati i materiali dell'edilizia tradizionale e quelli eventualmente accantonati (materiale lapideo, sia dell'apparecchio murario che di stipiti e soglie di porte e finestre, cornici, mensole, camini, eventuali elementi decorativi), comunque garantendo il livello di sicurezza richiesto.

Per gli edifici sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i., i progetti di restauro dovranno essere elaborati nel rispetto degli indirizzi contenuti nella direttiva (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio 2011) Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 47, supplemento ordinario n. 54 del 26 febbraio 2011 e s.m.i. Ove possibile, è auspicabile che anche l'intervento di miglioramento sismico di edifici dell'edilizia di riconosciuto valore storico-testimoniale, nel perseguire gli inderogabili obiettivi di sicurezza stabiliti dalle NTC vigenti, tenga conto degli indirizzi previsti nell'art. 29 del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i. Il progetto, che riguardi

sia singole unità strutturali e/o edifici, sia UMI di valore storico ed identitario, dovrà giustificare le scelte effettuate in termini storici, strutturali ed energetico-ambientali.

Qualora gli obiettivi prestazionali predefiniti in linea con le caratteristiche del costruito e con i rischi dell'area in cui esso sorge, risultino incompatibili con criteri di economicità di intervento, si prevede la possibilità di procedere ad interventi di demolizione e ricostruzione ovvero di delocalizzazione di singoli edifici o di aggregati in linea con gli indirizzi del piano di ricostruzione. Quest'ultimi, stabiliranno, pertanto, criteri volti alla individuazione di soglie minime di sicurezza, all'accertamento della fattibilità degli interventi ed alla identificazione di principi guida nella identificazione di casi di sostituzione edilizia/delocalizzazione.

### **3.6 Alcune specificazioni normative e procedurali**

Come noto, per la ricostruzione di Ischia non è stata dettata una disciplina apposita e specifica bensì è stata estesa la applicazione della analoga disciplina, avente la medesima finalità, come già dettata per la ricostruzione delle aree terremotate dell'Italia Centrale, danneggiate dagli eventi sismici del 24/8/2016.

Ciò è avvenuto contestualmente alla decisione di investire la Regione Campania della competenza della predisposizione del PdRi, intervenuta con l'art.24-bis del DL 109/2018, conv. in L.130/2018, come introdotto, ex novo, dall'art.9-septiesdecies, comma 1, del DL 24/10/2019, n.123, convertito con modificazioni in L.12/12/2019, n.156.

A tale disposizione innovativa, non hanno fatto seguito altre sostanziali innovazioni per quanto riguarda il procedimento di formazione ed approvazione del Piano medesimo, con particolare riferimento al rapporto con l'ufficio del Commissario Straordinario e con le Amministrazioni dei Comuni coinvolte. L'unica innovazione sostanziale e di merito che è stata introdotta è quella dettata dal comma 4 del citato art.24-bis, laddove è stato stabilito che "Le aree di sedime degli immobili non ricostruibili in sito, a seguito della concessione del contributo di ricostruzione, sono acquisite di diritto al patrimonio comunale con vincolo di destinazione ad uso pubblico per la dotazione di spazi pubblici in base agli standard urbanistici e per interventi di riqualificazione urbana in conformità alle previsioni del Piano di Ricostruzione."

Si tratta di una disposizione che può avere una incidenza rilevante in sede di formazione ed attuazione del Piano di Ricostruzione, sia relativamente alle eventuali delocalizzazioni, connesse a situazioni di pericolosità ed abusivismo, sia sotto il profilo finanziario.

Vi sono, tuttavia, altri aspetti che assumono rilevanza e vanno tenuti presenti nel momento in cui si delinea il quadro delle finalità e dei contenuti del piano di ricostruzione. Alcuni di tali aspetti

piano di ricostruzione dell'isola d'Ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e Iacco Ameno

riguardano operazioni che potrebbero avere incidenza quantitativa e qualitativa sulla configurazione dello strumento urbanistico finalizzato alla disciplina della ricostruzione con particolare riguardo alle condizioni che consentono di escludere la necessità della valutazione ambientale strategica (VAS) per gli strumenti urbanistici attuativi da predisporre ed approvare.

Vi sono ambiti gravati da una edificazione priva di un disegno organico e di una razionale articolazione e distribuzione spaziale dei vuoti e dei pieni, per i quali il PdRi potrebbe perseguire l'obiettivo di una riqualificazione urbanistica territoriale, conseguibile mediante riaccorpamento dei volumi in edifici separati da spazi comuni di standard urbanistici attrezzati (per esempio, piazza con verde e parcheggi). La legislazione speciale emanata per far fronte ai danni determinati dal terremoto del 21/8/2017 sull'isola d'Ischia, pur ispirata in larga misura alla legislazione speciale emanata per far fronte ai danni del terremoto verificatosi nel centro Italia nel 2016, non delinea una disciplina speciale compiuta ed esaustiva di ogni attività procedimentale da porre in essere, ma disciplina porzioni di adempimenti e di sub-procedimenti da attivare, che, per il resto, rimangono ancorati a discipline procedurali ordinarie, già delineate compiutamente dalla legislazione statale e regionale vigente, salvo alcune specificazioni desumibili dalla stessa legislazione di disciplina della ricostruzione.

In tale contesto il compito più complesso della Regione è quello di predisporre materialmente il PdRi, atteso che comprende adempimenti tecnici, ordinariamente svolti dalle stesse amministrazioni locali, ma comportanti anche scelte che configurano possibile variante della disciplina paesaggistica, per la cui definizione ed approvazione la Regione ha una competenza diretta, in concorso con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

La fattispecie considerata determina la configurazione del tipico caso nel quale debba darsi luogo alla cooperazione istituzionale nei processi di pianificazione, già prevista e disciplinata dalla Regione Campania con l'art.4 della L.R.16/2004, e utilizzando le modalità fissate dagli art.5 e 6 della L.R.13/2008.

Tale cooperazione deve coinvolgere non solo gli enti e gli organismi già esplicitamente indicati nell'art.24 bis del D.L. n. 109/2018, ma anche altri soggetti istituzionali che, secondo la disciplina urbanistico-edilizia vigente in Campania, svolgono un ruolo essenziale nel procedimento di formazione ed approvazione degli strumenti urbanistici generali o di loro varianti.

Quanto sopra al fine di corrispondere sicuramente all'interesse pubblico generale della più celere ricostruzione, in condizioni di sicurezza, degli immobili e delle condizioni di vita ordinata e civile della popolazione e dall'altro di ottemperare a disposizioni della disciplina urbanistico-edilizia vigente unitamente a quelle della disciplina paesaggistica che, se non riassunte nel procedimento di variazione ed innovazione, possono costituire impedimento allo stesso recupero diretto, senza

la necessaria preventiva approvazione del Piano di Ricostruzione. A titolo esemplificativo, una delle criticità immediatamente riscontrabili nel rapporto tra il Piano di Ricostruzione e quel che attiene il PTP, richiama le disposizioni dettate dagli artt.6 e 7 delle Norme di Attuazione, secondo cui, in tutte le zone del medesimo Piano Paesistico è vietata la esecuzione di interventi qualificabili come ristrutturazione edilizia agli edifici la cui realizzazione sia precedente al 1945. Allo stesso modo, vi sono disposizioni dei PRG ancora oggi vigenti (vedasi in particolare la disciplina delle zone A del PRG di Casamicciola Terme), che non consentono interventi di ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti, anche se legittimi fin dall'origine.

In tali zone, laddove coinvolte in ambiti assoggettati alla disciplina di un Piano di Ricostruzione condiviso e con valenza paesaggistica, l'intervento edilizio diretto risulterebbe impedito, laddove dovesse consistere nella ristrutturazione edilizia, e, ancora peggio, laddove dovesse darsi luogo ad un intervento di demolizione e ricostruzione comportante anche modifica della sagoma, che, nelle zone soggette a vincolo paesaggistico, comporta la qualificazione di nuova costruzione con tutte le conseguenze che ne derivano, stando a quanto stabilito dall'art.3, comma 1, lett. d), del DPR 6/6/2001, n.380, nel testo oggi vigente.

Viene così a manifestarsi la necessità di un Piano di Ricostruzione organico e complessivo, riguardante l'intero territorio dei Comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno, al fine di consentire la esecuzione degli interventi di ricostruzione e recupero anche degli edifici non compresi negli ambiti assoggettati a piani particolareggiati, ovvero esterni agli ambiti territoriali maggiormente a rischio.

Come precedentemente analizzato, dalla lettura dell'articolo 24 bis del DL 109/2018 e dell'articolo 11 del DL 189/2016, si evincono alcune criticità procedurali che potrebbero essere agevolmente superate, mutuando, ovvero utilizzando, l'istituto della Conferenza di Pianificazione, così come normato dagli articoli 4 e 5 della legge regionale 13/2008.

La Conferenza si esprime mediante intesa tra la Regione e i soggetti che vi partecipano. In materia paesaggistica, in conformità con la normativa nazionale vigente, l'intesa è con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (attuale MIC).

L'articolo 4 della medesima legge regionale stabilisce che la co-pianificazione è l'attività di concertazione integrata tra i soggetti istituzionali titolari di funzioni di pianificazione territoriale e urbanistica, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 8. Attraverso le attività di co-pianificazione la Regione, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale di coordinamento dei processi di sviluppo, trasformazione e governo del territorio, attua la cooperazione istituzionale di cui alla legge regionale n. 16/2004, art. 4.

Le attività di co-pianificazione sono finalizzate all'attuazione delle strategie di scala regionale. In particolare tra le strategie di scala regionale rientrano relativamente al Piano di Ricostruzione:

- i procedimenti di pianificazione paesaggistica;
- le intese tra i soggetti istituzionali titolari di funzioni di pianificazione territoriale e urbanistica nonché paesaggistica anche al fine della promozione della cooperazione tra gli enti locali;
- la definizione degli indirizzi di assetto paesaggistico e territoriale;
- la promozione della cooperazione tra enti locali per mezzo di specifiche intese finalizzate alla salvaguardia dei territori aventi valore ambientale e culturale.

I soggetti interessati alla conferenza di pianificazione, a diverso titolo, sono:

- la Regione Campania;
- il Commissario Straordinario per la Ricostruzione.
- i Comuni di Casamicciola, Forio e Lacco Ameno;
- la Città metropolitana;
- il Segretariato regionale del MIC;
- la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli;
- L'Autorità di Bacino regionale nord occidentale della Campania.

Il Piano di Ricostruzione, infine, potrà essere approvato mediante l'accordo di pianificazione di cui all'articolo 6 della legge regionale 13/2008, che di seguito si richiama:

#### *Articolo 6 - Accordo di pianificazione*

*1. Per l'attuazione delle strategie e delle attività previste all'articolo 4, dove l'intesa di cui all'articolo, comma 7 richieda necessariamente l'approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale o loro varianti, si può procedere con l'accordo di pianificazione che equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle previsioni in esso contenute.*

*2. Gli strumenti di pianificazione, approvati con l'accordo di pianificazione, sono ratificati entro trenta giorni, a pena decadenza, dagli organi competenti alla loro approvazione.*



## ALLEGATO A. UNA PROPOSTA PER I PIANI DI CONDONO

### 1. PREMESSA

#### 1.1 I numeri dell'agibilità

Dal rilievo dell'agibilità e dal censimento del danno, avviato dal Dipartimento della Protezione Civile e proseguito dal Commissario Delegato per l'emergenza mediante schede Aedes, sulla base delle istanze formulate dai cittadini e dai sindaci per gli edifici pubblici, risultano ispezionati circa n. 2.300 edifici (su un totale di circa 9.800 edifici esistenti). Di questi, secondo diversi livelli di gravità, circa n. 1.570 sono inagibili in tutto o in parte e per essi sono state emesse ordinanze sindacali di sgombero, determinando la nota quantità di sfollati, la cui assistenza è ancora a cura del Commissariato per la ricostruzione.

Ai fini della comprensione dell'impatto territoriale del sisma sui comuni interessati, si rileva che su circa 9.800 edifici esistenti nei tre comuni, circa 780 ricadono in zone perimetrate R3 e R4 dai Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino (di cui circa 100 danneggiati dal sisma), mentre nelle aree di attenzione per rischio idrogeologico, come cartografate dagli studi di microzonazione sismica di livello 3, ricadono circa 1.600 edifici, di cui circa 190 danneggiati (quest'ultimi possono in parte essere ricompresi nel conteggio delle zone R3 e R4 di cui sopra).

Le zone rosse a seguito del sisma, perimetrate con ordinanza sindacale, coprono una superficie di 0,07 km<sup>2</sup> per Casamicciola (1,2% della superficie comunale) con 125 edifici danneggiati, mentre il comune di Lacco Ameno ha una zona rossa pari a 0,012 km<sup>2</sup> per (0,6% della superficie comunale) con 48 edifici danneggiati; il comune di Forio non ha una zona rossa (Tabella a seguire).

Comune	Superficie comunale (kmq)	Edifici totali (1)	Edifici inagibili (1)	Zona Rossa (kmq) (2)	Edifici in zona rossa (di cui con danno)	Edifici in R3 e R4 (di cui con danno)	Edifici in zone di attenzione MS (di cui con danno)	Totale edifici riparati (4)	Permessi a costruire post-condono (esito favorevole e silenzio assenso) (5)
Casamicciola	5,85	2879	759	0,079	175 (125)	Rischio frana 149 (50) Rischio idr. 17 (12)	488 (143)	30	38
Lacco Ameno	2,07	1434	276	0,012	66 (48)	Rischio frana 33 (14) Rischio idr. 43 (10)	135 (53)	57	15
Forio	13,06	5461	33	0	0	Rischio frana 487 (0) Rischio idr. 45 (3)	933 (0)	0	3

(1) Rilievi a cura del Dipartimento della Protezione Civile nella prima fase dell'emergenza

(2) Ordinanza sindacale

(3) Dati estrapolati dal rilievo dell'agibilità e censimento del danno (Schede AeDES)

(4) Con SCIA o CILA

(5) Dati forniti dai Comuni - in elaborazione

Per 'edificio' s'intende una struttura omogenea cielo-terra che può contenere da una a più unità abitative

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

### **1.2 Primi interventi di riparazione degli immobili danneggiati**

Nel corso del tempo, prevalentemente per i casi di edifici che presentavano danni modesti per entità e diffusione, ovvero ascrivibili a circostanze esterne al fabbricato e/o a situazioni contingenti, per le quali il Commissariato ha effettuato un monitoraggio e compulsato i comuni alla risoluzione delle problematiche, le ordinanze di sgombero sono state revocate a seguito di interventi di riparazione o ripristino, avviati con le procedure SCIA (Segnalazione certificata di inizio attività) o Cila (Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata) e attestati con perizia del tecnico incaricato e verificati dai Comuni. Al momento, complessivamente risultano revocate circa n. 180 ordinanze di sgombero. Le spese per gli interventi di cui sopra sono state sostenute direttamente dai proprietari, accedendo in alcuni casi agli sgravi fiscali per ristrutturazione previsti per legge o al cosiddetto 'Sisma-Bonus', misure queste che a differenza dei contributi per la ricostruzione di cui al D.L. 109/2018 e s.m.i, prescindono dall'esitazione delle procedure di condono.

### **1.3 Monitoraggio attività ex art. 25 (Condono)**

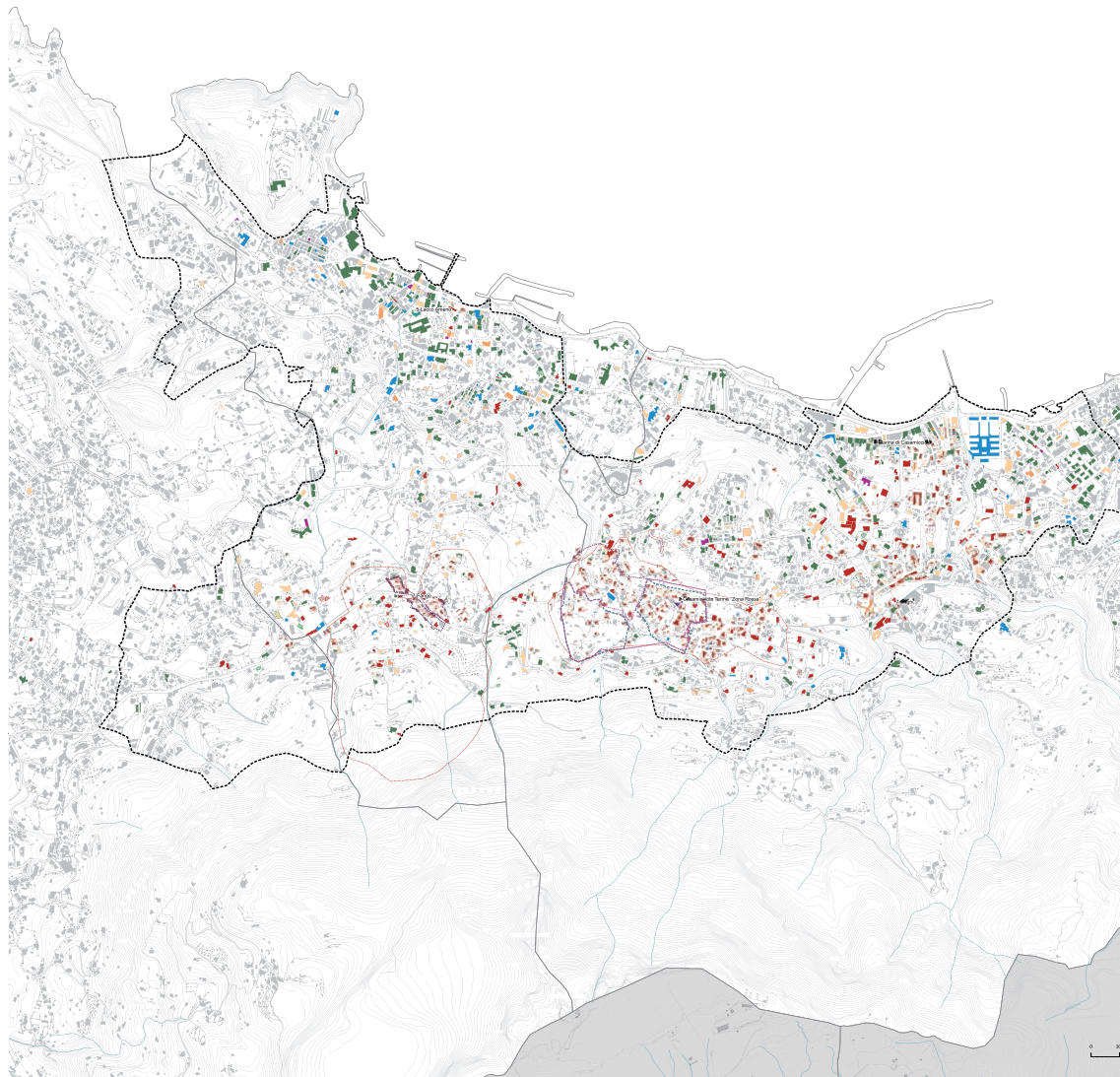
Relativamente al monitoraggio dei condoni pendenti sugli edifici inagibili, si dispone di dati parziali, in quanto solo il Comune di Lacco Ameno ha comunicato per ogni edificio inagibile l'esistenza o meno di condoni pendenti; il Comune di Casamicciola, invece, comunica di volta in volta il numero di pratiche in esame, riferendo di difficoltà oggettive legate alla mole degli atti e alla logistica in considerazione del fatto che gli archivi sono siti presso la sede Comunale resa inagibile dal terremoto; analoghe considerazioni valgono per il Comune di Forio. Nel dettaglio, dal monitoraggio delle attività per il condono, si rileva quanto segue:

#### **COMUNE DI CASAMICCIOLA TERME**

- n. 18 pratiche esitate con parere favorevole dalla Soprintendenza (di cui 2 con esito A);
- n. 5 pratiche con avviso di diniego (di cui 1 con esito A);
- n. 23 pratiche hanno beneficiato del silenzio-assenso (di cui 7 con esito A);
- n. 5 pratiche inoltrate alla Soprintendenza in attesa di parere;
- n. 86 pratiche all'esame della Commissione paesaggistica del Comune;
- n. 11 rilasci di permessi a Costruire in Sanatoria (di cui 6 con esito A).

#### **COMUNE DI LACCO AMENO**

- n. 9 pratiche esitate con parere favorevole dalla Soprintendenza;
- n. 2 pratica con avviso di diniego;
- n. 13 pratiche hanno beneficiato del silenzio-assenso;
- n. 3 pratiche inoltrate alla Soprintendenza in attesa di parere;
- n. 1 pratica all'esame della Commissione paesaggistica del Comune;
- n. 9 rilasci di permessi a Costruire in Sanatoria.



**LEGENDA**

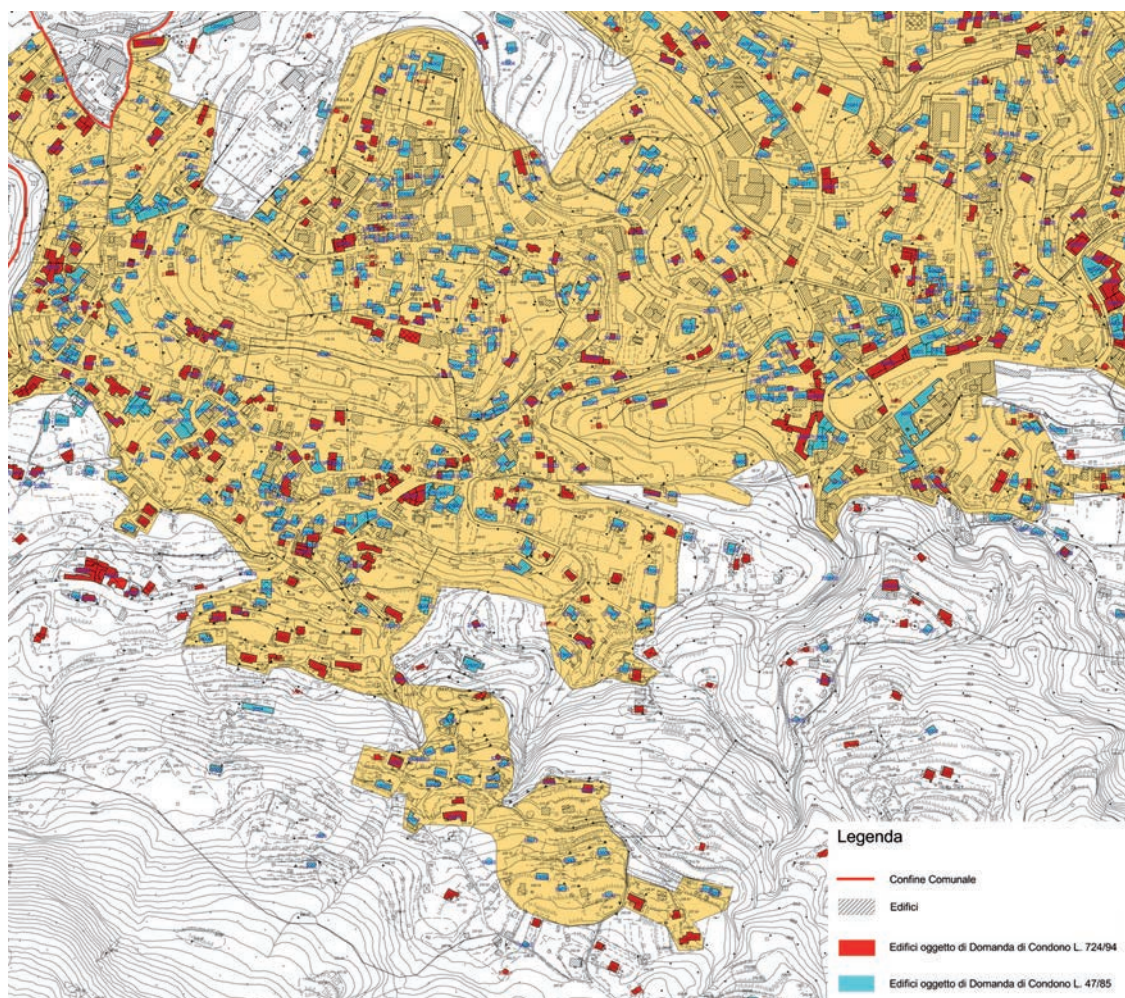
<p><b>ZONE ROSSE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Ordinanza Sindacale n. 39 del 21.08.2017 (C.V.)</li> <li>Ordinanza Sindacale n. 39 del 21.08.2017 (C.V.)</li> <li>Ordinanza Sindacale n. 3 del 07.09.2017</li> <li>Ordinanza Sindacale n. 174 del 06.09.2018 (C.V.)</li> <li>Ordinanza Sindacale n. 105 del 02.10.2018 (C.V.)</li> <li>Ordinanza Sindacale n. 42 del 13.12.2017 (S.V.)</li> </ul>	<p><b>ESTATO DI INAGIBILITÀ DEGLI EDIFICI DA SCHEDE AEDES</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>SENZA DANNO</li> <li>DA VALUTARE</li> <li>NON DEFINITO</li> <li>A Edificio Agibile</li> <li>B Edificio temporaneamente inagibile</li> <li>C Edificio parzialmente inagibile</li> <li>D Edificio temporaneamente inagibile</li> <li>E Edificio inagibile per rischio strutturale, infrastrutturale e geotecnico</li> <li>F Edificio inagibile per grave rischio esterno</li> <li>G Edificio temporaneamente inagibile e inagibile per grave rischio esterno</li> </ul>	<p><b>ESTATO DI INAGIBILITÀ SU PERDITA DI PARTE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A Edificio agibile</li> <li>B Edificio parzialmente inagibile e inagibilità per grave rischio esterno</li> <li>C Edificio temporaneamente inagibile e inagibilità per grave rischio esterno</li> <li>D Edificio temporaneamente inagibile e inagibilità per grave rischio esterno</li> <li>E Edificio inagibile per rischio strutturale, infrastrutturale e geotecnico</li> <li>F Edificio inagibile per grave rischio esterno</li> <li>G Edificio temporaneamente inagibile e inagibile per grave rischio esterno</li> </ul>	<p><b>EFFETTI DI INAGIBILITÀ SU PERDITA DI PARTE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A Edificio agibile</li> <li>B Edificio parzialmente inagibile</li> <li>C Edificio parzialmente inagibile</li> <li>D Edificio parzialmente inagibile</li> <li>E Edificio inagibile per rischio strutturale, non infrastrutturale e geotecnico</li> <li>ORDINANZA EMESCA</li> <li>ORDINANZA REVOCATA</li> </ul>	<p><b>RIEVO DEGLI EFFETTI MACROSSISMICI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>6</li> <li>7</li> <li>3,4</li> <li>4</li> <li>4,2</li> <li>5</li> </ul>	<p>*** PERIODO DI PERIMETRAZIONE DELLA ZONA 1 DEL PAIS</p>
---	--	--	---	--	--

Stralcio della tavola QC07 - Territorio danneggiato dal sisma del 21 agosto 2017 (schede Aedes)

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

### COMUNE DI FORIO

- n. 1 pratiche esitate con parere favorevole dalla Soprintendenza;
- n. 0 pratiche con avviso di diniego;
- n. 3 pratiche hanno beneficiato del silenzio-assenso (in attesa di determinazione degli oneri);
- n. 0 pratiche inoltrate alla Soprintendenza in attesa di parere;
- n. 1 pratiche all'esame della Commissione paesaggistica del Comune;
- .n. 0 rilasci di permessi a Costruire in Sanatoria.



Carta delle istanze di condono e delle aree del Piano Paesistico vigente

#### 1.4 Una proposta: i Piani di condono

Di seguito si propone una procedura innovativa di carattere urbanistico per l'esame coordinato e urgente del grande numero di domande di concessione edilizia in sanatoria ancora pendenti presso i comuni. I Piani di condono sono indispensabili e propedeutici all'attuazione della ricostruzione in quanto il comma 3, art. 25 della legge 130/2018, sancisce che i contributi per la ricostruzione non potranno essere elargiti se gli edifici non sono legittimi. Si riscontra infatti in tutti e tre i comuni la presenza di un grande numero di domande di concessione edilizia in sanatoria ancora inevase. La difficoltà dei comuni e delle Soprintendenze ad analizzare in tempi brevi la mole di pratiche pendenti potrebbe, se non affrontata con idonee misure è una forte criticità per attuare la ricostruzione.

In realtà questa problematica non è riferibile ai soli tre comuni ischitani. Da un esame della vicenda dei condoni nei comuni campani di piccole e medie dimensioni si evince infatti che ogni anno si riescono ad evadere in media circa 25 domande a fronte di centinaia, se non migliaia, di istanze giacenti. Per quanto riguarda in particolare i Comuni di Casamicciola, Lacco Ameno e Forio i dati non si discostano molto dalle analoghe situazioni campane:

anno	n° istanze condono evase		
	Casamicciola	Forio	Lacco Ameno
2017	n.d.	11	n.d.
2018	n.d.	26	n.d.
2019	n.d.	34	4
2020	n.d.	41	19
2021	n.d.	14*	1*

*\*n.d. dato non disponibile fino ad aprile*

Si riportano, di seguito, i dati complessivi del fenomeno nell'intera isola d'Ischia, evidenziando in grassetto, i dati dei tre Comuni danneggiati dal sisma del 21 agosto 2017.

Comune	n° pratiche di condono edilizio			
	L.47/85	L.724/94	D.L.269/03	Totale
Barano	1.326	1.432	1.200	3.958
<b>Casamicciola</b>	<b>1.418</b>	<b>930</b>	<b>782</b>	<b>3.130</b>
<b>Forio</b>	<b>3.510</b>	<b>2.765</b>	<b>2.254</b>	<b>8.529</b>

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

Ischia	3705	2.038	1.614	7.357
<b>Lacco A.</b>	<b>1.374</b>	<b>465</b>	<b>370</b>	<b>2.209</b>
Serrara F.	629	614	584	1.827
Totale	11.962	8.244	6.804	27.010

Non si hanno dati certi sul numero di pratiche ad oggi definite che secondo una stima di larga massima sono circa 2.000.

Le ragioni della mancata definizione sono varie. In primo luogo va fatto rilevare come già con la L.47/85, i procedimenti furono affrontati con grande lentezza, fra oscillanti interpretazioni di norme, come ad esempio quella secondo la quale il regime inibitorio dettato dalla L.431/1985 (Legge Galasso), fino all'approvazione dei nuovi piani con valenza paesaggistica, sarebbe dovuto essere applicato anche ai procedimenti di definizione delle pratiche di condono.

Solo a seguito della prima approvazione del Piano Territoriale Paesistico (PTP) di iniziativa ministeriale del 28/12/1995 (poi riapprovato con DM dello 08/02/1999, dopo l'annullamento della prima formulazione da parte del TAR), si delineò una prospettiva di soluzione, che, tuttavia, si rivelò illusoria per diversi motivi. In pratica, il PTP all'art. 19 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) dettava una apposita disposizione che stabiliva che *"Il presente piano territoriale paesistico è stato redatto valutando ai fini della tutela paesaggistica lo stato di fatto del territorio in presenza di tutte le costruzioni esistenti riportate nelle ortofotocarte sulle quali è stata disegnata la zonizzazione, parte integrante del piano stesso."*

*"Nelle aree, anche vaste, dove si addensano le opere abusivamente eseguite, il parere di cui all'art. 32 della legge 47/85 verrà reso in conformità alle prescrizioni contenute in un piano di dettaglio da redigersi entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente piano a cura del Ministero per i BB.CC.AA. e con il supporto degli Uffici Tecnici dei Comuni interessati. Detto piano è finalizzato ad una valutazione specifica della compatibilità delle opere abusivamente realizzate con il grado di compromissione ambientale della relativa area."*

Purtroppo, solo due Comuni dell'isola (Ischia e Barano) sono, allo stato attuale, dotati di un piano di dettaglio concordato con la Soprintendenza. I Comuni di Casamicciola Terme e Serrara Fontana, circa 15 anni fa, avevano attivato un procedimento a tal fine, in accordo con la Soprintendenza, ma senza pervenire all'esito finale. **Resta il fatto che anche nei due Comuni (Ischia e Barano) per i quali tale atto venne prodotto, rispettivamente 21 e 17 anni fa, la definizione delle istanze di condono edilizio procede lentamente.**

In pratica, i Piani di dettaglio approvati avevano un contenuto che, a parte la individuazione su

planimetria del territorio comunale dei singoli edifici interessati da istanze di condono, contenevano disposizioni che dettavano limitazioni quantitative relativamente all'accogliabilità delle stesse, con riferimento all'altezza massima degli edifici o al numero massimo di piani, parametrando tali limiti a quelli di edifici legittimi circostanti o della medesima zona territoriale omogenea appositamente definita. Mancava in tali strumenti la definizione delle caratteristiche architettoniche, paesaggistiche e formali degli edifici, con la conseguenza che, come di fatto è avvenuto, il giudizio finale rimaneva incerto ed affidato al caso per caso, senza alcuna configurazione di criteri predeterminati.

**Ne è derivata una condizione di indeterminazione dei criteri effettivi di valutazione che ha finito per rendere i predetti piani inidonei a determinare una accelerazione dei procedimenti e la soluzione, in tempi ragionevolmente brevi, dell'intera vicenda del condono edilizio.**

Nei Comuni per i quali non è stato provveduto alla predisposizione dei Piani di dettaglio previsti dall'art.19 delle NTA del PTP, fra i quali rientrano anche i tre Comuni terremotati, esiste la prassi di emanare deliberazioni di Giunta Comunale, reiterata ogni anno – in applicazione di quanto disposto dall'art.9 della L.R.10/2004 – mediante le quali si dispone che gli interessati producano alcune documentazioni con autocertificazioni e asseverazioni. Ogni anno tale delibera fissa un nuovo termine, che, tuttavia, è privo di rilevanza giuridica, atteso che soltanto la inottemperanza ad una espressa richiesta di integrazione documentale entro 90 giorni dalla notifica della stessa determina la improcedibilità ed il conseguente rigetto della istanza di condono, così come stabilito dal comma 4 dell'art.39 della L.724/94.

Il perpetuarsi di questa situazione, sicuramente caratterizzata da margini più ampi di incertezza nei comuni sprovvisti di piano di dettaglio, condiziona la ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto del 2017, atteso che, a parte Forio, nel cui territorio il numero di edifici danneggiati è abbastanza limitato, per i Comuni di Casamicciola e Lacco Ameno, la necessità della preventiva definizione delle istanze di condono riguarda una percentuale rilevante degli edifici danneggiati (357 su 795 danneggiati pari al 45% circa per Casamicciola; 122 su 279 danneggiati pari al 44% per Lacco Ameno).

Se per gli edifici oggetto di istanza di condono la possibilità di accedere ai contributi statali per la riparazione/ricostruzione degli edifici danneggiati è subordinata al conseguimento del titolo in sanatoria, come è d'altra parte prescritto dalla legge (art.25, comma 3), si impone, d'urgenza, un ripensamento dell'approccio alla problematica della istruttoria e definizione delle istanze di condono, con particolare riguardo al sub-procedimento finalizzato al conseguimento del parere in materia paesaggistica, prescritto dall'art.32 della L.47/85 quale sua inderogabile condizione.

Tale necessità è, d'altra parte, introdotta dal comma 2 del medesimo art.25, laddove prevede che *"I comuni di cui all'articolo 17, comma 1, provvedono, anche mediante l'indizione di apposite conferenze di servizi, ad assicurare la conclusione dei procedimenti volti all'esame delle predette"*

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

*istanze di condono, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Entro lo stesso termine, le autorità competenti provvedono al rilascio del parere di cui all'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326."*

Appare opportuno quindi adottare un nuovo approccio a tale problematica che prevede il perseguimento di una intesa istituzionale, tra tutte le amministrazioni e le istituzioni pubbliche coinvolte, al fine di definire un insieme di disposizioni, in un unico provvedimento finalizzato alla celere definizione delle istanze di condono.

Partendo dal primo comma dell'art.19 delle NTA del PTP, già citato, che afferma che lo stato di fatto del territorio preso in considerazione dal Piano è quello riportato nelle ortofotocarte sulle quali è stata disegnata la zonizzazione, è possibile affermare che il PTP sia proiettato a disciplinare le future iniziative di trasformazione del paesaggio, piuttosto che quanto già avvenuto che viene considerato come uno 'stato di fatto', che può essere oggetto di un miglioramento qualitativo, ma che non è soggetto alla disciplina dettata per il futuro dalle altre disposizioni del Piano.

Con questa premessa è possibile pervenire ad una più agevole definizione dei contenuti del Piano di Dettaglio per i condoni, come piani finalizzati a conseguire un miglioramento qualitativo dello 'stato di fatto', che non può essere valutato alla stessa stregua dei nuovi interventi di trasformazione.

Nel contempo, l'obiettivo della accelerazione dei procedimenti andrebbe conseguito, pur rimanendo all'interno dei limiti della normativa vigente, attribuendo ai Piani di Dettaglio per i condoni contenuti di larga portata, capaci di consentire una valutazione preventiva delle condizioni architettoniche e paesaggistiche degli stessi immobili, anche mediante idonee modalità di rappresentazione. In tale prospettiva il Piano di Dettaglio si configura come un Piano di Recupero (come d'altra parte era anche previsto dagli artt.29 e 30 della L.47/85, ancorchè per obiettivi essenzialmente urbanistico-edilizi).

Per superare le difficoltà tecnico-amministrative delineate, si propone **un procedimento innovativo**, sulla scorta della procedura già sperimentate nell'Isola d'Ischia con i **Piani di dettaglio/piani per la valutazione della compatibilità paesaggistica degli interventi abusivi** regolata da un Accordo Istituzionale di Programma con il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo sottoscritto il 31 dicembre 2001, con l'obiettivo di migliorare i risultati in termini di velocizzazione ed efficacia delle procedure e qualità della riqualificazione paesaggistica.

Nello specifico, quindi, si propone di procedere a una modifica ed integrazione dei contenuti del succitato Accordo procedendo attraverso la elaborazione di un sistema di **Piani di Condono**.

Questa procedura innovativa, confermando sostanzialmente per l'esame delle domande giacenti



i criteri concordati nell'Accordo Istituzionale di Programma, **si avvarrà però di un approccio a carattere pianificatorio**, proponendo una visione d'insieme di carattere urbanistico e paesaggistico a sostegno delle valutazioni che, pur effettuate ancora *caso per caso*, potranno essere pre-istruite per la valutazione sulla base di una **nuova visione di carattere paesaggistico**, corredata da idonei elaborati grafici e da schede di condono predisposte istanza per istanza, con prescrizioni specifiche descritte per ognuna delle **unità immobiliari**, ma anche e soprattutto integrate e coordinate in una visione d'insieme e organizzate su base di Unità Territoriali. (UT)

Tale documentazione integrativa, contenendo una rilevante quantità di elementi ed informazioni di tipo tecnico, ma anche un inquadramento paesaggistico d'insieme, potrà facilitare e rendere oggettiva – e quindi velocizzare – l'attività di valutazione dei diversi interventi di condono da parte delle Commissioni per il paesaggio dei Comuni e della Soprintendenza.

Con tale procedura oltre a **migliorare gli esiti dei condoni sulla qualità del paesaggio e delle singole unità edilizie si potranno ridurre notevolmente i tempi di valutazione delle Commissioni e della Soprintendenza** che potranno disporre di una Pianificazione preliminare di riferimento, di una rilevante documentazione grafica e di schede che sintetizzano tutte le informazioni sulla singola istanza.

Grazie all'ulteriore documentazione la valutazione potrebbe anche contenere indicazioni circa le condizioni di accoglimento dell'istanza di condono, prevedendo, ad esempio, la predisposizione un progetto di riqualificazione, coerente col Piano di condono, orientato all'inserimento paesaggistico ed al miglioramento della qualità architettonica dell'immobile oggetto della istanza di condono.

In tal modo, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 19 delle NTA del PTP, si configura uno strumento aderente alle esigenze di tutela e valorizzazione paesaggistica e nel quale la valutazione, finalizzata alla espressione del parere paesaggistico (art. 32 della L. 47/85), non si basi unicamente sulla localizzazione dell'immobile, bensì sulla sua configurazione architettonica in relazione allo scenario urbanistico ed ambientale nel quale è inserito.

In questa prospettiva, possono avere rilevanza anche quelle opportunità offerte dalla ormai diffusa pratica che prevede che le Autorità competenti in materia paesaggistica – ove è richiesto un concorso di valutazioni tra l'Ente sub-delegato (Comune) e la Soprintendenza – suggeriscano l'esecuzione di interventi di riqualificazione, quale condizione per il consolidarsi del parere favorevole in materia paesaggistica.

Ad una attenta analisi, si osserva che la proposta di Piani di Condono concretizza un indirizzo ormai consolidato maturato in 20 anni di esperienze sul campo e che ha determinato anche l'espressione di indicazioni giurisprudenziali. A tal fine, va ricordato come questa pratica proposta tragga le sue origini da un Protocollo di Intesa sottoscritto tra il Presidente della Giunta Regionale

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

della Campania e il Soprintendente ai Beni Ambientali ed Architettonici di Napoli e Provincia, sottoscritto il 25 luglio 2001 e approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 2707 del 31/12/2001, pubblicato sul BURC n. 3 del 14/01/2002.

A seguito di tale protocollo, in molti Comuni della Campania sono stati attivati protocolli con la Soprintendenza finalizzati alla determinazione delle condizioni per la più celere e condivisa definizione delle istanze di condono edilizio, che forniscono anche prescrizioni, da parte della Autorità competente in materia paesaggistica, relativamente alla necessità di prevedere interventi di riqualificazione quale condizione per il rilascio di parere favorevole all'accoglimento della istanza medesima. Tale pratica si è diffusa ed è stata anche oggetto di valutazioni e determinazioni da parte degli organi di giustizia amministrativa.

A tal fine, appare utile ricordare che sulla legittimità di tali progetti di riqualificazione e completamento, e sulla preordinazione della loro valutazione rispetto alla emanazione del titolo conclusivo sulla istanza di condono, si è espresso il TAR Campania, Napoli, Sez. III, con sentenza n. 7888 del 19/9/2007, passata in giudicato, che afferma, tra l'altro, che **“la disamina da parte dell'amministrazione dei Beni Ambientali e Paesaggistici del progetto di completamento e/o riqualificazione per esigenze logiche, prima ancora che giuridiche, deve precedere e non seguire la definizione del procedimento di rilascio della concessione in sanatoria da parte dell'Autorità urbanistica.”**

Per un progetto di riqualificazione può avvertirsi, ancora di più, la necessità e/o l'opportunità specialmente a fronte di edifici, parzialmente o totalmente abusivi ed oggetto di istanze di condono edilizio ancora inevase, che abbiano subito danni dal terremoto. Ciò in quanto la necessità di un intervento di ricostruzione può fornire anche l'opportunità di una riqualificazione paesaggistica in armonia con il contesto nel quale l'edificio è inserito.

Naturalmente, per i comuni dell'Isola d'Ischia (per i quali vige la prescrizione di un apposito Piano di Dettaglio quale strumento indispensabile per la formulazione dei pareri sulla accoglibilità delle istanze di condono), i contenuti del Protocollo di Intesa prima richiamato possono costituire un utile arricchimento del Piano di Dettaglio che, come detto, potrebbe configurarsi come uno strumento per una riqualificazione paesaggistica, oltre che strutturale, degli edifici coinvolti.

## 2. PERCORSO PROCEDURALE PER LA REDAZIONE ED ATTUAZIONE DEI PIANI DI CONDONO

La prima fase della procedura proposta per i condoni pendenti, che utilizzerà l'approccio integrato sopra descritto, è costituita dai Piani di Condono, strumenti orientati alla valorizzazione della qualità del paesaggio, coerenti con il Piano di Ricostruzione.

I Piani di condono, come detto, si configurano come una sorta di '**Piani di dettaglio di seconda generazione**', ovvero una evoluzione dei Piani di dettaglio come definiti dal PTP e dai Protocolli d'Intesa collegati, ma integrati e aggiornati sulla base dell'esperienza ventennale delle Amministrazioni e sulla specificità dell'Isola d'Ischia.

La procedura che di seguito si sintetizza per l'elaborazione dei Piani di Condono, qualora i Comuni li ritenessero adeguati per accelerare l'esame delle Istanze in sanatoria ancora giacenti, in una prima fase potrebbe interessare tutte le istanze di concessione edilizia in sanatoria comprese nelle Zone 1A e 1B del PdRi, per poi estendersi anche alle altre parti dei territori comunali.

Nelle Zone 1A e 1B, così come perimetrata dal presente Documento Preliminare per il PdRi, si procederà preliminarmente all'aggregazione e al riordino delle istanze di condono in relazione alle Unità Territoriali Minime (UTM) di riferimento e a una loro preliminare valutazione congiunta riducendo in tal modo i tempi di lavoro. L'articolazione in Unità Territoriali Minime (UTM) sarà recepita nei Piani Urbanistici Comunali. Per conseguire il miglior risultato in termini paesaggistici, architettonici e di semplificazione procedurale, le UTM saranno a loro volta suddivise, ai fini di una più dettagliata valutazione e di più precise prescrizioni, in Unità Minime di Intervento (UMI).

Le istanze di condono incidenti sulla stessa UT e nelle stesse UMI saranno valutate perciò contemporaneamente sulla base di una documentazione integrativa e saranno oggetto di prescrizioni specifiche, ma coordinate in un disegno unitario.

La Regione si riserva, all'esito delle condivisioni della presente proposta da parte degli Enti direttamente coinvolti nella gestione delle istanze di condono, di redigere, anche avvalendosi dell'esperienza ischitana, in attuazione di un'Intesa con la Soprintendenza competente, apposite Linee Guida per la elaborazione di Piani di Condono per tutti i territori ad alta valenza paesaggistica della Campania.

### 2.1 Sintesi della procedura

#### Azione propedeutica

Stipula di un **Protocollo d'Intesa e/o di un Accordo Istituzionale di Programma** tra la Regione Campania, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli e i Comuni di Casamicciola, Forio e Lacco Ameno. Il Protocollo

piano di ricostruzione dell'isola d'Ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

d'Intesa/Accordo istituzionale di Programma conterrà la definizione concordata delle procedure da seguire per elaborare, approvare ed attuare i Piani di Condono come aggiornamento e integrazione della procedura già concordata nel 2001 per i Piani di Dettaglio di Ischia, interpretata, questa volta, in chiave urbanistica.

### **Fasi procedurali**

*Fase propedeutica (a cura dei Comuni):*

- Riordino delle istanze di condono agli atti aggregate non più solo cronologicamente, ma anche secondo le Unità territoriali Minime (UTM) e le UMI definite dal Preliminare di Piano di Ricostruzione e dai Comuni.
- Verifica documentale e aggiornamento dei grafici.
- Informatizzazione degli archivi comunali.

Per tale attività, dati i tempi ristretti, le carenze di pianta organica dei comuni e la innovatività e complessità del procedimento, si potrà fare eventuale ricorso ad una Assistenza tecnica esperta in supporto ai RUP. Tale Assistenza potrebbe anche essere finanziabile con gli stessi introiti dei condoni.

### **Fase A - Istruttoria amministrativa**

- Verifica e sistematizzazione delle domande di Condono giacenti presso i Comuni.

Tale verifica prevede anche l'eventuale richiesta di atti integrativi ovvero di elaborati grafici, cartografici, foto e atti, asseverati da un tecnico incaricato.

In tal caso la richiesta sarà notificata ai richiedenti cui si assegneranno 90 giorni per l'integrazione definitiva dei documenti di cui sopra, scaduti i quali l'istanza sarà, a norma di legge, (comma 4 dell'articolo 39 della L.724/94) automaticamente rigettata perché divenuta improcedibile.

La fissazione dei predetti termini perentori risulta essenziale non solo per conseguire, finalmente, l'effetto della conclusione dei termini di condono ma anche come condizione necessaria perché si possa conseguire il risultato della definizione delle istanze di condono entro sei mesi. (come indicato dalla stessa legislazione della ricostruzione).

- Eventuale documentazione integrativa delle Schede AeDes (documentazione del danno post sisma).

## Fase A - Istruttoria tecnica

### *Azione propedeutica*

- Creazione di un SIT comunale.
- Elaborazione di mappe in formato *shape* di localizzazione e di tipizzazione delle domande di condono ancora giacenti nei singoli comuni, organizzate cronologicamente, per UTM e per UMI.
- Elaborazioni planivolumetriche e catastali delle UTM e delle UMI come si presentavano prima del terremoto del 2017.

Anche per tale attività, dati i tempi ristretti e la complessità del procedimento, potrebbe essere necessario far ricorso ad una Assistenza tecnica esperta in supporto ai RUP.

Esito atteso:

L'individuazione territoriale e la descrizione esaustiva e documentata delle istanze di condono ancora pendenti su edifici danneggiati siti nella Zona 1 del Piano di ricostruzione per consentire la più puntuale verifica delle condizioni preliminari giuridico/amministrative di condonabilità edilizia e di condonabilità paesistica, con eventuali prescrizioni.

## Fase B - Redazione dei Piani di Condono

- Recupero documenti grafici, video e fotografici precedenti al sisma 2017.
- Ridisegno planivolumetrico (piante, prospetti, sezioni, modelli 3D) del tessuto insediativo oggetto delle valutazioni di condono, al luglio 2017.
- Redazione di normative e pianificazioni tematiche di contesto necessarie alle valutazioni e ai pareri quali ad esempio: regolamento del colore, regolamento del verde e per il sistema degli spazi aperti; Normativa Tecnica per il Recupero e/o ricostruzione.
- **Redazione dei Piani di condono** (coerenti con le previsioni del Preliminare di Piano di Ricostruzione) corredati anche da foto inserimenti e modelli 3D. I Piani, nelle valutazioni di ammissibilità di tipo paesaggistico, terranno conto della situazione planivolumetrica e paesaggistica esistente al momento del sisma.

Il Piano di Condono può prevedere anche l'individuazione delle opere di urbanizzazione, di messa in sicurezza, di mitigazione dell'impatto paesaggistico, etc. complementari alle concessioni edilizie in sanatoria da finanziare anche con gli introiti delle oblazioni o con i risarcimenti da danno ambientale.

piano di ricostruzione dell'isola d'ischia per i comuni di Casamicciola terme, forio e lacco ameno

Inoltre sono corredati, per semplificare la fase preistruttoria, dalle schede di pre-valutazione amministrativa, tecnica e paesaggistica, per ognuna delle **istanze di condono** presenti nelle UTM della Zona 1 del Piano di Ricostruzione.

Le schede conterranno, in conclusione, la proposta di parere istruttorio, con esplicito richiamo a quanto previsto dall'accordo con la Soprintendenza, e le prescrizioni proposte, singolarmente, per ogni domanda, e integrate in un disegno unitario, per UMI e per UTM.

### **Fase C - Valutazione dei Piani di Condono**

Il RUP, sulla base della documentazione di base riordinata e completata nella fase propedeutica dall'Ufficio Tecnico Comunale, conferisce, con procedimento di evidenza pubblica, l'incarico ad uno o più soggetti professionali altamente qualificati, di predisporre i *Piani di condono* per ognuna delle UTM della Zona 1 del Piano di Ricostruzione, assegnando un tempo di massimo *sei mesi* per la redazione.

I Piani di Condono saranno esaminati dalla Commissione per il Paesaggio comunale che esprimerà il suo parere finale sul Piano di Condono, così come la Soprintendenza.

Il RUP, in conclusione del procedimento, predisporrà i singoli atti di permesso di costruire in sanatoria e verificherà entro 12 mesi che le opere di completamento siano state realizzate così come prescritto, pena l'annullamento o la realizzazione delle opere prescritte in danno.